



Ludovico de Varthema

**Itinerario nello Egitto, nella Soria
nella Arabia deserta, & felice,
nella Persia, nella India, & nela
Ethyopia**



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Itinerario de Ludouico de Varthema bolognese nello Egitto, nella Soria nella Arabia deserta, & felice, nella Persia, nella India, & nela Ethyopia. Le fede el viuere, & costumi delle prefate prouincie. Et al presente agiontoui alcune Isole nouamente ritrouate

AUTORE: Varthema, Lodovico : de

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Comprende in appendice: Itinerario de larmata del Re Catholico in India verso la Isola de Tuchatan del anno 1518. di Juan Díez.

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

TRATTO DA: Itinerario de Ludouico de Varthema bolognese nello Egitto, nella Soria nella Arabia deserta, & felice, nella Persia, nella India, & nela Ethyopia. Le fede el viuere, & costumi delle prefate

prouincie. Et al presente agiontoui alcune Isole nouamente ritrouate. - Stampato in Vinegia : per Francesco di Alessandro Bindone, & Mapheo Pasini compani, a santo Moyse al segno de Langelo Raphael, nel 1535 del mese d'aprile. - 100, \4! c. ; 8

CODICE ISBN FONTE: manca

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 2 aprile 2014

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Ruggero Volpes, r.volpes@alice.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Ruggero Volpes, r.volpes@alice.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Ma-

nuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:
<http://www.liberliber.it/online/aiuta/>

Indice generale

Nota alla presente trascrizione.....	14
Itinerario de Ludovico de Varthema Bolognese nello Egitto, nella Soria nella Arabia deserta, & felice, nella Persia, nella India, & nela Ethyopia. Le fede el vivere, & costumi delle prefate Provincie. Et al presente agion- tovi alcune Isole novamente ritrovate.....	15
Alla Illustriss. & Eccellentiss. Signora la S. Contessa de Albi, & Duchessa de Tagliacozzo Madamma Agnesina Feltria Colonna, Ludovico de Varthema Bo- lognese. S.....	16
Capitolo primo de Alessandria.....	18
Capitolo del Cayro.....	19
Capitulo de Baruti, Tripoli, & Alepo.....	19
Capitulo de Aman & de Menin.....	20
Capitolo primo de Damasco.....	21
Capitolo secondo de ditto Damasco.....	23
Capitolo terzo de Mamaluchi in Damasco.....	24
Libro dell'Arabia deserta.....	27
Capitolo come da Damascho se va alla Meccha dove se descriveno alcuni Arabi.....	27
Cap. della Citta de Sodoma & Gomorra.....	30
Capitolo de una montagna habitata da Iudei.....	32
Capi. dove fu sepulto Mahometh & soi compagni.	33

Del tempio & sepoltura de mahometh e soi compa- gni.....	34
Ca. del viaggio per andare dala Medina ala Mecha.	37
Capitolo come e fatta la Meccha, & perche vanno li Mori alla Meccha.....	38
Capitolo delle mercantie nella Meccha.....	40
Capitolo della perdonanza nella Meccha.....	41
Capitolo del modo delli sacrificii della Meccha..	43
Capitolo delli Unicorni nel tempio dela Mecha non molti usitati in altri lochi.....	45
Capitolo de alcune occurentie intra la Mecha: & Zida porto de la Mecha.....	46
Cap. del zida porto de la mecha e del mar rosso..	49
Capitolo. perche el Mare Rosso sia Innavicabile.	50
Libro secondo de la Arabia felice.....	52
Cap. de la Citta de Gezan & della fertilita sua....	52
Capitolo de alcune gente chiamate Baduin.....	52
Capitolo della Insula chiamata Chamaram del Mare Rosso.....	53
Capitolo della Citta de Aden & de alcuni costumi verso li mercanti.....	54
Capitolo del desiderio nelle donne della Arabia Fe- lice delli homini bianchi.....	58
Capitolo della liberalita della Regina.....	61
Capitolo de Lagi Citta della Arabia Felice, & de Aiaz, & del mercato in Aiaz, & de Dante castello.	66

Capitolo de Almacharana citta della Arabia Felice, & della sua abundantia.....	67
Capitolo de Reame Citta della Arabia Felice, & dello aere, & costumi del suo popolo.....	68
Capitolo de Sana citta de la Arabia felice & della forteza & della crudelta del figliuolo del Re.....	69
Cap. de Taesa & de zibit, & Damar Citta grandissi- me de Arabia Felice.....	70
Capitolo del Soldano de tutte sopraditte citta, & perche se chiama per nome Sechamir.....	71
Capitolo delli Gatti Maymoni, & de alchuni anima- li, come Leoni, alli homini inimicissimi.....	71
Trattato de alcuni lochi de Etyopia.....	73
Capitolo de zeila citta de Etyopia, & della abun- dantia, & de alcuni animali, cioe Castroni, & Vac- che de essa Citta.....	73
Cap. de Barbara Insula di Etyopia & de sua gente.	74
Libro della Persia.....	76
Capitolo de Diuobandierrumi, & de Goa, e Giulfar terre de Meschet porto della Persia.....	76
Capitolo de Ormus citta & Insula de Persia, & come in quella se pescano perle grandissime.....	77
Capitolo del Soldano de Ormus, & della crudelita del figliolo contra el Soldano suo patre, sua matre, & suoi fratelli.....	78
Capitolo de Eri in Corazam della Persia & de sua ricchezza & de la copia de molte cose, & massime	

de Reubarbaro.....	81
Cap. de Eufra fiumara, quale credo esser Eufrate.	82
Cap. de Sambragante (come se dice) Citta grandis- sima com'è el Cayro: & della persecutione del Sof- fi.....	83
Libro primo della India.....	85
Capitolo de Combeia Citta de India abundantissi- ma de ogni cosa.....	85
Capitolo de le condition del Soldano de Combeia citta nobilissima.....	86
Capitolo del vivere, & costumi del Re de Ioghe...	88
Capitolo della Citta Cevul, & de li costumi & ani- mosita del suo populo.....	90
Capitolo de Dabuli citta de India.....	91
Cap. de Goga Insula de India, & del re de ditta...	91
Capitolo de Decan Citta de India bellissima, & de molte & varie sue ricchezze & gioie.....	92
Cap. della diligentia del ditto Re circa la millitia.	93
Cap. de Bathacala citta de India, & della fertilita sua in molte cose, & massime in Riso & zuccaro.	93
Capitolo de Centacola, de Onor, & Mangolor terre bonissime de India.....	94
Cap. de Canonor citta grandissima in India.....	95
Capitolo de Bisinagar citta fertilissima del reame de Narsinga in India.....	97
Capitolo come, & a che modo se generano li Leo-	

phanti.....	100
Capitolo de Tormapatani citta de India & de Pandarani terra vicina una giornata & de Capogatto simil terra.....	102
Libro .II. Della India.....	104
Capitolo de Calicut citta grandissima de India...	104
Cap. del Re de Calicut & della loro religione....	105
Capitolo circa el mangiare del re de Calicut.....	107
Capit. delli Bramini, cioe Sacerdoti de Calicut..	108
Cap. delli Gentili de Calicut, & de quante sorte siano.....	108
Capitolo del habito del Re, & la Regina, & altri de Calicut, & del loro mangiare.....	109
Ca. de le cerimonie che fanno dapoi la morte del re.....	110
Capitolo come li Gentili alcuna volta scambiano le loro mogliere.....	111
Capitolo del viver, & della iustitia de Gentili....	112
Capitolo dello adorare delli Gentili.....	113
Capitolo del combattere de quelli de Calicut.....	114
Capitolo del modo del navigare in Calicut.....	116
Capitolo del palazzo del Re de Calicut.....	118
Cap. delle specie che nascono in quel de Calicut.	119
Capitolo de alchuni frutti de Calicut.....	120
Cap. del piu fruttifero arboro che sia al mondo..	122
Cap. del modo che servano nel seminare del riso.	125

Cap. delli medici che visitano li infermi in calicut.	125
Cap. delli Bancheri & Cambiatori.....	126
Capitolo como li Poliari & Hirava nutriscono li loro figlioli.....	127
Capitoli delli Serpenti che se ritrovano in Calicut.	129
Capitulo de lumi del Re de Calicut.....	130
Cap. come vene gran numero de gente ad .xxv. de Decembrio appresso a Calicut a pigliare il perdono.	131
Libro terzo della India.....	133
Capitolo de Cioromandel Citta della India.....	134
Capitolo de zailon dove nascono le gioie.....	136
Capitolo del arboro dela Canella.....	137
Capitulo de Paleachet terra dela India.....	138
Capitolo de Tarnassari Citta de India.....	139
Ca. deli animali domestici & silvatici de Tarnassari.....	140
Capitolo come el Re fa sverginare sua moglie & cosi li altri gentili dela Citta.....	142
Cap. come se servano li corpi morti in questa citta.	144
Capitolo come se brusa la donna viva dapoi la morte del marito suo.....	144
Capi. della iustitia che se observa in Tarnassari.	146
Capitu. delli navili che se usano in Tarnassari....	147
Capitolo della Citta Banghella & dela sua distantia	

da Tarnassari.....	147
Cap. de alcuni mercadanti christiani in Banghella.	148
Capitolo de Pego citta de India.....	150
Capi. de lhabito del Re de Pego sopraditta.....	152
Capi. della citta Melacha & Gaza fiumara alias Gange come credo & de la inhumanita deli homini.	154
Ca. de Sumatra Insula & de Pider citta in Sumatra.	156
Cap. de unaltra sorte de Pepe & dela seta, & del Belzui quali nascono nella ditta citta Pider.....	157
Capitolo de tre sorte de legne Aloe.....	158
Ca. dela esperientia de ditti legni Aloe & Belzui.	159
Capitolo della varietà de Trafficanti in ditta Insula Sumatra.....	159
Capitolo delle case, & come se copreno in ditta In- sula Sumatra.....	160
Capitolo della Insula Bandan dove nascono noce moscate, & Macis.....	163
Ca. dela Insula Monoch dove nascono li garoffoli.	164
Capitolo della Insula Bornei.....	165
Capitolo come li marinari osservano le Navigatio- ne verso la Insula Giava.....	166
Ca. della Insula Giava, dela fede, del vivere, de li costumi soi, & dele cose, quale nascono in ditta In- sula.....	167

Cap. come in questa insula li vecchi se vendeno dalli figliuoli overo da parenti & poi se gli mangia- no.....	168
Capitolo dove a mezzo giorno el Sole fa spera nella Insula Giava.....	169
Capitolo del ritornare nostro.....	170
Capitolo come me feci medico in Calicut.....	175
Capitolo della nova delle Navi de Portoghesi, quali vennero in Calicut.....	178
Capitolo del modo come li Mori chiamano li altri della seta & fede sua alla Chiesa.....	179
Capitolo del fugire da Calicut.....	180
Cap. come io fugi da Canonor a Portogallesi.....	183
Capitolo de l'armata de Calicut.....	186
Cap. come fui remandato al Vice re in Canonor.	192
Cap. dello assalto de Portoghesi contra Pannani.	196
Libro della Etyhopia.....	199
Cap. de varie Insule nella Etyhopia.....	199
Cap. de Mozambich Insula & delli habitatori.....	200
Capitolo del capo de bona speranza.....	203
Itinerario de larmata del Re Catholico in India verso la Isola de Iuchatan del anno .1518. allaqual fu presidente & Capitan General Ioan de Grisolva elqual e fatto per el Capellano magior de ditta armata a sua altezza.....	207
Venere a .vii. de Mazo comenzo a trovarsi la Insula de Iucathan.....	212
Domenica sequente.....	213

Tabula de quanto nel presente volume se contiene.....231

Nota alla presente trascrizione.

Nella trascrizione si sono rispettate l'ortografia e la punteggiatura del testo cartaceo, compresi l'uso delle maiuscole, spesso difforme dall'uso attuale, e la completa assenza degli accenti.

Si sono sciolte le abbreviature rappresentate da tilde o da altri simili segni (\bar{d} = de, \bar{q} = quanto, \bar{laql} = laqual, \bar{x} piano = christiano, \bar{p} = per, \bar{ho} = homini ecc.); si è invece mantenuta la legatura & = et. Si è pure normalizzata la grafia di u, v, U e V distinguendo secondo l'uso attuale.

Errori di composizione sono stati corretti solo in pochi casi (brrigata = brigata, comincaimo = cominciamo ecc.) certamente non riconducibili alle oscillazioni ortografiche tipiche dell'epoca.

Itinerario de Ludovico de Varthema
Bolognese nello Egitto, nella Soria nella
Arabia deserta, & felice, nella Persia,
nella India, & nela Ethyopia. Le fede el
vivere, & costumi delle prefate
Provincie. Et al presente agiontovi
alcune Isole novamente ritrovate.



Alla Illustriss. & Eccellentiss. Signora la S.
Contessa de Albi, & Duchessa de
Tagliacozzo Madamma Agnesina Feltria
Colonna, Ludovico de Varthema Bolognese.
S.

Molti homini sono gia stati, liquali se sono dati alla inquisitione dele cose terrene, & per diversi studii, andamenti, & fidelissime relationi se son sforzati pervenire al loro desiderio: Altri poi de piu perspicace ingegno, non li bastando la terra cominciorono con sollicite observationi, & vigilie, como Caldei, & Phenici a discorrere le altissime Regioni del cielo, de che meritamente ciascun de loro cognosco avere conseguita dignissima laude appresso deli altri, & de se medesimi plenissima satisfattione. Donde io havendo grandissimo desiderio de simili effetti: Lassando stare li cieli, come peso convenevole alle spalle di Athlante, & de Hercule, me disposi voler investigare qualche particella de questo nostro terreno giro, ne havendo animo (cognoscendome de tenuissimo ingegno) per studio, overo per conietture pervenire a tale desiderio: deliberai con la propria persona, & con gli occhi medesimi cercar de cognoscere li siti delli lochi, le qualita delle persone, le diversita de gli animali, le varietà delli arbori fruttiferi, & odoriferi dello Egitto, della Suria, dell'Arabia deserta, & felice, della Persia, dela India, & dela Ethyopia, massime recor-

dandome essere piu da estimare un visivo testimonio che dieci d'audio. Havendo adunque co'l divino adiuto in parte soddisfatto l'animo mio & recercate varie provincie, & strane nationi, mi pareva niente haver fatto, se delle cose da me viste & provate, meco tenendole ascose, non ne facesse partecipe li altri homini studiosi. Unde me son ingegnato secondo le mie piccole forze de scrivere questo mio viaggio fidelissimamente, giudicando far cosa grata alli lettori, che dove io con grandissimi pericoli, & intolerabili fatiche me son delettato, vedendo novi abiti, & costumi loro senza discontio, o pericolo legendo ne piglino quel medesimo frutto, & piacere. Repensando poi a chi meglio potesse indirizzare questa mia sudata operetta, me occorse V. Illustriss. & Eccellentiss. S. quasi unica observatrice de cose notabili, & amatrice de ogni virtu. Ne me par vano mio iudicio per l'infusa dottrina dal radiante lume dello Illustriss. & Eccellentiss. S. Duca d'Urbino suo genitore, quasi ad noi in Sole de arme, & de scientia. Non parlo dello Eccellentiss. S. suo Fratello, che in studii Greci, & Latini (giovene anche) fe tal de se esperientia, che hoggi e quasi un Demostene, e Cicerone nominato. Unde .V. Illustriss. S. havendole da si ampli & chiari fiumi omne virtu derivata, non po altro, che delectarse dele opere honeste, & haverne gran sete, quantunque ad quel che in epsa se cognosce, volontiere dove con l'ale dela mente vola, & con li corporei piedi andaria, recordandose essere questa una delle laude data al sapientissimo & facundo Ulysse, molti costumi haver visti d'homini, e molti paesi. Ma

perche .V. Illustriss. Signoria cerca le cose del suo Illustriss. Signor & Consorte e occupata; qual come nuova Arthemisia ama, & observa, & [3] circa la inclita famiglia qual con mirabil regula adorna de costumi diro esser assai se lanimo suo pascera, tra le altre opere ottime de questa, benche inculta forse frutuosa lettione, ne sara come molte altre che porgono le orecchie a canzonette & vane parole, le hore sprezzando, contrarie a l'angelica mente de .V. Illustris. signoria, che punto di tempo senza qualche bon frutto passar non lassa, La benignita de laquale facilmente potra supplire dove mancara la inclita continuatione de essa pigliando solamente la verita de le cose. Et se queste mie fatiche li seranno grate & le approbara, assai gran laude & satisfattione me parera haver ricevuta del mio lungo peregrinare anzi piu presto paventoso essilio, dove infinite volte ho tolerata fame & sete freddo & caldo, guerra, pregione, & infiniti altri pericolosi incomodi, Animandome piu forte a questo altro viaggio quale in breve spero di fare che havendo cercate parte delle Terre & Insule Orientale Meridionale & Occidentale, Son disposto piacendo al Signor Dio cercare ancora le Settentrionale. Et cosi poi che ad altro studio non mi vedo esser idoneo spendere in questo laudabile essercitio il remanente de miei fugitivi giorni.

Capitolo primo de Alessandria.

El desiderio ilqual molti altri ha speronato a vedere la diversita delle monarchie mondane, simelmente alla me-

desima impresa me incito. Et perche tutti li altri paesi dali nostri assai sono stati dilucidati, per questo nel mio animo io deliberai vedere paesi da li nostri meno frequentati. Donde da Venetia nui col favor deli venti spandendo le vele ad quelli invocato el divino adiuto al mare ce fidammo: & essendo in Alexandria citta de lo Egitto arrivato, io de cose nove (come de acque fresche un siti-bundo) desideroso da quelli lochi como ad ogni uno notorii partendome intrando nel Nilo al Cayro perveni.

Capitolo del Cayro.

Pervenuto io nel Gayro stupefatto prima de la fama dela sua grandeza fui risoluto non esser tanto quanto se predica. Ma la grandeza sua e como el circuito de roma vero e che e piu habitato assai che non e Roma e fa molto piu gente. Lo errore de molti sie questo che de fuori del Cairo sono certe Ville lequale alcuni credeno che sian del circuito de esso Cayro. La qual cosa non pol essere per che sono lontane dua o tre miglia & son proprii villagi. Non sero prolioso de narrare dela loro fede & costumi perche se sano publice essere da Mori & Mamaluchi habitate. De liquali e signore il gran Soldano, elquale e servito da Mamaluchi quali son signori de Mori.

Capitolo de Baruti, Tripoli, & Alepo.

Circa le ricchezze & la bellezza de ditto Cayro, & dela

superbia de Mamaluchi perche sono a tutti nostri manifesti posto fine de la in la Suria feci vela. Et prima in Baruti, la distantia da un loco allaltro per mare e .ccccc. miglia, nelqual Baruti steti parecchi giorni, & e terra molto habitata da Mori, & e abondata molto bene d'ogni cosa. El mare batte nele mura e sapiate che la terra non e circundata tutta intorno de mura se non d'alcuna banda cioe verso ponente & verso il mare Li non vidi cosa niuna degna di ricordo salvo una anticaglia [4] dove dicono esser habitata la figliola del re quando el dragone volse devorarla, & dove Santo Georgio amazo ditto Dragone, laqual e tutta in ruina. Et de li me parti & andai a la volta de Tripoli de Suria che sonno dui giorni verso Levante, Elqual Tripoli e sottoposto al gran Soldano & tutti sono Mahumethani, & la ditta Citta e abundante de ogni cosa. Et de li me parti & andai in Alepo che sono otto giornate dentro in terra ferma. Elqual Alepo e una bellissima Citta & e sottoposta al gran Soldano del Cayro, & e scala della Turchia & dela Suria, & sono tutti Maumethani, & terra de grandissimo traffico de mercantia & massime de Persiani, & Azamini che arrivano fin li. Et li se piglia lo camino per ire in Turchia & in Suria cioe de quelli che vengano de Azemia.

Capitolo de Aman & de Menin.

Et de li me parti & andai alla volta de Damascho che sono giornate .x. piccole. Ala mita del camino ce una citta che se chiama Aman nella quale nasce grandissima

quantita de Bombace & frutti assai boni. Et appresso a Damasco .xvi. miglia trovai unaltra terra chiamata Menin laquale sta in cima d'un monte, & e habitata da Christiani a la Greca, & sono sottoposti al Signore de Damasco nelaqual terra sono due bellissime chiese lequale dicono haver fatte far santa Helena madre de Constantino. Et li nascono bonissimi frutti, & massime bone uve. Et qui sono bellissimi giardini, & fontane, E de li me parti, & andai a la nobilissima Citta de Damascho.

Capitolo primo de Damasco.

Veramente non se poteria dire la bellezza & bonta di questo Damasco, inelqual dimorai alcuni mesi per imparare la lingua Moresca, perche questa citta e habitata tutta da Mori & Mamaluchi & molti christiani Greci. Dove occorre recitare il governo del Signor de ditta citta elqual Signor e sottoposto al gran Soldan del Cairo. Sapiate che che nela ditta citta di Damasco e uno bellissimo & forte castello elquale dicono haver fundato uno Mamalucho Fiorentino a spesa sua essendo signor di ditta citta. Et anchora in ogni angulo de ditto Castello e scolpita larma di Fiorenza in marmo. Et ha le fosse intorno grandissime con quatro torrioni fortissimi & con ponti levatori & bona artegliaria grossa, & da continuo vi stanno .L. Mamaluchi provisionati col Castellano, liquali stanno ad instantia del gran Soldano. Et quel Fiorentino era Mamaluco del gran Soldan, & nel tempo suo fu (come e fama) attosicato el soldano, elqual non trovo

chi lo liberasse de ditto tosico, & Dio volse che ditto Fiorentino lo libero & per questo li dette la ditta cita di Damasco & cosi fece el castello. Poi morite in Damasco, & lo populo lo ha in grande veneratione quanto un santo con grande luminarie. Et da lhora in qua sempre il castello sta a posta del Soldano. E quando se fa un Soldano novo. Uno de li soi signori liquali se chiamano Amirra li dice Signore io son stato tanto tempo tuo schiavo doname Damasco & io ti daro .c. o .cc. millia Seraphi doro. El signor li fa la gratia. Ma sapiate che se in termine de doi anni el ditto signor non li manda .xxv. milia [5] Seraphi lui cerca de farlo morire per forza d'arme o in qualche altro modo, & se li fa el ditto presente rimane in signoria. El ditto signore ha sempre .x. over .xii. signori e baroni della detta Citta con lui, & quando el Soldano vole .cc. o .ccc. milia Seraphi da li signori over mercanti di ditta citta, perche loro non usano iustitia, se non robbamenti & assassinamenti a chi piu po perche mori stanno sotto alli Mamaluchi como lo Agnello sotto il Lupo. El ditto Soldano manda doe lettere al Castellano del ditto castello, delle quale luna in semplice tenore se contien per congregar in lo castello signori over mercanti quali a lui piace. Et puoi congregati, la seconda littera si lege il tenor dela quale subito se essequisce, overo in bene, overo in male, & in questo modo ditto signor soldano cerca di trovar danari. Et alcuna volta il detto signore se fa tanto forte che non vorra andare nel castello, & per questo molti baroni & mercanti sentendose invidiati montano a cavallo, & tirano

alla via de Turchia, & di questo non ve diremo altro se non che la guardia di detto castello in ciascuno de li quattro torrioni li homini stanno a guardare. La notte non cridano niente ma ciascun ha un tamburo fatto a modo de una meza botta, & se li da una gran botta con un bastone, & uno con laltro se rispondeno con detti tamburi. Et tardando a rispondere uno a laltro in termine d'un pater noster sono privati in carcere per uno anno.

Capitolo secondo de ditto Damasco.

Poi che visto visto habbiamo li costumi del signore di Damasco, al presente me occorre referire alcune cose de la Citta, laquale e molto popolata & e molto riccha: Non se puol estimare la ricchezza & gentileza che se fanno de lavori. Qui havete grandissima abundantia de grano & de carne. Et la piu abundante terra de frutti che mai vedesse & massime de uva d'ogni tempo fresca: Diro li frutti boni che vi sono & li tristi, melgranate & mel cogne bone, mandole & olive grosse bonissime, & rose bianche & rosse le piu belle che mai vedesse, & sono belle mela, & pere, & persiche, ma tristissime al gusto & la cagione di questo sie che Damasco e molto abundante dacque, Va una fiumara per mezo dela citta, una gran parte de le case hanno fontane bellissime de musayco, & le stanzie de fora sono brutte ma dentro sono bellissime con molti lavori de marmoro e porphido, & in questa sono de molte moschee, fra laltre ve ne una la principale che e de grandeza de san Pietro de Roma, ma

e scoperta in mezo & intorno e coperta in volta, & li tengon el corpo de san Zacharia propheta, come fama e, & fannogli grandissimo honore, Et in la ditta Moschea sono quattro porte principale de metallo, & dentro vi son molte fontane. Et anchora se vede dove era la Canonica che fu gia de christiani, nela quale canonica ce son molti lavori antiqui de musaico. Et anchora vidi dove dicono haver ditto Christo a Santo Paulo: Saule Saule cur me persecueris? Che e fuora d'una porta de ditta Citta circa un miglio, & li se sotteran tutti li christiani che moreno in la ditta citta. Anchora ce quella torre in le mura dela terra dove stava (come dicono) in prigione santo Paulo. Li mori piu volte la hanno [6] remurata & la mattina se ritrova rotta e smurata come langelo la ruppe quando tiro santo Paulo fuor de ditta torre. Anchor vidi quella casa dove Cain (come se dice) amazo Abel suo fratello, laqual sta fora da laltra banda dela citta un miglio in una costa pendente in un valone. Hor tornamo alla liberta che ditti Mamaluchi hanno in ditta citta de Damasco.

Capitolo terzo de Mamaluchi in Damasco.

Li Mamaluchi sono christiani renegati & comprati dal ditto signor. Certo e che ditti Mamaluchi mai non perdono tempo, overo in arme, o in lettere se esercitano sempre per fin che siano amaestrati: Et sapiate che ogni Mamaluco grande o piccolo ha di soldo sei Sarahpi al mese & le spese per lui, & per el cavallo & un famiglio, &

tanto piu hanno quanto fanno alcune esperientie in guerra. Li ditti Mamaluchi quando vanno per la citta seranno dui o tre in compagnia perche seria gran vergogna se andassero soli, scontrandose per caso in due o tre donne hanno questa liberta e se non lhanno se la pigliano, Vanno ad aspettare queste donne in certi lochi come serian hostarie grande che se chiaman Chano, & come passano ditte donne davanti ala porta ciascuno Mamalucho piglia la sua per la mano & tirarla dentro e fa quello che li piace, & la ditta donna fa resistentia che non sia conosciuta perche tutte portano il viso coperto in modo che loro cognoscono noi & noi non cognoscemo loro, el Mamaluco li dice che la vorria conoscere, & lei li risponde, fratello non ti basta che fai di me quello che voi senza volerme conoscere & tanto lo pregha che lassa, & alcuna volta credeno pigliare la figliola del signore & pigliano le mogliere proprie loro, e questo e intervenuto al tempo mio. Queste donne vanno molto ben vestite de seta, & de sopra portano certi panni bianchi de bombace & sottili & lustrati come seta & portano tutte gli borzachini bianchi e scarpe rosse, overo pavonaze, & molte gioie intorno la testa & alle orecchie & alle mane. Lequal donne se maritano ad beneplacito loro, cioe quando non vogliono piu stare con el marito se ne vanno al Cadi de la fede loro, & li se fanno talacare, cioe separarse dal marito suo e poi ne pigliano unaltro e lui piglia altra moglie, benche dican che li mori tengono cinque o sei moglie, io per me non ho mai veduto se non chi ne tene due over tre al piu. Questi mori la maggior parte man-

giano ne le strade, cioe dove se vendono le robe, & fassi cocere el mangiare & vi mangiano e molti Cavalli, Camelli & Buffali, & Castrati, & Capretti assai. Et qui vi e abundantia de boni casi freschi, & quando volete comprare el latte vanno ogni di per la terra quaranta cinquanta capre lequale hanno le orecchie longhe piu de uno palmo. El patrone de esse ve le mena suso nella camera vostra se ben la casa havesse tre solari & li in la presentia vostra le monge quanto volete in un bel vaso stagnato, Et haveti molti Capi de latte. Qui anchora se vende grande quantita di tartufale, & alcune volte ne viene vinticinque o trenta Camelli carchi & de li in tre o quattro giorni sono vendute, & vengono da le montagne de l'Armenia & de Turchia. Li ditti Mori vanno vestiti con certe veste longhe & larghe senza cinger de seta over de panno e la piu parte portano calzoni de bombace & scarpe [7] bianche, liquali quando scontrano un Mameluco, benche fusse Moro, & principal mercante della terra, bisogna che'l faccia honore & largo al Mamalucco, & non facendo li danno bastonate. Et sonce molti Fontichi de Christiani, che tengono panni & seta, & rasi, veluti, & rami, & de tutte mercantie che bisogna, ma sono mal trattati.

Libro dell'Arabia deserta.

Capitolo come da Damascho se va alla Meccha dove se descriveno alcuni Arabi.

Qui dechiarate forse piu diffuse del debito le cose de Damascho, la opportunita me sollicita piliare il mio viaggio. Nel .M.D. & .III. adi .viii. d'Aprile mettendose in ordine la Caroana per andare alla Mecca, & io essendo voluntaroso de vedere varie cose, & non sapendo in che modo pigliai grande amicitia con il Cap. de ditti Mamaluchi dela Caroana, elquale era christiano renegato, per modo che lui me vesti da Mamaluco, & detemi un bon cavallo, & messemi in compagnia d'altri Mamaluchi, & questo fu per forza de dinari, & altre cose che donai a lui, & cosi se mettemo in camino, & andamo tre giornate a un loco che se chiama il Mezeribe & li se firmamo tre giorni per fornirse li mercanti per comprar cambelli quanto a loro era necessario. In questo Mezeribe e signor un, elqual se chiama Zambei, & e signor de la campagna, cioe delli Arabi, elqual Zambei ha tre fratelli, & quattro figlioli maschi, & ha .xl. millia cavalli, & per la corte sua ha diece millia cavalle femine. Et qui tene .ccc. millia Cambelli, e li dura due giornate il pascolar suo. Et quel signor zambei quando vole tene in guerra el Soldan del Cayro, & el signor de damasco, & de Hierusalem: & quando e tempo de le recolte alcuna

volta credeno che sia lontano .c. miglia, & lui se ritrova la mattina a far gran correria ale are dela ditta citta, & trova el grano, & l'orgio bello insaccato, & portaselo via. Alcuna volta corre un di & una notte con le ditte cavalle che mai se fermano, e quando son giunti li danno a bere latte de cambelle, perch'e molto refrescativo, Veramente mi par, non che corrano, ma che volano come Falconi, perche io mi son trovato con loro, & sappiate che vanno la maggior parte a cavallo senza sella, & tutti in camisa, salvo alcuni homini principali, e l'armatura sua si e una lanza de canna de India longa .x. overo .xii. brazza con un poco de ferro in cima, & quando vanno a far qualche correria vanno stretti come stornelli, & li ditti Arabi sono homini molto piccoli, & sono di colore leonato scuro, & hanno la voce sua femminile, & hanno li capelli lunghi, stesi, negri. Et veramente questi Arabi sono una grandissima quantita, che non potria stimarse, & combatteno continuamente fra loro. Questi habitano ala montagna, & vengono quando e el tempo che la Caroana passa per andare ala Meccha ad aspettarla alli passi a fine de robare ditta Caroana, & portano mogliere, figlioli, & tutte lor massaritie, & le case anchora sopra li cambelli, lequal case sono come una trabaccha da homo d'arme, & sono de lana nera, & trista. Alli di undici d'Aprile se parti ditta Caroana da Mezaribe, che furono .xxxv. millia cambelli, seriano circa .xl. millia persone, & noi eravamo [8] .xl. Mamaluchi in guardia de ditta Caroana. El terzo delli Mamaluchi vanno inanzi alla Caroana con la bandiera, l'altro terzo va in mezzo,

& l'altro terzo va drieto. El viaggio nostro facemo in questo modo che vui intenderite. Da Damasco alla Meccha sono .xl. giorni, e .xl. notte de camino in questo modo, partimo la mattina dal Mezaribe, & caminamo per fino a vinti hore. In quello punto se fanno certi signali del Capitaneo de mano in mano, che dove se trovano la se fermano tutti de bella compagnia, & in scaricare & in mangiar loro & li Cambelli stanno per fino a vintiquattro hore, & poi fanno signali, & subito carigano ditti Cambelli. Et sappiate che alli ditti Cambelli non gli danno da mangiare se non cinque pani de farina d'orzo crudi, & grossi quanto un pomo granato l'uno, e poi montano a cavallo & caminano tutta la notte & tutto el di seguente fino alle ditte .xxii. hore, & poi alle .xxiii. hore fanno el simile come prima. Et ogni otto giorni trovano acqua, cioe cavando la terra, over sabione, & anchora se ritrovano certi pozi & cisterne, & in capo deli .viii. giorni se fermano un giorno, over .ii. perche li ditti cambelli portano peso quando dui muli, & alli poveri animali non dan da bere se non ogni tre giorni una volta. Essendo noi fermati alle ditte acque sempre havemo a combattere con grandissima quantita de Arabi, & mai ce amazono se non un homo & una donna, perche e tanta la vilta de gli animi loro, che noi sessanta Mamalucchi eramo sufficienti a defendere da quaranta, o cinquanta millia Arabi, perche de gente pagana non e meglior gente con l'arme in mano che sono li Mamaluchi: Sappiate ch'io vidi de belle esperientie delli Mamaluchi in questo viaggio: Infra li altri vidi un Mamaluco pigliare el suo schiavo &

mettergli una melangola sopra la testa & farlo stare .xii. o .xv. passi lontan da lui, & alla seconda volta levarli el ditto melangolo a tirar con l'arco. Anchora vidi un'altro Mamaluco correndo a cavallo levarse la sella & metterla sopra la testa & poi tornarla in suo loco primo senza cascare & sempre correndo. Li fornimenti delle loro selle sono a usanza nostra.

Cap. della Citta de Sodoma & Gomorra.

Et caminato c'havessimo .xii. zornate troviamo la val de Sodoma & Gomorra. Veramente la scrittura non mente, perche se vede come furono ruinate per miraculo de dio, & io dico come sono tre citta ch'erano in cima tre monti, & circa de tre, o quattro braza d'altura, anchora se vede, che pare che sia sangue a modo de cera rossa mista con la terra. Certamente io credo per haver veduto che erano gente vitiose, perche intorno intorno e tutto paese deserto & sterile. La terra non produce cosa niuna, ne acqua, & questi vivevano de manna, & per non cognoscere el beneficio loro furon puniti, & per miraculo anchor se vede tutti in ruina. Et poi passamo quella valle che era ben vinti miglia, & li morirno trentatre persone per la sete & molti furono sepulti nel sabione, che non erano finiti di morire, & li lassavano solo el viso scoperto. Poi troviamo uno monticello, appresso delqual era una fossa d'acqua, de che fummo molto contenti. Noi ci [9] fermasemo sopra el ditto monte: laltro giorno dapoi la mattina a bona hora vennero vintiquattro

millia arabi liquali dissero che pagassimo la sua acqua. Rispondessimo che non la volevamo pagare perche quella acqua era data da Dio: loro cominciorno a combattere con noi dicendo che haveano tolta la sua acqua. Se facessimo forte nel ditto monte: & fecemo le mura de li nostri Cambelli & li mercadanti stavano in mezo de li ditti cambelli & continuamente stavamo a scaramuzzare per modo che ce tennero assediati dui giorni & due notte & venissimo a tanto che nui & loro non havevamo aqua piu da bere. Loro ce havevano circundato el monte intorno intorno de gente con dire che loro voleano romper la caroana. Et per non haver piu a combattere fece consiglio el nostro capitaneo con li mercanti mori & li donassemo mille & ducento ducati doro loro pigliorno li dinari & dissero poi che .x. millia ducati doro non pagaria la sua aqua & noi cognoscevamo che velevano altro che dinari. El nostro Capitaneo prudente fece bando per la caroana che tutti quelli homini che erano boni a pigliar arme non andassero a cavallo sopra li Cambelli & che ogniuno trovasseno larme loro. La mattina venendo mettessemo tutta la caroana inanzi: & nui mamaluchi rimanessimo drieto. In tutti eramo trecento persone & cominciamo a bon hora a combattere & furono amazati uno homo & una donna delli nostri con archi & non ce fecero altro male. Et nui amazassemo de loro .M.vi. cento persone. Ne e da maravigliarse che noi ne amazassemo tanti: la causa fu che loro erano tutti nudi & a cavallo senza sella per modo che hebero carestia per tornare alla via loro.

Capitolo de una montagna habitata da Iudei.

In termine de .viii. giorni nui trovassemo una montagna laqual mostra de circuito diece over .xii. miglia. In laqual montagna habitano quattro o cinque millia iudei: liquali vanno nudi & sono de grandezza .v. palmi luno overo .vi. & hanno la voce femminile & sono piu negri che de altro colore. Et non vivono daltra carne che de castrati & non daltra cosa & sono circuncisi & confessano loro essere iudei: & se possono haver un moro nelle mani loro lo scorticano vico. Al pede de ditta montagna trovassimo uno redutto dacqua laquale e acqua che piove alli tempi. Noi carigassimo de ditta acqua .xvi. millia Cambelli de che li iudei forno mal contenti & andavano per quello monte come caprioli & per niente volevano descendere nel piano perche son inimici mortali de mori. A pede alla ditta acqua stanno .vi. overo .viii. piedi de spine belli ne li quali trovassemo due tortore laqualcosa ci parve come uno miracolo imperho che havevamo caminato .xv. giorni & notte che mai non trovassimo animali ne ucello alcuno. El di dapoì caminassemo & in doi giornate arrivamo ad una citta laqual se chiama Medinathalnabi. Apresso ala qual Citta .iiii. miglia troviamo un pozo alqual se firmo la Caroana per un giorno: & a questo pozo ogniuno se lavo & mutosi de panni netti per intrare in la ditta citta laqual fa circa .ccc. fochi & ha le mura in torno fatte de terra: le case dentro sono de muro & de pietre. El paese intorno ala ditta citta ha havuto la maleditione da Dio perche la terra e sterile salvo

[10] che fuora della terra dui tratti di pietra ce sono forse .l. o .lx. piedi de datili in un Giardino a piede del quale sta un certo condotto dacqua che descende al basso ben .xxiiii. scalini de laqual acqua sene governa la Caruana quando arriva li. Hormai seria de reprendre alcuni che dicono chel corpo de Mahometh sta in aere nela Mecha. Dico che non e la verita ho visto la sua sepoltura in questa citta Medinathalnabi. Nella quale noi stessemo .iii. giorni & volessemo vedere ogni cosa. El primo giorno noi entramo nella citta alo intrar della porta della Meschita loro: & ciascuno di noi bisognava fussi accompagnato da una persona piccola o grande laquale ce pigliava per le mane & ce menava dove fu sepulto Mahometh.

Capi. dove fu sepulto Mahometh & soi compagni.

La Meschita e fatta in questo modo quadra laqual e circa .C. passi per longo e ottanta per lo largho & ha doi porte intro da tre bande & coperta fatta involta: & sono piu de .cccc. colonne de preda cotta tutte imbiancate & ce sono circa tre millia lampade accese de una banda de le volte ardendo: A man drita in capo dela Meschita sta una torre circa cinque passi de ogni lato quadra: laquale torre tene uno panno di seta intorno: Apresso a dui passi a la ditta torre e una bellissima grada de metallo dove stanno le persone a videre la ditta torre & da una banda a man manca sta una porticella laquale te mena alla ditta

torre & ala ditta torre sta un'altra porticella & da una della porta stanno circa .xx. libri & dall'altra banda stanno .xxv. libri liquali sono quelli di Mahometh & deli compagni soi liquali libri dicono la vita & li comandamenti della setta sua. Dentro da la ditta porta sta una sepoltura cioe fossa sotto terra dove fu messo Mahometh: & Haly & Bubacher: & Othman: & Aumar & Fatoma: Mahometh era capitaneo: & fu Arabo. Haly fu genero di Mahometh cioe marito de Fatoma laqual fu filiola de Mahometh: Bubacher si fu quello che noi dicemo che fu Cardinale: & che voleva essere Papa. Othman si fu un Capitaneo suo: Aumar si fu unaltro capitaneo suo. Et questi ditti libri sono de ciaschuno li suoi cioe de ditti capitani: & per questo rispetto questa canaglia se tagliano apezi tra loro che chi vol fare a comandamento de uno & che de unaltro & cosi non se sanno risolvere & se amazano come bestie sopra queste heresie perche tutte sono false.

Del tempio & sepoltura de mahometh e soi compagni.

Per dechiaratione dela setta de Mahometh e da sapere che sopra alla ditta torre sta una Cupola: ne laquale se puol andare intorno de sopra cioe de fora intenderete che malitia usorono a tutta la caroana: la prima sera che vedessemo el sepolcro da Mahometh. El nostro capitaneo fece chiamare el superiore de ditta Meschita alquale lui disse che li mostrasse el corpo del Nabi: questo Nabi

si vol dire el propheta mahometh che lui li daria tre milia Seraphi doro & che lui non haveva ne patre ne matre ne fratelli ne sorelle ne moglie ne figlioli ne manco era venuto per comprar speciarie ne gioie ma che era venuto per salvar lanima sua & per vedere el corpo del propheta: Et lo superiore li rispose con grandissimo impeto & furia & [11] superbia, dicendo, come questi occhi toi liquali hanno commesso tanto male al mondo voglion vedere colui per elquale Dio ha creato el cielo & la terra. Allhora rispose el nostro capitaneo Sidi intecate el melie, cioe, signore tu dici il vero, ma fame una gratia, lassame veder el corpo del propheta, & subito che io lo haro visto per amor suo mi voglio cavare gli occhi. Et Sidi rispose. O signor io te voglio dire la verita, E vero ch'el nostro propheta volse morire qui per dare bono esempio a noi, perche ben poteva morire alla Meccha s'el voleva, ma volse usare la poverta per nostro amaestramento & subito ch'el fu morto fu portato in cielo dalli angeli, & dice ch'el sta al paro de Dio. El nostro Capitaneo gli disse, Eise hebene mariam phion, cioe Iesu christo figliolo de maria dove sta? Rispose el Sidi, Azafel al nabi, cioe alli piedi de Mahometh. Rispose il nostro capitaneo, Besbes hiosi, cioe basta basta, non voglio saper piu. Poi el capitaneo se ne venne fuora, & disse a noi altri. Guardate dove volea io gittar .iii. millia seraphi. La sera a .3. hore de notte vennero infra la caroana circa .x. o .xii. de quelli vecchi della setta perche la caroana era alloggiata appresso alla porta dui tratti di pietra & questi vecchi cominciorono a cridare uno di qua & l'altro in la,

Lei la illa la Mahometh resullala lan nabi hia la hia resullala staforla, cioè Dio perdoname, le illa illala, vien a dire Dio fu dio sera, Et Mahometh resullala, vol dire, Mahometh messagier di dio resuscitara, lan nabi significa, O propheta, o Dio, hia rasullala vol dire, Mahometh resuscitara, Stasforla, significa Dio perdoname. El nostro capitano sentendo questo rumore, & noi subitamente corressemo con le arme in mano credendo che fussero li Arabi che volessero robare la caroana, dicendo a quelli, che cosa e questa che cridate: perche faceano uno rumore come seria intra noi christiani quando uno santo fa alcun miracolo. Quelli vecchi risposero. In te ma ab for miri igimen elbeit el nabyuramenil sama, cioè, Non vedete voi lo splendore che nasce fora dela sepoltura del propheta? Disse il nostro capitano: Io non vedo niente, & dimando a tutti noi altri se havevamo veduto cosa alcuna, Fugli risposto di non. Rispose uno de quelli vecchi. Sete voi Schiavi, cioè Mamaluchi? Disse el capitano. Si che siamo schiavi. Rispose il vecchio. O signori, voi non potete vedere queste cose celestiale, perche voi non siati anchor ben confirmati nella fede nostra. Rispose el nostro Capitano. Lami ianon ancati telethe elphi seraphi: vualla anema iati chelp menelchelp, che vuol dire. O matti io vi volea dare tre milia ducati per dio mai piu non ve li do cani filioli de cani. Sappiate che questi splendori erano certi fochi artificiatu che havevano fatto loro malitiosamente in cima dela ditata torre per dare ad intendere a noi altri che fussero splendori che uscisseno de la sepoltura de Mahometh

perlaqualcosa el nostro Capitaneo comando, che per niun modo alcuno di noi intrasse in la ditta Moschea. E sapiate che qui (vi dico per certo) non ve ne Arca de ferro, ne d'azal ne calamita, ne montagna nissuna apresso a .iiii. miglia: Noi stessimo li tre giorni per riposare li Cambelli. El populo della ditta citta se governa dela virtualia che venne dalla Arabia Felice, e del Cayro, e della Ethiopia per mare, perche de li al mare [12] rosso sono quattro giornate.

Ca. del viaggio per andare dala Medina ala Mecha.

Gia noi delle cose & vanita de Mahometh satii ce disponemo passare piu oltra, & con li nostri Piloti delle sue bussole e carte al corso del mare necessarie grandi observatori cominciamo a caminare per mezo giorno e trovassemo un pozo bellissimo, nelquale era gran quantita di acqua, elqual pozo dicono li Mori che lo fece S. Marco evange. per miraculo de dio per necessita d'acqua che e in quelli paesi. Elqual pozo rimase secco alla partita nostra. Non vorria mandare in oblivione la invention del mare della arena elquale lassamo nanti che trovassemo la montagna de iudei, per elqual caminassemo v. giorni e .v. notte. Hor intenderete in che modo sta questo: questa sie una campagna grandissima piana, laqual e piena d'arena bianca minuta come farina dove se per mala ventura venisse il vento da mezo giorno come venne da tramontagna tutti sariano morti, & con tutto

che noi haveamo il vento a nostro modo luno con laltro non se vedevamo di longi .x. passi, & li homini vanno a cavallo sopra li Cambelli in certe casse di legno e li dormono & mangiano, & li piloti vanno inanzi con la busola come se va per mare. Et qui morirono gran gente per la sete, & gran parte ne mori, perche quando cavasemo l'acqua biberò tanto che creparono, & qua se fa la Mumia. Et quando e lo vento dela tramontana questa arena se coaduna ad una grandissima montagna laquale e al lato del monte Synai. Et quando fussemo in cima de ditta montagna troviamo una porta de ditto monte fatta a forza de mane. A mano manca sopra el ditto monte c'è una grotta, allaquale c'è una porta de ferro. Dicono alcuni de Mahometh stette li a fare oratione, & a questa porta se sente un grandissimo rumore. Noi passamo la ditta montagna con grandissimo pericolo, atale che non pensavamo mai arrivare in questo loco. Poi ce partimo dal ditto pozzo & caminassimo per .x. giornate & due volte combattemo con cinquanta milia Arabi tanto che giongessimo alla Meccha, & li era grandissima guerra l'un fratello con l'altro, perche sono quatro fratelli & combattevano per essere signori della Meccha.

Capitolo come e fatta la Meccha, & perche vanno li Mori alla Meccha.

Hormai diremo dela nobilissima citta dela meccha che cosa e & come sta, & chi la governa. La citta e bellissima, & e molto bene habitata, & fa circa sei milia fo-

chi. Le case sono bonissime come le nostre, & ce sono case de tre o quatro milia ducati l'una. Laqual citta non ha mura intorno. Appresso un quarto de miglio alla citta troviamo una montagna laquale era una strata tagliata per forza. E poi smontamo giuso nel piano. Le mura de ditta citta sono le montagne, & ha quattro intrade. Lo governatore di questa citta e Soldano, cioe uno deli quattro fratelli, & e dela stirpe de Mahometh, & e sottoposto al gran Soldan del Cayro, & li soi tre fratelli combatteno di continuo con esso. A di xviii. de Maggio intramo nella ditta citta de la Meccha & intramo verso Tramontana, & poi descendemo giuso nel piano. Dalla parte verso mezo giorno sono due montagne che quasi se toccano dove el passo per andare al porto della Meccha. Da l'altra banda dove leva il Sole e un'altra bocca de montagne a modo [13] de una vallata per la quale se va al monte dove fanno el sacrificio de Abraam & Isaac, elquale monte si e lontano da ditta citta circa otto, o dieci miglia, elqual monte e alto duoi o tri tiri de pietra de mano, & e d'uno certo sasso, non marmoro, ma de un'altro colore. Et in cima de ditto monte e una Meschita a usanza loro, laquale si ha tre porte. A piede del ditto monte sono due bellissime conserve d'acqua. Una sie dela Caroana del cayro, & l'altra sie della caroana de Damascho, laqual acqua se recoglie li per la pioggia & venne de molto lontano. Hor tornamo alla citta, quando sara tempo diremo del sacrificio che fanno a piede del ditto monte. Alhora che noi intrassimo in ditta Citta trovassemo lo Caroana del Cayro laqual era venuta .viii. giorni in prima

de noi perche non vengono per la via che venissimo noi. Et in la ditta caroana si erano sessantaquattro milia Cambelli, & cento Malamucchi. Sappiate che la ditta citta credo che habia havuto la maleditione da Dio, perche el paese non produce ne herbe ne arbori, ne cosa alcuna. Et hanno grandissima charestia d'acqua, in modo che se uno volesse bere a sua volonta non gli bastaria quattro quattrini d'acqua al giorno. Io diro in che modo vivano. Una gran parte del viver suo gli viene dal Cayro, cioe dal mare rosso, & ha un porto chiamato el Zida & e lontano dala ditta Citta quaranta miglia. Et anchora li viene grandissima quantita de vettuaglia dalla Arabia felice, & ancho gran parte ne li viene dalla Ethyopia. Noi trovassimo gran quantita de pelegrini, de liquali chi viene da la Ethyopia, chi della India maggiore, chi dalla minore, & chi viene dala Persia, e chi dala Soria. Veramente io non vidi mai in una terra un tanto populo per .xx. giorni ch'io stetti li. Dellequal gente parte ne erano venuto per mercantie, & parte per peregrinatione allo loro perdono, nelqual perdono voi intenderete quello che fanno.

Capitolo delle mercantie nella Meccha.

Primo diremo della mercantia che viene de piu parte, della India maiore vengono assai gioie, e viene d'ogni sorte de speciarie, & parte ne viene dala Ethyopia & anchora ne vengono dalla India minore da una citta chiamata Bangehella grandissima quantita de panni de bom-

bace & de seta, per modo che in questa citta se fanno grandissimi trafichi di mercantia, cioe de gioie, specie d'ogni sorte in quantita, bombace in gran copia, cera, & cose odorifere in massima abundantia.

Capitolo della perdonanza nella Meccha.

Hor tornamo alla perdonanza delli detti peregrini in mezo dela citta sta un Tempio bellissimo a comparatione del coliseo de Roma, ma non de quelle pietre grande, ma de pietre cotte, & e tondo a quel modo, & ha .xc. over .c. porte intorno, & e in volta, & ha molte de queste porte. Allo intrare el ditto Tempio scende .x. overo xii. scaloni de marmoro, & de qua & de la de ditto intra stanno homini che vendono gioie, & non altra cosa. Et quando l'homo e desceso ditti scaloni trova el ditto Tempio intorno coperto, & ogni cosa messo a oro, cioe le mura. Et sotto alle ditte volte stanno circa .iiii. o .v. millia persone, parte homini, parte donne, lequale persone vendeno tutte cose odorifere: & la magior parte sono polvere per conservare li corpi humani: perche [14] de li vanno per tutte le terre de Pagani. Veramente non se potria dire la sua vita & li odori che se senteno dentro in questo Tempio, che par essere in una speciaria piena de muschio & altri odori suavissimi. A xxiii. di Maggio comincio ditto perdono in nel prefato Tempio. El perdono e questo che nel mezzo del ditto Tempio e discoperto & in la mita sta una Torre la grandezza dellaquale sie .v. overo .vi. passi per ogni verso, laqual Torre tene un pan-

no de seta nera intorno. Et de altezza de un homo sta una porta tutta d'argento dove se entra in ditta Torre. Et da ciaschuna parte dela porta sta una vettima qual dicono esser piena de balsamo, elqual se mostra quel giorno della Penthecoste. Et dicono che quello balsamo sie parte del thesoro del Soldano. Ad ogni quadro de ditta Torre sta uno anello grosso per cantone. A di .xxiiii. di Maggio tutto il populo comincio la mattina inanti giorno andare sette volte intorno alla ditta Torre sempre toccando & basando ogni cantone. Et lontano dalla ditta Torre circa .x. o .xii. passi e un'altra torre a modo d'una capella delle vostre con .iii. o .iiii. porte. In mezo della ditta Torre sta uno bellissimo pozo, elquale e cupo .lxx. brazza, & tene acqua salmastra. Allo ditto pozo stanno sei overo otto homini deputati a tirare acqua per il populo. Et quando el ditto populo e andato sette volte intorno alla prima Torre vanno a questo pozzo & se accostano a l'orlo del pozzo con la schina, dicendo, Bizmiley erachman erachin stoforla aladin, cioe sia in nome de Dio, Dio me perdone i miei peccati. Et quelli che tirano l'acqua gettano a ciascuna persona tre secchie d'acqua dalla cima del capo per fino alli piedi & tutti se bagnano se ben la vesta fusse de seda. Et dicono in questo modo che li loro peccati rimangono li tutti a quello lavare. Et dicono che la prima torre dove vanno intorno e la prima casa che edificasse Abraam, & cosi bagnati tutti se ne vanno per le valle al ditto monte, dove disopra disse, & li stanno dui giorni & una notte. Et quando sono tutti a piede del ditto monte li fanno el sacrificio.

Capitolo del modo delli sacrificii della Meccha.

Per che la novita delle cose, ogni animo generoso piu volte suole delectare & alle cose grande incitare. Per questo per satisfare a molti del medesimo animo sugiungero brevemente el modo qual se observa in loro sacrificii, cioe ogni homo & donna amazza almanco dui, o tre, & chi quattro, & chi sei castrati, per modo che credo bene ch'el primo giorno se amazzorono piu de trenta millia castrati scannandoli verso dove leva el Sole, & ciascuno li dava per amor de Dio, a poveri, perche ce ne eran forse trenta millia poveri, liquali facevano una fossa grandissima in terra & poi mettevano dentro sterco de Cambello, & cosi facevano un poco de fuoco & li scaldavano alquanto quella carne & poi la mangiavano. Et veramente credo che quelli poveri homini veniano piu presto per la fame che per el perdono, e che'l sia el vero, noi havevamo gran quantita de cucumeri che venevano dalla Arabia Felice, e li mangiavamo per fino alla scorza, laqual puoi buttavamo fuori del nostro paviglione, & li ditti poveri stavano a quaranta & cinquanta denanti al ditto paviglione, & facevano [15] gran questione fra loro per raccogliere le ditte scorze da terra & erano piene de sabione. A questo ce pareva a noi che piu presto venessero per maravigliare che per lavarse de lor peccati. El secondo giorno un cadi della fede quale a modo de uno predicatore nostro monto in cima del ditto monte e fece uno sermone a tutto el populo elquale sermone duro circa una hora. Et diceva in lingua sua un certo la-

mento: & pregava el populo che piangessero i suoi peccati. Et lui diceva ad alta voce. O Abraam ben voluto da Dio & amato da Dio: & poi diceva. O Isaac eletto da Dio: amico de Dio prega dio per el populo de Naby: & cosi se sentevano de grandissimi pianti. Et fornito che hebe el sermone le caroane tutte coriero in la Meccha con grandissima furia, perche appresso a sei miglia erano piu de vinti millia Arabi liquali volevano arobare la caroana: & noi arrivassemo a salvamento ala Mecha. Ma quando fummo alla mita del camino cioe fra la Mecha & il monte dove se fa el sacrificio trovassemo una certa muratella piccola alta quatro braza: & al piede del ditto muro ce grandissima quantita de pietre piccoline lequale pietre sono tirate de tutto el populo quando passa de li per questo rispetto che voi intenderete. Dicono che quando dio comando ad Abraam che andasse a fare el sacrificio del suo figliolo ando prima lui: & disse al figliolo che dovesse andare da puoi de lui: perche bisognava fare li comandamenti de Dio: el figliolo gli rispose: son molto contento de fare el comandamento de Dio. Et quando Isaac arrivo al sopra ditto muro piccolo dicono chel Diavolo li apparse in forma de uno suo amico & li disse dove vai tu amico mio Isaac. Lui li rispose. Vo al mio padre che me aspetta allo tale loco. El diavol li rispose: non andare figliuolo mio chel padre tuo ti vol sacrificare a Dio & te vol fare morire. Et Isaac li rispose. Lassa fare se cosi e la volonta de Dio cosi se faccia. El diavolo allhora si disparve: & puoco piu avanti li apparve in forma de uno altro caro suo amicho & li disse le

sopradette parole: dicono che Isaac li rispose con furia: lassalo fare & piglio una pietra & tirola nel viso del diavolo & per questo rispetto quando arriva el populo al ditto luoco ogniuno tira una pietra al ditto muro & poi se ne vanno alla citta. Noi trovassemo per le strade de ditta Citta ben quindecim o vinti millia palumbi liquali dicono che sono della schiata de quella palumba che parlava a mahometh in forma de Spirito santo liquali palumbi volano per tutta la terra a piacere suo: cioe nele botteghe dove se vendeno el grano, miglio, riso & altri legumi: & li patroni de ditta robba non hanno liberta de amazarli ne de pigliarli: & se alcuni ne battesse de quelli palumbi subito se temeria che la terra ruinasse. Et sappiate che li danno grandissima spesa in mezo del tempio.

Capitolo delli Unicorni nel tempio dela Mecha non molti usitati in altri lochi.

Da unaltra banda del ditto tempio e una murata nella quale sta dentro dui Unicorni vivi & li se mostrano per cosa grandissima come e certo: Liquali diro come sono fatti. El maggior e fatto come un polledro de trenta mesi & ha un corno nella fronte elquale corno sie circa tre braccia de longeza. Laltro unicorno [16] sie come seria un polledro de uno anno: & ha un corno longo circa quattro palmi. El colore del ditto animale sie come un cavallo saginato scuro: & ha la testa come un cervo & ha el collo non molto longo con alcuna crina rara & cur-

ta che pendono ad una banda: & ha la gamba sottile & asciuta come un capriolo il pede suo e un poco fesso davanti & longia e caprina: & ha certi peli dalla banda de drieto de ditte gambe. Veramente questo mostra de essere un ferocissimo & deserto animale. Et questi due animali furono presentati allo Soldano della Mecha per la piu bella cosa che hogi se trovi al mondo & per piu ricco thesoro liquali furono mandati da uno Re de Ethyopia, cioe da un re Moro elquale li fece questo presente per fare parentato con el ditto Soldano de la Mecha.

Capitolo de alcune occurentie intra la Mecha: & Zida porto de la Mecha.

Me occorre quivi mostrare lo ingegno humano nelli casi occurrenti quanto per la necessita se sole dimostrare il che a me fu necessario per fugire da la Caroana de la Mecha. Essendo io a comprare alcune cose per el mio Capitaneo fui cognosciuto da uno Moro: elquale me guardo nel viso e disse: In te menaine cioe donde sei tu. Io risposi. Son moro: Lui rispose: In te Chedeub cioe non diceva el vero. Io gli dissi. Orazalnabi Anezmuz lemma cioe per la testa de Mahometh io son Moro. Lui gli rispose Thale beithane cioe viene a casa mia. Et io andai con lui. Quando fui in casa sua lui me parlo in lingua Italiana & disse donde che io era & che lui me conosceva che io non era moro & dissime che lui era stato in Genova: & in Venetia: & davami li segni. Quando io intesi questo io li dissi che era romano & che me era

fatto Mamaluchò al Cayro. Et quando lui intese questo fu molto contento & fecemi grandissimo honore: & poiche la intentione mia si era da passare piu inanti li cominciai a dire se questa era la citta de la Mecha qual era tanto nominata per el mondo & domandaili dove erano le gioie le specie & dove erano tante sorte de mercantie quanto se dice che qua arrivano sol per cagione che lui me havesse a dire perche non venivano come erano usate: & per non li domandare io che ne fusse cagione el re de Portogallo perche lui e Signore del mare Oceano & del sino Persicho e dello Arabico: lui me comincio de passo in passo a dire la cagione perche non venivano le ditte robbe come eran usate de venire: & quando lui me disse che era cagione el re di Portogallo io mostrai de havere grandissimo dolore & dicea molto male de ditto Re: solo perche lui non pensasse chio fussi contento che li christiani facessero tal viaggio. Quando costui vide che io mi dimostrava inimico de christiani me fece maggiore honore assai & dissemi ogni cosa de punto in punto: & quando fui molto bene informato: io li disse. O amico mio ti prego Menahamena lhabi che tu mi dia modo o via che io possi fugire da questa Caroana perche la intentione mia seria de andare a trovare quelli Re liquali sono inimici de christiani perche te aviso che quando loro sapessero lo ingegno che io ho: loro me mandariano a trovare fino ala Mecha. Lui me respuose: per la fede del nostro propheta [17] che sapete voi fare? Io li rispose chio era el miglior maistro de fare bombarde grosse che fusse nel mondo. Udendo lui questo disse.

Mahometho sempre sia laudato che ce ha mandato tal homo al servitio delli Mori de Dio per modo che lui me ascose in casa sua con la sua donna. Et lui me pregho che io volesse far con el nostro Capitaneo che li caciasse fora de la Meccha .xv. Cambelli carichi de speciarie, & questo fece lui per non pagar .xxx. Seraphi al Soldano per la gabella. Io li risposi che se lui me salvava in sua casa ch'io li faria levare cento Cambelli se tanti ne avesse per che li Mamaluchi hanno la liberta. Et quando lui senti questo fu molto contento. Dapoi lui me amae-stro del modo che io havea a tenere. Et drizomi a uno Re che sta nelle parte de la India magiore ilquale se chiama Re de Decan. Quando sara tempo diremo del ditto Re. Un giorno nanti che se partisse la Caroana lui me fece ascondere in la sua casa in un loco secreto. La matina venendo due hore nanti giorno andavano per la citta grandissima quantita de instrumenti sonando a usanza loro, & trombette andavano facendo el bando per tutta la citta che tutti li Mamaluchi sotto pena de la vita dovessero montare a cavallo e pigliare lo suo viaggio verso la Soria donde gran perturbation astringe lo mio core quando sentiva mandar tal bando & di continuo me arecomandava alla moglie del ditto mercante piangendo arrechomandandome a Dio che me campasse de tanta furia. De martidi matina se parti la ditta Caroana, & el mercante me lasso ne la sua casa con la sua donna & lui se ando con la caroana & disse alla donna chel venerdi venendo me dovesse far accompagnare con la caroana della India, che andava al Zida, cioe porto della Meccha,

che sono miglia quaranta. La compagnia che me fece la ditta donna non se poteria dire, & massime una sua nepote de .xv. anni quale me promettevano volendo io restare li de farne riccho & io per il pericolo presente ogni sua promissione postposi. Et venerdì venendo me parti con la Caroana al mezo giorno con non piccolo despiacere, & lamentatione delle prefatte donne & a meza notte arrivassemo ad una certa villa de Arabi & li stessemo tutta la notte per fino a mezo giorno venendo. El sabbato se partimo de li e caminassimo per fino alla mezza notte, & intramo in la Citta del Zida ditto porto.

Cap. del zida porto de la mecha e del mar rosso.

Perche questa citta non ha mura intorno ma bellissime case ad usanza della Italia in la sua discriptione brevemente insisteremo laquale e Citta de grandissimo traffico, per che qui arriva una gran parte de gente pagana la cagione e che ne christiani ne iudei non ce possono venire. Quando io fui gionto nella ditta Citta subito me ne andai nella Meschita, cioe al Tempio dove che erano ben venticinque millia poveri, gliquali volevano tornare allo suo paese, & io me ascosi in uno cantone del ditto Tempio & li me firmai per quattordecì giorni. Tutto el di stava gittato in terra con li mei vestimenti coperto & di continuo me lamentava come se io havesse havuto grandissima passione de stomacho o de corpo. Gli mercadanti dicevano chi e quello che se lamenta? Dicevano li poveri che stavano a canto a mi, le un pover Moro [18] che se

more. La sera alla notte io usciva fuori della Meschita, & andava a comprare da mangiare. Se io haveva appetito lo lasso iudicare a voi per che non mangiava se non una volta al giorno & ben male. Questa citta se governa per el Signor del Cairo. Et e signore uno elquale sie fratello de Barachet, cioe Soldano della Mecha liquali sonno sottoposti al gran Soldano del Cairo. Qui non ce acascha molto a dire per che sonno mori. La terra non produce cosa alcuna & ha grandissima carestia de acqua cioe dolce. El mare batte nelle mura delle case. Quivi se trova tutte le cose necessarie: ma vengono dal Cairo dalla Arabia felice, & daltri lochi. In questa Citta ce continuamente grandissima quantita de gente amalata & questo dicono che e per el malo Aere suo. Questa terra fa circa cinquecento fochi In capo de .xiiii. giorni me accordai con uno patrone de una nave che andava alla volta della Persia, per che nel ditto porto ce erano circa cento nave infra grande & piccole. De li a tre giorni facessemo vela & cominciamo navicar per el Mare Rosso.

Capitolo. perche el Mare Rosso sia Innavicabile.

Se puo comprendere conciosia che e cosi chel ditto Mare non e rosso anzi quell'acqua e como quella de laltro Mare nel quale noi navigassimo un giorno per fino che tramonto el Sole per che non se puo navicare in questo ditto Mare de notte. Et ogni giorno se posano a questo modo in fino a tanto che giongono ad una insula laquale se chiama Chameram, & dalla ditta Insula in la

se va securamente. La rasonè che non se po navicare
cioè la notte sie questa perchè vi sono molte Insule e
molti scogli, & è bisogno che sempre vada un huomo in
cima lalboro della nave per vedere el camino, il che la
notte non si po fare & perho non si po navicare se non
de giorno.

Libro secondo de la Arabia felice.

Cap. de la Citta de Gezan & della fertilita sua.

Poi che discorso havemo li lochi le Citta & li costumi de li popoli della Arabia deserta quanto a noi vedere fu concesso parme esser conveniente con brevità & piu felicemente nela felice Arabia intramo. In termine de .vi. giorni arivammo a una Citta laqual se chiama Gezan laqual Citta ha uno bellissimo porto & li trovammo .xlv. navilii de piu paesi. Laqual citta sta alli liti del mare & e sottoposta a uno signor Moro & e terra molto fruttifera & bona a usanza de christiani. Quivi sono bonissime uve & persiche, melacotogni, mela granate, agli fortissimi, cepole mezane, noce bonissime, meloni, rose, fiori, noce, persiche, fiche, cuchuze, cetri, limoni & melangole, in modo che e un paradiso, Li habitatori de questa Citta vanno la maggior parte nudi & vivono pure alla morescha. Quivi e abundantia de carne, grano, orgio, & miglio bianco elquale chiamano Dora, & fa bon pane. Quivi stessemo tre giorni per fin che pigliassemo vittuaglia.

Capitolo de alcune gente chiamate Baduin.

Partendoce dalla ditta citta Gezan andamo cinque giorni sempre in vista de terra cioe la terra ce restava a

mano manca. Et vedendo alcuna habitatione a canto ala marina smontamo in terra .xiiii. persone de [19] noi per dimandare alcuna cosa da mangiare con li nostri dinari. La risposta che ce fecero fu, che cominciorno a tirar pietre con le fionde verso de noi, & questi erano certe generatione che se chiamano Baduin, liquali eran piu de cento persone, & noi eramo solo .xiiii. & combattemo con loro appresso una hora, per modo che ne rimasero de loro .xxiiii. morti, & li altri se messero tutti in fuga, perche erano nudi & non havevano altre arme che queste fionde. Et noi pigliamo tutto quello che potesemo, cioe galline, vitelli, bovi, & altre cose da mangiare. De li a due, o tre hore comincio a multiplicare la turba & li habitatori de ditta Terra ferma, tanto che erano piu de seicento, & a noi fu forza de ritirarse al naviglio nostro.

Capitolo della Insula chiamata Chamaram del Mare Rosso.

In quel giorno medesimo pigliamo el nostro camino verso una Insula chiamata Chamaram, laqual Insula monstra de circuito .x. o .xii. miglia, dove e una terra che monstra circa .cc. foghi, laquale e habitata da Mori. In la ditta Insula se trova acqua dolce & carne, & fassi el piu bel sale che mai vidi, & ha uno porto verso la Terra ferma, & e lontano dalla terra ferma circa .viii. miglia. Questa Insula si e sottoposta al Soldano degli Amanni, cioe al Soldano della Arabia felice, & li stem-

mo dui giorni, poi pigliamo el nostro camino verso la bocca del Mare rosso, & sono due giornate dove se puo navigare securamente notte & giorno, perche dala Insula per fin al zida non se pol navicar de notte. E quando noi arivammo alla ditta bocca pareva veramente che noi fussemo in una casa serrata, perche quella bocca si e larga circa due o tre miglia: & a mano dritta de ditta bocca e terra alta circa .x. passi, & e dishabitata tanto quanto se vede lontano: & a mano manca dela ditta bocca si e una montagna altissima, & e sasso, al mezo de ditta bocca c'e una certa Insuletta deshabitata: & qui se chiama Bebmendo, & chi vole andare a zeilla piglia el camino a mano dritta: & chi vole andare in Aden piglialo a mano manca, & cosi facessemo noi per andare in Aden, & sempre andassimo in vista de terra, & dal ditto Bebmendo arrivassemo alla Citta de Aden in poco mancho de dui giorni e mezo.

Capitolo della Citta de Aden & de alcuni costumi verso li mercanti.

Aden si e una Citta la piu forte che mai habbia visto in terra piana, & ha le mura da due bande, & da le altre bande sono le montagne grandissime. Sopra lequale montagne stanno cinque Castelli, & la terra e piana, & fa circa cinque o sei millia foghi. A due hore de notte qui se fa el mercato per rispetto dello estremo caldo che fa el giorno nella citta. Appresso laqual Citta ad uno tirar de pietra sta una montagna, sopra laquale e un Ca-

stello, & a pie de questa montagna surgono li Navigli. Questa Citta e bellissima, & e la principale della Arabia Felice: qui fanno capo tutti li naviglii che vengono dalla India maggiore, & della minore, & de Ethyopia, & della Persia. Tutti li naviglii che hanno ad andare alla Meccha vengono a far porto qui: & cosi presto che arriva una nave in porto vengono li ufficiali del Soldano de ditta Citta, & [20] vogliono sapere donde vengono, & che portano & quanto tempo e che se partirno dalle loro Terre, & quante persone vanno per ciascuna nave: & poi che hanno inteso ogni cosa levano alle ditte navi, li arbori, le vele, li timoni, e le ancore, & ogni cosa portano dentro alla ditta Citta: & questo fanno, perche le ditte persone non se possano partire senza pagare la gabella al Soldano. El secondo giorno che io arrivai in la ditta Citta fui preso & messo in ferri: & questo fu per cagione de uno mio compagno, elquale me disse. Can Christiano figliolo de cane. Certi Mori intesero questo parlare, & per questo rispetto fui menato con grandissima furia nel Palazzo del vice Soldano, & subito fecero consiglio, se subito me dovevano far morire, perche il Soldano non era in la Citta. Dicevano, ch'io era Spia de Christiani: & perche el Soldano de questa Terra non fece mai morire alcuno. Costoro hebbero rispetto, donde li me tennerono ben sessantacinque giorni con dieciotto libre de ferro alli piedi. El terzo giorno che noi fussemo presi corsero al palazzo ben quaranta, o sessanta persone de Mori, li quali erano de duo, o de tre navilii quali haveano presi li Portoghesi, e questi tali erano scampati per nodare, &

dicevano, che noi eramo de quelli delle nave de Portogallo, & che eramo venuti per Spie. Per questo loro corsero al Palazzo con grandissima furia con le arme in mano per amazzarne, & Dio ce fece gratia che quello che ne haveva in guardia serro la porta dalla banda de dentro. A questo rumore levosse la Terra in arme, & chi voleva che noi morissemo & chi non. Alla fine el Vice Soldano ottenne che noi campassemo. In termino de lxxv. giorni el Soldano mando per noi, & fummo portati tutti dui sopra un cambello pure con li ditti ferri alli piedi, & stessemo otto giorni per camino, poi fussemo presentati al Soldano ad una Citta laqual si chiama Rhada. Et quando noi giongemmo alla citta el Soldano faceva la mostra con .lxxx. millia homini perche voleva andare a combattere con unaltro Soldano de una Citta chiamata Sana laqual si e lontana da Rhada tre giornate: & e questa Citta parte in costa, parte in piano, & e bellissima & antiqua, popolata, e riccha. Appresentati che fussemo nanti al Soldano, lui me dimando, de che parte io era, li risposi. Anabletro iasidi anaigi assalem menel Cayro anegi Medinathalnaby, & Meccha & badanigi bledech cul ragei calem inte sidi seich hiasidi ane abdech inte maarfsidi ane musolimin cioe disse el soldano, donde sei tu? e che vai facendo? Io li risposi, ch'io era Romano, & che era fatto Mamaluccho al Cayro, & che io era stato alla Medina, al Naby, dove e sepulto Mahometho, & alla Meccha, & poi era venuto a veder sua Signoria, perche per tutta la Soria & alla Meccha, & alla Medina se diceva che lui era un Santo, & se lui era Santo (come

io credeva) che ben doveva sapere ch'io non era Spia de christiani, & che io era bon Moro, & era suo schiavo. Disse il Soldano di leila illala Mahometh resullala, & io non possetti mai dire, o che fusse la volunta di Dio, o la paura che io haveva. Veduto cio questo al Soldano ch'io non poteva dire quelle parole, subito comando ch'io fusse [21] messo in carcere con grandissima custodia de homini de xviii. castelli cioe quattro per castello, e stavano quattro giorni, poi mutuavano quattro altri de quattro altri castelli: e cosi seguitando me guardorono tre mesi con un pane de miglio la mattina & uno la sera, si che sei de quelli pani non me hariano bastati un giorno, & alcuna volta se io havesse havuto acqua a bastanza saria stato assai contento. El Soldano se ne ando in campo de li a due giorni alla ditta Citta Sana con lo exercito sopraditto, fra elquale vi erano quattro millia cavallieri figlioli de christiani negri como Mori, & erano de quelli del Prete Ianni, liquali da piccolini de .viii. o .ix. anni li comperaro & feceli exercitare in arme. Et questi erano la guardia sua, perche valevano piu questi che non facevano tutto el resto delli .lxxx. millia. Li altri erano tutti nudi con un mezzo linzolo in cambio di mantello adosso. Et quando entrano nella battaglia usano certe rotelle lequale sono due pelle de Vaccha, overo de Bove incolate insieme: Et in mezzo delle ditte rotelle ce sono quattro bacchette che le tengono ritte. Le ditte rotelle sono depinte, in modo che chi le vede iudicano essere le piu belle & le migliore che possano farsi. La grandezza loro sie come un fundo de Botte, & lo manico sie una tavo-

letta quanto se pol tenere in mano inchiodata con dui chiodi. Anchora portano un dardo in mano & una spada curta & largha con una vesta indosso de tela rossa, overo de altro colore piena de bombace che li defende dal freddo e dalli inimici. Questo usano quando vanno a combattere. Ancho portano tutti generalmente una fionda per tirare pietre involta intorno alla testa, & sotto alla ditta fionda portano un legnetto longo un palmo, elquale se chiama Mesuech, delquale se nettano li denti: & generalmente da quaranta o cinquanta anni in giu portano due corne fatte delli capelli loro proprii che parono Capretti. Anchora meno el ditto Soldano nel exercito suo .v. millia Cambella carichi de paviglioni tutti de bombace & etiam corde de bombace.

Capitolo del desiderio nelle donne della Arabia Felice delli homini bianchi.

Vedendo partire questo exercito tornammo alla mia pregione. Nel ditto Palazzo della Citta era una delle tre moglie del Soldano, laquale stava con xii. over .xiii. damigelle bellissime, el colore dellequale era piu presto negro che altramente questa Regina mi fece buon servitio essendo io, e'l mio compagno, & uno Moro tutti tre in pregione facessemo deliberatione che uno de noi se facesse matto per poter subvenire meglio l'uno a l'altro. All'ultimo per sorte tocco a me ad essere pazzo. Havendo dunque piagiato tal impresa era necessario che io facesse le cose che si rechiedono alli pazzi. Veramente li

primi tre giorni che finsi el pazzo mai me trovai tanto stracco ne tanto affaticato come allhora: la causa era, perche so di continuo haveva cinquanta, o .lx. mammoli drieto chi mi trahevano delli sassi, & me lapidavano, & io lapidava loro. Dicevano questi. Iami iasion lami ianun, cioe che vol dir pazzo? Et de continuo haveva la camisa piena de sassi & faceva come fanno li pazzi: la Regina de continuo stava alla fenestra con le damigelle sue, & dalla mattina alla sera [22] stava li per vederme, & per parlar con meco: & io da piu homini sbeffegiato cavandomi la camisa cosi nudo andava inanti alla Regina, laqual tanto havea piacere quanto me vedeva, & non voleva che io me partisse da lei, & davami de boni & perfetti cibi da mangiare, in modo che io triumphava. Anchora me diceva, dagli a quelle bestie, che se tu li amazzi sara suo danno, andava per la corte del Re uno castrato che la coda sua pesava .xl. libre. Io il presi & dimandavagli, se lui era Moro, o Christiano, over Iudeo, & replicandogli queste parole & altre, li diceva poi. Fate Moro, & di, Leila illala Mahometh resullala. Et lui stando come animale patiente che non sapeva parlare, pigliai un bastone & li ruppe tutte quattro le gambe, & la regina stava a ridere, e dapoi mi dette tre giorni a mangiare de quella carne, dellaquale non so se mai mangiasse la migliore. De li a tre giorni li amazzai uno Asino elquale portava l'acqua al Palazzo in quello medesimo modo che io fece del Castrato, perche non se voleva far Moro. Lo simil anchora facendo con un Iudeo lo assettai, in modo che per morto lo lassai. Ma un giorno vo-

lendo far come soleva trovai un di quelli che mi guardavano che era molto piu pazzo di me, & dicevami. Can christiano figlio di cane. Io li tirai de molti sassi, & lui se comincio voltare verso me con tutti li mammoli & dettemi d'un sasso nel petto che me fece un mal servizio: & io per non poterlo seguire per li ferri che havea alli piedi pigliai la via della pregione, ma prima che io giungesse lui me dette un'altra sassata nelli fianchi, laqual molto piu me dolse che la prima: se io havesse vogliuto bene poteva schiffarle tutte due: ma per voler dar colore alla mia pazzia le volse ricevere: & cosi intrainella pregione subito & con grandissime pietre me murai dentro, dove li stetti dui giorni & due notte senza mangiare e senza bere, in modo che la Regina & li altri dubitavano che io non morisse, & fece rompere la porta, & quelli cani me portarono certi pezzi de marmoro, dicendo. Mangia, che questo e zuccaro, & alcuni altri me davano certe granelle de uva piene de terra, & dicevano che era sale, & io mangiava el marmo, & la uva, & ogni cosa insieme. Quel giorno medesimo alcuni mercanti della citta feceno venire dui homini liquali erano tenuti fra loro come seriano fra noi dui heremiti quali stavano in certe montagne. Alliquali io fui mostrato, & li mercanti dimandavano questi dui huomini, se a loro pareva che io fussi santo, o matto. L'uno de loro diceva: A me pare ch'el sia santo & l'altro diceva che gli pareva ch'io fusse pazzo. Et stando cosi in questa disputa piu d'una hora: io per levarmeli davanti alzai la camisa e pissai adosso a tutti dui. Allhora cominciorno a fugire cridan-

do. Migenon migenon suffi maffi, cioe l'e matto l'e matto, & non e santo. La Regina stava nella sua fenestra con le sue damigelle: & vedendo questo tutte cominciorono a ridere, dicendo. O achala o raza al Naby ade ragel maphe do nia methalon, cioe per lo ben de Dio, per la testa di Mahometh costui el miglior homo del mondo. La mattina venendo colui elquale me dette le due sassate, lo trovai a dormire & pigliaiilo per le corne & li missi le ginocchi sopra la bocca de lo stomacho & tanti li detti pugni su'l mostaccio che tutto piovea sangue in modo [23] che lo lassai per morto. La Regina pur stava nella fenestra dicendo: Amazali quelle bestie. Trovando el Governatore di questa citta per molte cose li mei compagni con perfida volerse fugire & in la pregione haver fatto un buso & cavatosi li ferri & io non & perche sapeva la Regina pigliarse gran piacere de mi non mi volse fare despiacere se prima lui non parlava con essa laquale inteso che hebbe ogni cosa iudico intra se esser savio, & mando per mi & fecemi mettere in una stantia abasso pur nel palazzo, laqual stantia non havea porta e tuttavia con li ferri alli piedi.

Capitolo della liberalita della Regina.

La prima notte sequente la Regina mi venne a visitare con cinque o sei damicelle & comincio esaminarme & io pian piano gli cominciava dare ad intendere che non era pazzo. Et lei prudente cognoscere el tutto mi non esser pazzo & cosi cominciomi carezare con mandarme un

bono letto alla loro usanza & mandomi molto ben da mangiare. El di sequente mi fece fare un bagno alla usanza pur loro con molti perfumi continuando queste carezze per dodeci giorni, comincio puoi a descendere & visitarme ogni sera a tre o quattro hore de notte & sempre mi portava de bone cose da mangiare. Et intrando lei dove ch'io era me chiamava: Iunus tale inte lohan cioe: Lodovico vien qua haitu fame? & io rispondeva e vualla cioe si per la fame che havea de venire & mi levava in piedi & andava ad lei in camisa & lei diceva: Leis leis camis foch cioe non cosi, levate la camisa. Io li rispondeva: laseti ane maomigenon de lain cioe o Signora io non son pazo adesso. Lei mi rispuose. Vualla ane arf in te habedeuin te migenon inte mafdunia metalon cioe, per Dio so ben che tu non fosti mai pazo anzi sei el piu avisato huomo che mai vedesse. Et io per contentarla me levai la camisa & ponevome la davanti per honesta & cosi me teneva due hore davanti a lei standome a contemplare come se io fussi stato una nympha & faceva una lamentatione inverso Dio in questo modo: Ialla in te stacal ade abiat me telsamps in te stacal ane auset: Ialla lanabi iosane assiet: Villet ane auset ade ragel abia-th Insalla ade ragel Iosane insalla oet bith mit lade cioe o Dio tu hai creato costui bianco come el sole el mio marito tu lo hai creato negro: el mio figliuolo anchora negro, & io negra. Dio volesse che questo homo fusse el mio marito: Dio volesse che io facesse uno figliuolo come e questo. Et dicendo tal parole piangeva continuamente & suspirava maneggiando de continuo la persona

mia & promettendomi lei che subito che fusse venuto el Soldano me faria cavar li ferri. L'altra notte venendo la ditta Regina venne con due damigelle e portomi molto bene da mangiar, & disse Tale Iunus cioe vien qua Lodovico, ane igl audech Io li risposi: Leis seti ane Mahometh ich fio cioe disse La Regina voi tu Lodovico che io venga a star con te un pezo: Io risposi che non, che ben bastava ch'io era in ferri senza che mi facesse tagliare la testa. Disse allhora lei Let caffane darchi alarazane, cioe non haver paura che io ti fo la securta sopra la mia testa. In cane in te mayrith ane Gazella in sich: ulle tegia in sich ulle Galzerana insich cioe: Se tu non vuoi che [24] venga io, verra Gazella, over Tegia, over Galzerana. Questo diceva lei solo per scambio de una de queste tre voleva venire essa e star con mieco, & io non volsi mai consentire per che questo pensai dal principio che lei mi comincio a far tante carezze. Considerando anchora che poi che lei havesse havuto el contento suo lei me haveria dato oro, & argento, cavalli, & schiavi, & cio che io havesse voluto. Et poi me haveria dato .x. schiavi negri liquali seriano stati in una guardia che mai non haveria possuto fugire del paese perche tutta la Arabia felice era advisata de mi cioe alli passi. E se io fusse fugito una volta non mi mancava la morte, o veramente li ferri in mia vita. E per questo rispetto mai non volsi consentire a lei: & etiam perche non voleva perdere l'anima el corpo. Tutta la notte io piangeva raccomandandomi a Dio. De li a tre giorni venne el Soldano & la Regina subito mi mando a dire che se io voleva stare con lei

che essa me faria riccho. Io li risposi che una volta mi facesse levare li ferri, & satisfare alla promessa che haveva fatta a Dio e a Mahometh, & puoi faria cio che volesse sua Signoria. Subito lei mi fece andare inanti al Soldano. Et lui mi dimando dove io voleva andare dapuoi che io havebbe cavato li ferri. Io li risposi, Iasidi habu mafis una mafis, mereth mafis vuellet mafis, ochu mafis otta mafis alla al naby intebes sidi in te iati iaculane abdech cioe, O Signor io non ho padre, non ho madre, non ho mogliera, non ho figlioli, non ho fratelli ne sorelle, non ho se non Dio el Propheta & tu Signore, piace a te di darne da mangiare che io voglio essere tuo schiavo in vita mia: & di continuo lachrimava. Et la Regina sempre era presente & disse lei al Soldano. Tu darai conto a Dio de questo povero homo elquale senza cagione tanto tempo hai tenuto in ferri: guardate da la ira de Dio. Disse el Soldano hor su va dove tu voi che io te dono la liberta: & subito mi fece cavar li ferri & io me inginochiai & li basai li piedi & alla Regina li basai la mano laqual me prese pur anchora per la mano dicendo vien con me poveretto per che so che tu te mori de fame. & come fu nella sua camera me baso piu de cento volte: & poi mi dette molto ben da mangiare & io non haveva alchuna volonta de mangiare: la cagione era che io vidi la Regina parlare al Soldano in secreto & io pensava che lei me havebbe dimandato al Soldano per suo schiavo: per questo lo dissi alla Regina mai non mangiaro se non me promettete de darmi la liberta. Lei respose: scur mi lanu inte ma arfesiati alla: cioe tace matto tu

non sai quello che ti ha ordinato Dio: Incane in te mille in te amirra: cioe Se tu sarai buono sarai Signore. Gia io sapeva la Signoria che lei mi volea dare: ma io li respuosi che me lassasse un pocho ingrassare & ritornare el sangue che per le paure grande che io havea havuto altro pensiero che de amore havea in petto: Lei respuose: Vulla inte calem milie ane iaticullion beit & digege & aman & filfil & cherfa e gronfilii iosindi cioe: per Dio tu hai ragione ma io ti daro ogni giorno ova: galline: piccioni: e pepe: canella: garofoli: e noce moschate. Alhora mi rallegrai alquanto de le bone parole & promissione che lei mi ordino. Et per ristorarmi meglio [25] stetti ben .xv. o .xx. giorni nel palazzo suo. Un giorno lei me chiamo e disseme se io voleva andare a caza con lei. Io li risposi de si e andai con seco. Alla tornata poi finsi di cascare amalato per la stracheza & stetti in questa finzione .viii. giorni & lei de continuo me mandava a visitare. Et io un giorno mandai a dire a lei che havea fatto promissione a Dio & a Mahomet de andare a visitare uno santo homo elqual era in Aden loqual dicono che fa miracoli, e io lo confirmava esser vero per far il fatto mio, & lei me mando a dire che era molto contenta, & fecemi dar un cambello e .xxv. Seraphi doro del che io ne fui molto contento. El giorno sequente montai a cavallo, & andai in Aden in tempo de .viii. giorni & subito andai a visitare quel suo santo elquale era adorato per rispetto che de continuo vivere in poverta & castita & fece vita da heremita. Et veramente assai ce ne stanno per quel paese che fanno pur questa vita: ma sonno in-

gannati per non havere el baptismo. Fatto ch'io hebbi la mia oratione el secondo giorno finsi de essere liberato per la virtu de quel santo. Dapoi fece scrivere alla Regina como era per virtu de Dio, et de quel santo homo resanato. Et dappoi che Dio me haveva fatto tanta gratia, io voleva andare a vedere tutto il Reame suo, & io facea perche in questo locho stava larmata laqual non se poteva partire fino a uno mese, & io secretamente parlai a uno capitaneo de una nave & dissegli che voleva andare in India. Et se lui me voleva levare io li faria un bello presente. Lui me rispose che prima che andasse in India voleva tohare in la Persia. Et io di questo me contentai & cosi restasemo.

Capitolo de Lagi Citta della Arabia Felice, & de Aiaz, & del mercato in Aiaz, & de Dante castello.

El giorno seguente montai a cavallo per .xv. miglia trovai una citta la quale se chiama Lagi, laqual e terra piana, & molto ben popolata: qui nasce grandissima quantita de Datali, & anchora c'e carne assai & grano a usanza nostra: quivi non c'e uva, & hanno gran carestia de legne: questa citta non e civile, & li habitatori de essa sono Arabi, liquali non sono molto ricchi. De li me parti & andai ad un'altra citta laquale distante dalla preditta una giornata, e chiamasi Aiaz laquale sta sopra due montagne, infra lequale e una bellissima vallata, & una

bella fontana, in laquale valle se fa el mercato, dove vengono li homini de l'uno & laltro monte: & pochi sono quelli mercati che non se faccia questione: la cagione e questa, che quelli che habitano el monte verso tramontana vogliono che quelloro che habitano el monte verso mezzo giorno credano insieme con loro in Mahometh con tutti li suoi compagni, & lor non vogliono credere se non in Mahometh, & Aly, e dicono che li altri Capitanei sono falsi: e per questo se amazzano como Cani. Tornammo al mercato, alquale viene de molte sorte de specie minute, & gran quantita de panni de bombace, & de seta, & frutti excellentissimi, come sono persiche, melgranate, & melcotogne, fiche, noce & uva bona. Sappiate che in ciascuno de questi monti e una fortissima rocca. Viste queste cose, de qui me partiti & andai ad un'altra citta, laqual e distante due giornate da questa, & e chiamata Dante, & e fortissima citta situata in cima una grandissima [26] montagna, laquale e habitata pur da Arabi quali sono poveri, perho chel paese e molto sterile.

Capitolo de Almacharana citta della Arabia Felice, & della sua abundantia.

Per seguir i nostri gia nell'animo conceputi desiderii circa la novita delle cose, de la ce partimo pigliando el viaggio ad un'altra Citta lontana due giornate, laquale se chiama Almacharana, & e in cima de una montagna che dura de salita sette miglia, allaquale non ponno ire se

non due persone per volta per essere la strada tanto stretta, & la citta e piana in cima del monte, & e bellissima & bona, & qui se raccoglie da mangiare a sofficiencia per la Citta, & per questo mi pare la piu forte Citta del mondo: li non e bisogna de acqua, ne de cosa altra alcuna da vivere: & sopra tutto c'e una Cisterna che daria acqua a cento millia persone: el Soldano tiene tutto el suo Thesoro in questa Citta perche qui e la sua origine, & de qui descese: & per questo continuamente el Soldano tien una delle sue mogliere quivi. Sappiate che in questo luocho vengono tutte le cose ch'e possibile a trovarsi, e tien el piu bello aere che terra del mondo: qui le gente sono piu bianche che d'altro colore: in questa Citta tiene el Soldano piu oro che non portariano cento Cambelli, & questo dico, perho che io l'ho veduto.

Capitolo de Reame Citta della Arabia Felice, & dello aere, & costumi del suo popolo.

Poi che discorso hebbi la prefatta Citta, da essa partendomi andai ad un'altra terra lontana da questa una giornata, laqual se chiama Reame & e habitata la magior parte da gente negra, & sono grandissimi mercadanti, & e paese fertilissimo da legne in fora, & questa Citta fa circa .ii. millia foghi. Da un lato de ditta citta sta un monte sopra delquale e uno fortissimo castello: Et qui se trova alchuna sorte de castrati de liquali ho veduto che la coda sola pesa .xliiii. libre & non hanno corna e per la loro grandeza non pon camminare, qui etiam se trova una

certa sorte de uva bianca che dentro non ha granelle che mai gustai la migliore. Trovai anchora qui de tutte sorte de frutti come dissi di sopra. Qui e un perfettissimo & singularissimo aere. In questo paese parlai con molte persone quale passavano cxxv. anni e anchora erano molto prosperosi. Lo habito de questi sono piu nudi che altramente pur li homini da bene portano una camisa: li altri de bassa conditione portano mezzo un linzolo ad armacolla alla apostolica. Per tutta questa Arabia felice li homini portano le corna delli loro capilli medesimi, e le donne portano le calce abragha a usanza de marinari.

Capitolo de Sana citta de la Arabia felice & della forteza & della crudelta del figliuolo del Re.

Dapoi mi parti & andai a una citta chiamata Sana laquale e lontana tre giornate dalla ditta citta Reame & e posta in cima de una grandissima montagna & e fortissima allaquale stette el Soldano con .lxxx. millia homini otto mesi per prenderla e mai la possete pigliare se non per patti. Le mure de questa citta sono di terra de alteza de .x. braza e de largheza de braza .xx. Pensate che .viii. cavalli vanno al paro sopra. In ditto [27] paese nasce de molti frutti come al paese nostro, & ce sono di molte fontane. In questa Sana sta un Soldano elquale ha .xii. figlioli, delliquali ce n'e uno che si chiama Mahometh, elquale come rabbioso morde la gente, & amazzala, & poi mangia tanto della lor carne che se satia, & e de sta-

tura de quatro brazza & ben proportionato & e de colore olivastro, in questa Citta se trova alcuna sorte de specie minute: lequale nascono li dintorno. Questa Terra si fa circa .iiii. millia fochi. Le case sono bellissime a usanza nostra. Dentro la ditta Citta sono molte Vigne & giardini alla usanza nostra.

Cap. de Taesa & de zibit, & Damar Citta grandissime de Arabia Felice.

Dapoi il vedere di Sana me posi in camino & andai ad un'altra Citta chiamata Taesa, laquale e distante da Sana prefata .iii. giornate, & e posta pur in montagna. Questa citta e bellissima, & e abundata d'ogni gentilezza, & sopra tutto de quantita grandissima d'acqua rosata, laqual qui se stilla. La fama di questa citta e che sia antiquissima, dove sta un tempio fatto como S. Maria rotonda di Roma, & molti altri palazzi antiquissimi. Qui sono grandissimi mercati. Vesteno queste gente como le sopraditte. El colore loro sono olivastri. Partendomi de li andai ad un'altra citta distante da questa giornate .iii. laqual se chiama zibit citta grande e bonissima, & sta appresso al Mare rosso a mezza giornata, & e terra de grandissimo tratto per el Mare rosso, & e dotata de grandissima quantita de zuccaro, & ha frutti bonissimi, & e situata in pianura infra due montagne, & non ha mura intorno. Et qui se fanno grandissimi mercati de specie d'ogni sorte lequale se portano d'altri paesi: l'habito, & el colore de questa gente si e come li sopraditti. Poi me parti dal dit-

to loco & andai ad un'altra Citta una giornata lontana, laqual se chiama Damar, habitata pur da Mori, liquali sono grandissimi mercadanti. Et la ditta Citta sie molto fertile, el viver & costumi dellaquale sono come li sopraditti.

Capitolo del Soldano de tutte sopraditte citta, & perche se chiama per nome Sechamir.

Tutte queste Citta sopraditte sono sottoposte al Soldan delli Amanni, cioe Soldano della Arabia felice, elquale se chiama Sechamir, Secho vien a dire santo, Amir, signore: & la ragion perche lo chiamano santo, sie questa, che lui non fece mai morir persona alcuna, reservato se non fusse in guerra. Sappiate che nel tempo mio tenea .xv. o .xvi. millia homini in ferri, & a tutti dava dui quattrini per homo al giorno per le spese loro, & cosi li lassava morire in pregione quando meritavano la morte: & similmente tien .xvi. millia Schiavi alliquali tutti da el vivere, & tutti sono negri.

Capitolo delli Gatti Maymoni, & de alchuni animali, come Leoni, alli homini inimicissimi.

De qui partendome andai alla Citta soprascritta de Aden per cinque giorni, & alla mitta del camino trovai una terribilissima montagna, nellaquale vedessimo piu de .x. millia Gatti Maymoni, fra liquali stavano certi animali come Leoni, quali offendeno molto li homini

quando poteno: & per la loro causa non si puo passare per quella strada, se non sono almeno cento persone alla volta: noi passamo con grandissimo [28] pericolo, & con non poca cazza de ditti animali, pur ne amazzassimo assai de essi con li archi, & con le fionde, & con li Cani, per modo che noi passassimo a salvamento. Arrivato che io fui in Aden subito me missi nella Meschita fingendo d'essere amalato, & ivi stava tutto il giorno, la notte poi andava a trovare el patrone della nave, per modo che lui me misse nella nave secretamente.

Trattato de alcuni lochi de Etyopia.

Deliberati noi vedere altri paesi, come nostro disegno era posti in mare, come la Fortuna sole el suo arbitrio instabile nelle acque similmente instabile exercitare, fumo ad alcun proposito desviati, perche de li a .vi. giorni pigliassemo el camino verso la Persia navigando .vii. giorni, & poi venne una fortuna che ce fece correre fina ala Etyopia insieme con .xxv. nave cariche de rubia per tinger panni, perche ogni anno se ne caricano fina .xxv. nave in Aden, laqual rubia nasce in Arabia felice. Con grandissima fatica intrasemo in un porto de una citta, laqual se chiama zeila, & li stessimo .v. giorni per vederla & aspettare il tempo a nostro proposito.

Capitolo de zeila citta de Etyopia, & della abundantia, & de alcuni animali, cioe Castroni, & Vacche de essa Citta.

La Citta de zeila prefata si e Terra di grandissimo traffico, massime de oro, & de denti de Leophanti: quivi ancho se vende grandissima quantita de schiavi, liquali sono de quelli del Prete Ianni, che li Mori li pigliano in guerra, & de qui se portano nella Persia, nella Arabia felice, & alla Meccha, & alla Cayro, & in India. In questa Citta se vive molto bene, fassi gran iustitia. Qui nasce

molto grano, & molta carne, olio in quantita fatto non de olive, ma de zerzalino, de mele, & cera in assai gran copia. Quivi se trova una sorte de Castrati, liquali hanno la coda che pesa .xv. o .xvi. libre, e hanno il collo & la testa tutta negra, il resto poi tutto bianco. Ce sono anchora certi altri castrati tutti bianchi, liquali hanno la coda longa un braccio, & ritorta a modo de vite, & hanno la collarina come un tauro che quasi tocca terra, anchora in questo locho trovai certa sorte de vacche, lequal havevano le corna come un Cervo, & sono salvatiche, lequale furono donate al Soldano della detta Citta. Vidi pur qui anchora altre vacche, quale havevano solo un corno nella fronte, elqual corno e longo un palmo e mezzo, & el ditto corno guarda piu verso la schina della vacca che non guarda inanzi, & il colore di questa sie rosso, & quelle di sopra sono negre. In questa citta e un bon vivere, & qui stanno molti mercadanti, la Terra si ha triste mura & tristo porto, tamen e posta in terra piana & ferma. El Re de questa zeila si e Moro, & ha molta gente da piedi & da cavallo, & sono gente bellicose, l'habito suo sie in camisa, el color loro sono olivastri, questi tali vanno mal armati, & tutti sono mahomethani.

Cap. de Barbara Insula di Ethyopia & de sua gente.

Venuto che fu el tempo bono facessemo vela e arrivammo ad una insula, laqual se chiama Barbara, el signore dellaquale con tutti li habitanti de ditta sono Mori:

questa Insula e piccola, ma bona, & molto ben habitata, & fa molte carne de ogni sorte: le persone sono [29] la maggior parte negre, e le ricchezze loro sono quasi piu de carne che d'altre cose: qui stettemo un giorno e poi faccessemo vela & andassemo ala volta dela Persia.

Libro della Persia.

Capitolo de Diuobandierrumi, & de Goa, e Giulfar terre de Meschet porto della Persia.

Navigando noi circa .xii. giorni arivammo a una citta laqual se chiama Diuobandierrumi, cioe diuo porto delli Turchi, laqual citta e poco distante da terra ferma: quando il mare cresce e Insula, & quando cala se passa a piedi: questa Citta sie sottoposta al Soldano de Combeia: & sta per Capitaneo in esso Diuo uno che se chiama Menacheaz li stettero dui giorni: la citta e de grandissimo traffico, & in essa stanno de continuo .cccc. mercadanti Turchi: & questa Citta e murata intorno, & dentro ce sono molte arteglarie: & hanno certi navilii liquali se chiamano Thalae che sono poco minore che Fuste. De li se partissimo & andammo ad una Citta laqual se chiama Goa distante dalla preditta tre giornate, laqual Goa sie terra di gran tratto & de gran mercantie, & e grassa e divitiosa: sono pur li habitanti tutti Mahomethani: partitemi & andai a un'altra Terra chiamata Giulfar, laquale e optima & abondante, & li e bon porto de mare, dalqual porto alzando le vele con li propitii venti arivammo ad uno altro porto, il quale se chiama Meschet.

Capitolo de Ormus citta & Insula de Persia, & come in quella se pescano perle grandissime.

Seguitando noi il nostro viaggio partemmo da Meschet & andiammo alla nobil citta de Ormus, laqual si e bellissima, & e insula, & e principale, cioe per terra de mare, & per mercantie, & e distante da terra ferma x. o .xii. miglia: nella ditta Insula non se ritrova acqua ne vittuvaglia a sufficientia, ma tutto gli vene da terra ferma. Apresso di questa Insula tre giornate si pescano le piu grosse Perle che se ritrove al mondo, & pescale a modo che voi intenderete. Sono certi pescatori con alcune barche piccole, liquali gittano un sasso grande con una corda grossa, uno da poppa, e un da prova, acio la ditta Barcha stia ferma, & un'altra corda gettano al fondo pur con un sasso: in mezo dela barcha e uno de quelli pescatori, elqual se pone un paro de bisazze al collo & ligasi una pietra grossa alli piedi & va .xv. passa sotto acqua & sta sotto quanto puol per trovare le Ostreghe dove stanno le perle, lequale ritrovate le pone nelle bisazze, & poi lassa el sasso qual tenea nelli piedi & vien suso per una delle ditte corde. Alla ditta Citta se trovano alcuna volta .ccc. navilii de piu paesi: el Soldano di questa si e Mahomethano.

Capitolo del Soldano de Ormus, & della crudelita del figliolo contra el Soldano suo patre, sua matre, & suoi fratelli.

In quel tempo che io andai in questo paese intervenne questo che voi intenderete. Il Soldano de Ormus haveva .xi. figlioli maschi: el minor de tutti era tenuto semplice, cioe mezo pazo: el maggior de questi era tenuto un Diavolo scathenato, & el ditto Soldano havea allevati dui schiavi figlioli de Christiani, cioe de quelli del Prete ianni, liquali haveva comprati da piccolini, & amavali [30] proprio come figlioli soi; & erano valentissimi cavallieri & signori de Castella: el figliolo maggiore del Soldano in una notte cavo li occhi al patre, & alla matre, & alli fratelli tutti, salvo al mezzo pazzo, dappoi li porto tutti in camera del patre & della Matre & puose fuocho in mezzo & abrucio la camera e i corpi con cio che vi era. La mattina per tempo se seppe el caso, & la Terra se levo a rumore, & lui se fortifico nel palazzo, & fecesi Soldano. Il minor fratello elquale era tenuto pazzo non se mostro perho tanto pazzo quanto era tenuto perho che sentendo tal caso se ne fugitte ad un Moschea de Mori, dicendo. Vualla occuane saithan vehatelabu eculo stavane, cioe, O Dio il mio fratello e uno Diavolo, l'ha amazzato el mio patre, la mia matre, & tutti li mei fratelli. & dappoi che li ha amazzati li ha brusciati. In termine de .xv. giorni se pacifico con la Citta, El Soldano mando per uno de quelli dui schiavi sopra ditti, & disseli. Tha le inte Mahometh. Respose el schiavo elquale se chia-

mava Mahometh, Escult iasidi, cioe, che dici tu signore? Disse el Soldano. An ne soldan, cioe io son Soldan? Rispose Mahometh. Heu valla siti inte Soldan, cioe si per Dio che tu sei Soldano. Allhora el Soldano lo prese per la mano facendogli gran festa, & dissegli. Roa chatel zaibeianneiati arba ochan sechala, cioe. Va & amazza il tuo compagno che io ti daro cinque Castelli Rispose Mahometh. Iasidi anue iacul menau men saibi theletin sane vualla sidi ancasant, cioe, O signore io ho mangiato co'l mio compagno .xxx. anni, & praticato con lui a me non basta l'animo di far tal cosa. Allhora disse el Soldano. Horsu lassa stare. De li a quattro giorni ditto Soldano mando per l'altro schiavo elqual se chiamava Caim, & disseli quel medesimo sermone che haveva ditto al compagno suo, cioe ch'io andasse ad amazzare Bizemele, disse Caim alla prima. Erechman erachin Iasidi, cioe si al nome sia de Dio signore. Et allhora armosse secretamente, & ando subito a trovare Mahometh suo compagno, come Mahometh lo vide lo miro fisso nel viso, & li disse. O traditore non lo poi negar ch'io te conosco nel viso, aspetta ch'io voglio prima amazzare te che tu amazzi me. Caim che se vide esser scoperto e conosciuto trasse fuori el pugnale & gittolo alli piedi di Mahometh, & lui anchora ingenocchiato diceva. O signor mio perdoname anchor che io merito la morte: & se ti pare piglia questa arma e amazzami, perche io veniva per amazzarte. rispose Mahometh. Ben se puol dire che sei traditore essendo stato con meco, & praticato, & mangiato insieme. xxx. anni & volermi poi alla fine tan-

to vilmente amazzare. Poverino non veditu che costui e un Diavolo? Levati suso ch'io te perdono. Questo me ha stimolato (accio che tu intendi) ben tre giorni a fin che io te amazzasse, & io non lo volsi mai consentire. Horsu lassa fare a Dio, va pure & fa come te diro. Vattene al Soldan & digli che tu me hai morto. Rispose Caim. Io son contento, & incontinente ando al Soldano, come el Soldano lo vide, disse: Ben, amazzasti l'amico? rispose Caim. Si per Dio Signore. Disse el Soldano: Vien qui, & lui s'accosto al Soldano, elquale lo prese in petto & amazzollo a colpi di pugnale. De li a .iii. zorni Mahometh [31] se armo secretamente & ando alla camera del Soldano elqual come lo vide se turbo e disse. O can figliuolo de cane anchora vivi? Respose Mahometh Al despetto tuo son vivo: & voglio amazar te che se pegio che cane o diavolo, & a questo modo con le arme in mano luno & laltro combatterono un pezo. Allultimo Mahometh amazo el Soldano, e poi se fortifico nel palazzo. Et per che era tanto ben voluto dalla citta el popolo corse tutto al palazzo digando: Viva viva Mahometh soldano, & stette Soldano circa .xx. giorni Passati li .xx. giorni mando per tutti li signori e mercadanti della Citta, e dissegli in questo modo che quello che lui havea fatto sera stato forza & che ben sapea lui che de ragione non era sua la signoria, & pregho tutto lo popolo che volesero esser contenti che lui facesse Re quel figliolo che era tenuto pazo & cosi fu fatto Re, vero e che costui governa ogni cosa. Tutta la Citta dicea: Veramente costui deve esser amico de Dio. Per la qual cosa fu fatto Gu-

bernatore della Citta & del Soldano per esser el Soldano de conditione sopraditta. Sappiate che in questa Citta comunamente sono quattrocento mercadanti forestieri liquali fanno mercantie da sete e perle e gioie & specie. El commuine vivere de questa Citta e piu de mangiare riso che pane, perche in quello loco non nasce grano.

Capitolo de Eri in Corazam della Persia & de sua ricchezza & de la copia de molte cose, & massime de Reubarbaro.

Inteso el miserando caso & visti li costumi della citta & insula prefatta de Ormus, de li partendomi passai nella Persia & caminando per dodeci giornate trovai una Citta laqual se chiama Eri & el paese se chiama Corazani, come seria a dire la Romagna. In questa Citta de Eri habita el Re de Corazani, dove ha gran fertilita & abundantia de robbe, & massime de seta, per modo che in uno giorno se trovera a comperarsi qui tre, o quattro millia Cambelli carichi de sete. La Terra e abundantissima de vittuaglia, & ancho se trova grandissimo mercato de reubarbaro, io ho veduto a comperarlo a sei libre al ducato a usanza nostra, cioe a onze .xii. per libra. Questa citta fa circa sei o sette millia fuochi: li habitanti de essa sono tutti mahomethani: de qui me partite & caminai vinti giornate per terra ferma trovando pur Ville & Castelli molto bene habitati.

Cap. de Eufra fiumara, quale credo esser Eufrate.

Arrivai ad una grande fiumara, laquale dalle gente de li e chiamata Eufra, ma per quanto posso considerare credo che sia Eufrates per la tanta grandezza sua, camminando piu oltra a man manca tre giornate pur drieto alla fiumara trovai una citta laquale se chiama Schirazo, & ha questa citta el signore da perse ilquale e Persiano, & e Mahomethano. In questa Citta se ritrova gran quantita de gioe, cioe, Turchine, & Balassi infiniti. Vero e che qui non nascono, ma vengono (come li e fama) da una citta che se chiama Balachsam, & in la ditta Citta se trova grandissima copia de Ultra marino, e Tucia, & Muschio assai. Sappiate che'l Muschio nelle parte nostre raro se trova che non sia contrafatto: la ragione si e che io ho veduto alcuna [32] experientia in questo modo. Pigliate una mattina a digiuno una vesica de muschio & romperla, & tre, o quattro huomini alla fila odorarlo, & subito fargli uscire el sangue del naso, e questo procede, perche e vero muschio & non falsificato: Dimandai quanto durava la bonta de quello. Me risposero alcuni mercadanti, che se non era falsificato durava dieci anni. A questo considerai io, che quello che viene alle nostre parte e falsificato per mano de questi Persiani, liquali sono li piu astuti huomini d'ingegno & de falsificar una cosa che generatione che sia nel mondo: & il simile dico de essi che sono li piu compagni & li piu liberali che homini qual habita la terra: questo dico, perche l'ho provato con uno mercadante Persiano, elqual trovai in que-

sta citta de Schirazo, tamen lui era della citta de Eri soprascritta in Corazani, ilqual mercadante li dui anni avanti me cognobbe alla Meccha, & dissemi. Iunus che vai facendo de qui, non sei quello che era gia passato alla Mecha? io dissi de si: e che andava cercando del mondo. Lui me rispose. Laudato sia Dio che hавero un compagno che mieco cercara il mondo: noi stemmo .xv. giorni in la ditta Citta de Schirazo: e questo mercadante loquale si chiama Cazazionor disse. Non te partire da me che cercaremo una bona parte del mondo: & cosi insieme ne mettessimo in camino per andare alla volta de Sambragante.

Cap. de Sambragante (come se dice) Citta grandissima com'è el Cayro: & della persecutione del Soffi.

El presente Sambragante dicono li mercadanti che e una Citta grossa com'è el Cayro: & il Re della ditta Citta sie Mahomethano. Dicono alchuni mercanti che lui ha .lx. milia huomini da cavallo, & sono tutte gente bianche & bellicose. Noi non andassemo piu avanti, & la cagione fu che el Soffi andava per questo paese mettendo a foco & fiamma ogni cosa, & maxime quelli che credono in Bubachar & Othmam, & Aumar liquali sono tutti compagni de Mahometh tutti li manda a fil de spada. Ma quelli che credono in Mahometh & Haly li lassa andare, & li assecura. Allhora el compagno mio me disse.

Vien qui Iunus acio che tu sia certo ch'io te voglio bene & che tu conosca con effetto che son per farti bona compagnia: Io ti voglio dare una mia nepote per moglie, laqual se chiama samis, cioe Sole. Et veramente havea el nome conveniente allei, perche era bellissima. Et disse mi piu, sapi che io non vo per el mondo perche habbia bisogna de roba anzi vo per piacer mio & per vedere e sapere piu cose. Et con questo ne mettessemo in camino & tornammo alla volta de Eri. Giunti che fossemo alla casa de costui subito mi monstro la ditta nepote sua dellaquale finsi de esserne molto contento anchora che lanimo mio fosse ad altre cose intento. In termine de .viii. giorni tornammo alla citta de Ormus & li montamo in nave e venemmo alla volta de india e arrivammo ad un porto che se chiama cheo.

Libro primo della India.

Capitolo de Combeia Citta de India abundantissima de ogni cosa.

Perche la promissione nostra nel principio se bene me arricordo e stata ogni cosa con breuita passare: acio [33] non sia el mio parlare fastidioso. Pero le cose sono degne di cognitione & dellettevole che a me piu siano parse brevemente continueremo maxime intrando nella India dove appresso il ditto porto sta una grandissima fiumara laqual se chiama Indo, elqual Indo sta appresso ad una citta che se chiama Combeia. Questa citta sta verso el mezzo giorno del ditto Indo laqual e posta .iii. miglia in terra ferma. Sappiate che in la ditta Citta non se pol andare con navilii grandi ne mezani reservato quando le acque sono vive. Et vi e una fiumara che va alla ditta citta, & crescono le acque ben .iii. o .iiii. miglia. Et sappiate che le acque crescono al contrario delle nostre, perche a noi crescono le acque quando la luna e piena, & li crescono quando la luna e scema. Questa Citta combeia e murata a usanza nostra, & veramente e ottima citta abundante de grano & de frutti bonissimi. In questo paese se trova .viii. o .ix. sorte de specie minute: cioe Turbidi, Gallanga, Spiconardo, Saphetica, & Lacra con altre specie che non mi racordo el nome. Se fa anchor quivi grandissima quantita de bombace per modo che

sene caricha ogni anno xl. & .l. nave de panni de bombace, & de seta. Liguali panni sono portati in diversi paesi. Se trova anchora in questo regno de combeia appresso a .vi. giornate la montagna dove se cavano de Corniole, & la montagna delli Calcedonii. Appresso Combeia .ix. giornate c'è un'altra montagna nellaquale se trovano li diamanti.

Capitolo de le condition del Soldano de Combeia citta nobilissima.

Adesso diremo le conditioni del Soldano de questa Combeia: elquale se chiama el Soldano Machamuth. Sono circa .xl. anni che lui piglio questo Regno a uno Re de Guzerati liguali Guzerati sono certe generatione che non mangiano cosa che habbia sangue ne amazano cosa alcuna vivente. Et sono questi tali non Mori non Gentil: credo se havessero el batismo tutti sariano salvi alle opere che fanno per che ad altri non fanno quello che non voriano fosse fatto alloro. Lhabito de questi sie che alcuni vanno in camisa & alcuni nudi reservato che portano un panno circa pudibunda senza niente in piedi ne in gambe. In testa portano una tovaglia rossa & sono de colore leonati: Et per questa bonta loro el prefato Soldano li tolse el Reame. Hora intenderete el viver de questo Soldano Machamuth. Lui in prima e Mahomethano insieme con tutto el popolo suo. Et tiene di continuo .xx. millia homini da cavallo: & la matina quando se leva li vengono al palazzo suo cinquanta Leophanti

delli quali sopra ciascuno viene uno huomo a cavallo: & li ditti Leophanti fanno reverentia al Soldano, & non hanno altro da fare, & similmente quando e levato del letto. Et quando mangia sono cinquanta, overo .lx. sorte de instrumenti, cioe Trombette, Tamburi de piu sorte & Ciufali & Piffari con molte altre sorte che per breuita le tacio. Et anchor li ditti Leophanti quando el Soldano mangia fanno reverentia. Quando sara tempo vi diro dello ingegno e sentimento che hanno ditti animali. El ditto Soldano ha li mostachi sotto el naso tanto lunghi che se li annoda sopra la testa come faria una donna le sue treze, & ha la barba bianca per fino alla [34] centura, & ogni giorno mangia tossicho. Non crediate perho che se empia el corpo ma ne mangia una certa quantita per modo che quando vol far morire uno gran maestro se lo fa venire inanti spogliato & nudo & poi mangia certi frutti che se chiamano Chofole liquali sono como una noce moschata: & mangia anchora certe foglie d'herbe lequale sono come foglie de malangole che alcuni le chiamano Tamboli, & appresso mangia certa calcina de scorze de ostraghe insieme con le prefate cose. Et quando ha ben masticato & ha la bocca piena sbuffa adosso a quella persona che vuol far morire per modo che in spacio de mezza hora cascha morta in terra. Questo Soldano tiene anchor tre over quattro milia donne, e ogni notte che dorme con una la mattina se trova morta: & ogni volta che lui se leva la camisa mai piu quella e toccata de persona alcuna & cosi li vestimenti soi, & ogni giorno vole vestimenti novi. El mio compagno di-

mando che cosa era che questo Soldano mangiava cosi tosi cho. Resposero certi mercanti piu vecchi del Soldano chel patre l'haveva fatto notrire da picolino de tosi cho. Lassamo el Soldano & tornamo al viaggio nostro, cioe alli homini de ditta Citta liquali la maggior parte vanno in camisa: & sonno molto bellicososi & grandissimi mercanti. Non se poteria dir la bonta del paese. Qui vengono & vanno circa .ccc. Nave de piu paesi. Questa citta e unaltra la qual diro quando sara tempo fornisce tutta la Persia: la Tartaria, la Turchia la Soria, la Barbaria, cioe Laphrica, la Arabia felice, la Etyopia, la India & altre moltitudine de Insule habitate de panni de seta & de bombace. Si che questo Soldano vive con grandissima richeza, & combatte con uno Re elquale se chiama Re de Ioghe: elqual confina a questa citta .xv. giornate.

Capitolo del vivere, & costumi del Re de Ioghe.

Questo Re de Ioghe si e homo de gran signoria & fa circa .xxx. millia persone, & e gentile, & tutto el populo suo, & da li Re gentili lui col suo populo e tenuto santo per la loro vita laqual intenderete. El Re ha per costume de andare ogni iii. o .iiii. anni una volta in peregrinagio come peregrino, cioe a spese daltri con .iii. o .iiii. milia de li soi, & con la moglie, e li figlioli. Et mena .iiii. o .v. corsieri & gatti de zibetto, gatti maimoni, Papagali, Leopardi, Falconi & cosi va per tutta la India Lhabito suo sie una pelle de capra, cioe una denanti e una de drieto con el pelo di fora, & e di colore, leonato scuro, per che

qui comenza essere la gente piu obscura che bianca. Tutti portano grandissima quantita de gioie & perle & altre pietre preziose alle orecchie, & vanno pur vestiti allapostolica & parte portano camise & el Re: & alcuni de piu nobili vanno con la faccia: & le bracie & el corpo tutto infarinato de sandola macinato & de altri odori perfettissimi. Alcuni de questi se piglia per devotione de non sedere mai in cosa alta. Et alcuni altri hanno per devotione de non sedere in terra. Alcuni de non star mai destesi in terra. Altri de non parlar mai. Et questi tali sempre vanno con .iii. o .iiii. compagni che li servino, tutti generalmente portano uno cornetto al collo: & quando vanno in una citta tutti de compognia sonano li ditti [35] cornetti: & questo fanno quando vogliono che li sia dato la elemosyna: & quando el Re non va, loro vanno almeno .ccc. o .cccc. alla volta, & stanno tre giorni in una Citta ad usanza de Singani. Alcuni de costoro portano un bastone con un cerchio de ferro da piede. Alcuni altri portano certi taglieri de ferro liquali taglian atorno atorno come rasori, & tirano questi con una fionda quando vogliono offendere alcuna persona: & cosi quando questi arrivano in alcuna Citta de India ogni homo gli fa gran piacere, perche se ben amazzassero el primo gentilhomo della Terra non portano pena alcuna, perche dicono che sono Santi. El paese de questoro non e troppo fertile, anzi hanno carestia de vivere, & sono piu montagne che e piani. Le loro habitationi sono molto triste, & non hanno Terre murate: per mano de questi tali vongono nelle parte nostre de molte gioie, perche

questoro vanno per la loro liberta, & santita infino dove nascono, & dalli le portano in altri paesi senza alcuna spesa, si che per havere el paese forte tengono in guerra il Soldano Machamuth.

Capitolo della Citta Cevul, & de li costumi & animosita del suo populo.

Partendomi dalla ditta Citta de Combeia caminai tanto che io giunsi ad un'altra Citta nominata Cevul, laquale e distante dalla sopraditta .xii. giornate: & in fra l'una & l'altra de queste Citta il paese se chiama Guzarati: el Re de questa Cevul si e gentile: le gente sono de colore leonato oscuro: l'habito suo si e che alcuni portano una camisa & alcuni vanno nudi con un panno intorno alla honesta senza niente in piedi ne in capo, reservato alcuni mercadanti mori: la gente e bellicosa, le arme sono spade, rotelle, archi, & arme inhastate de canne & de legno, & hanno artiglieria: questa terra e molto ben murata, & e lontana dalla marina .ii. miglia, & ha una bellissima fiumara, per la quale vanno & vengono grandissima quantita de navilii forestieri, perche el paese si e abundandissimo de ogni cosa, excetto de uva, noce, & castagne: quivi se recoglie grandissima quantita de grano, de orgio, & de legumi de ogni sorte, & quivi se fa in maxima copia de panni de bombace: la fede loro non vi dico perche credeno come el Re de Calicut, delquale quando sara tempo ve dechiarero. In questa citta son assaissimi mercadanti Mori: qui comincia lo aere ad esser

piu presto caldo che freddo: quivi se usa grandissima iustitia: questo Re non ha molta gente per combattere: hanno questi habitanti cavalli, bovi, & vacche in assai copia.

Capitolo de Dabuli citta de India.

Visto Cevul & suoi costumi, da essa partendomi andai a un'altra citta lontana .ii. giornate de li, laquale e chiamata Dabuli, laqual citta e posta sopra una ripa de una grandissima fiumara: questa citta si e murata a usanza nostra, & e assai bona: el paese e como quel della sopraditta: quivi sono mercadanti Mori in maxima copia: el Re da questa Terra Dabuli si e gentile, & fa circa .xxx. millia homini combattenti, pure ad usanza de Cevul prefata, & questo Re e grandissimo observatore della Iustitia: la terra, el vivere, l'habito, e li costumi sono come nella anteditta [36] Citta de Cevul.

Cap. de Goga Insula de India, & del re de ditta.

Io mi parti dalla citta Dabuli prescritta & andai ad un'altra insula laquale e distante da terra ferma circa un miglio, e chiamasi Goga, laqual rende al re Decan ogni anno .x. millia ducati d'oro, liquali loro chiamano, Pardai, & sono questi pardai piu stretti che non sono li Seraphi del Cayro, ma piu grossi, & hanno per stampa doi Diavoli, cioe da una banda, & dall'altra banda hanno certe littere: in questa insula sta una fortezza murata a

usanza nostra appresso al mare, nellaquale alcune volte sta un capitaneo che se chiama Savain, elqual tiene .cccc. Mamalucchi, & lui anchora e Mamaluccho; & quando el ditto capitaneo po havere alcun homo bianco gli fa grandissimo partito, & gli da almeno xv. over .xx. Pardai al mese: & inanci che li metta nella lista delli homini da bene fa venire dui zupponi de corame, uno per lui, & l'altro per colui elqual vol soldo, & ciascuno se mette il suo adosso, & fanno alle brazze, & se lo trova forte lo mette nella lista delli homini da bene, se non, lo pone ad altro exercitio che combattere: costui con .ccc. Mamalucchi fa grandissima guerra al re de Narsinga, delquale diremo quando sera tempo. De li me partiti, & caminando per sette giornate in terra ferma arrivai alla citta, laqual se chiama Decan.

Capitolo de Decan Citta de India bellissima, & de molte & varie sue ricchezze & gioie.

In la ditta Citta Decan signoreggia uno Re elqual e Mahomethano: El Capitaneo sopraditto sta al soldo suo insieme con li ditti Mamalucchi: questa citta e bellissima & molto fertile, el Re de essa se fa intra li Mamalucchi & altri del Regno suo, & ha ben .xxv. millia persone fra a cavallo & a piedi. In questa Citta e uno bello palazzo, nelquale nanti che se arrive alla camera del Re sono .xliiii. camere: questa Citta si e murata ad usanza de christiani, & le case sono bellissime. El Re de ditta citta vive con gran superbia & pompa: una gran parte

delli soi servitori portano nelle ponte delle scarpe Rubini & Diamanti, & altre gioie: pensate quante ne portano nelli diti delle mano, & nelle orecchie: nello regno suo sta una montagna dove se cavano li Diamanti, laqual montagna e appresso alla ditta citta una legha, & e murata intorno intorno & sta con grandissima guardia: questo reame si e abundantissimo d'ogni cosa como le sopraditte citta: questi sono tutti Mahomethani: l'habito suo si e veste de seta, overo camise bellissime & in piede portano scarpe overo borzachini con calzoni ad usanza de marinari: le donne vanno tutte coperte nel viso ad usanza de Damasco.

Cap. della diligentia del ditto Re circa la millitia.

El sopraditto Re de Decan si sta sempre in guerra con el Re de Narsinga, & tutto el suo paese si e mahomathano: la magior parte delli suoi Soldati sono forestieri & sono bianchi, & li nativi del Regno sono de color leonate: questo Re e potentissimo, & molto riccho, & e molto liberale: & anchora tiene molti navili per mare & e grandissimo inimico de christiani. De qui partendoci andassimo ad unaltra citta chiamata Bathacala. [37]

Cap. de Bathacala citta de India, & della fertilita sua in molte cose, & massime in Riso & zuccaro.

Bathacala Citta de India nobilissima e distante e da Decan .v. giornate: & el Re de ditta si e gentile questa

Citta sie murata, & e bellissima & distante dal mare circa uno miglio: questo Re si e sottoposto al Re de Narsinga: & questa citta non ha porto de mare, salvo che se va per una fiumara piccola: qui vi stanno molti mercadanti Mori, perche e Terra de grandissimo tratto: la fiumara prenominata se passa appresso le mura della citta, in laquale se fa gran quantita de riso & in gran copia de zuccaro, & massime de zuccaro candido ad usanza nostra: qui se cominza trovar noce, e fighi ad usanza de Calicut: questa generatione sono Idolatri, pur al modo de Calicut, reservati li Mori che vivono alla mahomethana: qui non se costumano cavalli, ne Muli, ne asini, ma ce sono Vacche, buffali pecore, & capre: In questo paese non nasce grano, ne orgio, ne legumi, ma altri frutti bonissimi a usanza de India. De qui me parti & andai ad un'altra Insula, laquale se chiama Anzediva, nellaquale habitano certe sorte de gente che sono Mori & e Gentili questa Insula e distante da terra ferma mezo miglio, & e circa .xx. miglia de circuito, & in essa non e troppo bono aere, ne manco e troppo fertile: infra la insula & la terra ferma e uno bonissimo porto: & in ditta Insula se trova bonissima acqua.

Capitolo de Centacola, de Onor, & Mangolor terre bonissime de India.

Caminando per una giornata dalla insula prefata arrivai ad una terra che se chiama Centacola, laquale ha uno signore non molto riccho: qui se trova carne de vaccine

in gran quantita riso assai, & frutti boni ad usanza de India: in questa citta sono molti mercanti Mori, el signor de essa e gentile, le gente sono de color leonato, vanno nudi & scalzi senza niente in testa, questo signore e subdito al re de Bathacala: de li andammo in duo giornate ad un'altra terra ditta Onor: lo re dellaquale e gentile, & e subdito al re de Narsinga: questo re si e compagnone, & tiene sette overo .viii. navilii, liquali vanno continuo in corso, & e grandissimo amico del re de Portogallo: l'habito suo si e tutto nudo, reservato un panno intorno alle deshoneste parte: qui se trova riso assai ad usanza de India, & trovasi alcune sorte de animali, cioe Porci salvatici, Cervi, Lupi, leoni, & gran quantita de occellame differenti dalli nostri, molti Pavoni, & Papagalli: anchora vi sono carne de vacchina, cioe vacche rosse, & castrati hanno in gran copia, rose, fiori, & frutti qui se trova tutto l'anno: l'aere de questo loco si e in tutta perfettione, & vivono le gente piu che non facemo noi: appresso alla ditta terra Onor e un'altra terra, laquale se chiama Mangolor, nelaquale se carga .l. overo .lx. nave de riso: li habitatori de essa sono Gentili & Mori: el vivere, li costumi, & l'habito, come de sopra. De qui ce partissimo & andammo ad un'altra citta, laqual se chiama Canonor.

Cap. de Canonor citta grandissima in India.

Canonor e una bella & grande citta, nella quale el Re de Portogallo tiene uno fortissimo castello: el Re de

questa citta si e assai amico del re de Portogallo, anchora che lui sia gentile: questo Canonor el [38] porto dove se scarica li cavalli che vengono dalla persia: & sappiate ch'ogni cavallo paga .xxv. duca. per gabella & poi vanno in terra ferma alla volta de Narsinga: in questa citta stanno molti mercanti Mori, e qui non nasce grano, ne uva, ne frutto alcuno a usanza nostra, reservato citroli, & zucche, qui non se mangia pane, cioe per li nativi della terra, ma mangian riso, pesce, carne, & noce: del paese quando sara tempo diremo, della lor fede & costumi, perche vivono a usanza de Calicut: qui comincia a trovarsi Speciarie, cioe pepe, zenzero, cardamomo, e mirabolani, & alcuna poca de cassia: questa terra non e murata intorno, le case son triste & qui anchor se trovano molti frutti differenti dalli nostri, & sono assai piu perfetti che li nostri, quando sara tempo diro la similitudine: el paese si e forte de combattere, perche e tutto pien de cave fatte per forza: el re de questa terra si fa .l. m. Naeri, cioe gentilhomini, liquali per combattere usano spade rotelle, lance, archi & artigliaria, & pur vanno nudi & scalci con un panno intorno senza niente in testa, reservato quando vanno alla battaglia portano un capellino intorno alla testa de color rosso che li da due volte intorno, & portano tutti la ligatura a un modo: qui non se adoperano cavalli, ne muli, ne cambelli ne asini se adopera alcuno Leophante, ma non per combattere quando sara tempo diremo della fortezza del re de Canonor che fece contra Portogallesi: questa terra e de gran tratto, & ogni anno sogliono venire .cc. navili de

diversi paesi. Passati alquanti giorni pigliassimo el nostro camino verso el Reame de Narsinga & caminammo p .xv. giornate per terra ferma alla volta de levante & arrivammo a una citta chiamata Bisinagar.

Capitolo de Bisinagar citta fertilissima del reame de Narsinga in India.

La ditta Citta Bisinagar e del Re de Narsinga, & e grandissima e fortemente murata, & e situata in una costa de monte, & de circuito de sette miglia intorno, & ha tre circuli de mura, & e Terra de gran mercantia, & e molto fertile, & dotata de tutte le gentilezze che sia possibile, a essere, & ha lo piu bello sito & il piu bel aere che mai vedesse, con certi lochi da cazzare molto belli, & da ocellare lo simile, in modo che pare un'altro paradiso: el Re de essa citta e gentile con tutto el suo reame, cioe Idolatri, & e Re potentissimo, & tiene continuamente .xl. millia homini da cavallo: & sappiate che uno cavallo vale almancho .ccc. cccc. & ccccc. pardai, & alcuni sono comprati ottocento pardai perche li cavalli non nascono li, ne manco vi si trovano cavalle femine, perche quelli Re che tengono gli porti del mare non le lassano menare: tene anchora el prefato Re .cccc. Leophanti, & tene alcuna tormentaria, lequale tormentarie correno molto velocemente. Qui me occorre alquanto toccare per cosa degna de notitia la discretione, el sentimento, & forza del Leophante. Primo diremo come combatte: quando vanno in battaglia a uno Leophante

porta una bardella al modo che portano li Muli dello Reame de Napoli stretta de sotto con due cathene de ferro, sopra la ditta bardella porta per ogni banda una cassa grande de legno molto forte, & per ogni cassa vanno tre homini, & infra le casse e'l collo del leophante metteno uno tavolone grosso mezzo palmo, & infra le casse & el tavolone va [39] un homo a cavallo elqual parla al Leophante: perche el dito Leophante ha piu sentimento che animali che sia nel mondo: si che son in tutto sette persone che vanno sopra ditto Leophante: & vanno armati con camise de maglia & con archi: & lanze spade & rotelle. Et simelmente armano lo Leophante de maglia massime la testa & la tromba: & alla tromba ligano una spada longa doi braccia grossa & largha quanto e la man de un homo: & cosi combatteno & quello che li va sopra el collo li comanda, va inanti o torna indrieto: da questo da quello: non li dar piu: & quello intende come se fosse una persona: Ma se pure alcuna volta se metteno in rotta non li possano retenero perche queste generatione de gente sono grandissimi maestri de far fuochi artificciati: & questi animali temeno molto el fuocho: e per questo rispetto se metteno alcuna volta in fuga. Ma in ogni modo questo animale e el piu discreto che sia nel mondo & piu possente. Io ho visto tre leophanti mettere una nave de mare in terra in questo modo che ve diro. Essendo io in Canonor alcuni mercanti mori vararono una nave in terra in questo modo a usanza de christiani. Varano le nave con la prova inanti e qui metteno el costato dela nave inanti e sotto la ditta nave metteno tri legni &

da la banda del mare vidi tre leophanti ingenuchiarse in terra & con la testa spingere la nave in secco, perche molti dicono chel Leophante non ha giunture alte come li altri animali: ma le hanno basse. Ve dico piu che la leophanta femina e molto piu forte & assai piu superba che non e el maschio & alcune dele femine sono lunatiche. Li ditti Leophanti sono grossi per tre buffali & hanno el pelo buffalino & li occhi porcini e la tromba longa fino in terra & con quella se mette el mangiare in bocca & similmente el bere per la bocca sua la ha sotto la gola & quasi come un porco: overo sturione. Et questa tromba sie busa dentro & con quella li ho piu volte visto pigliare un quattrino de terra. Et con quella tromba gli ho veduto trare una rama d'un arbore che nui eramo vintiquattro homini con una corda non la potemmo tirare in terra, & lo Leophante la tiro ad tre tirate. Li dui denti che se vedeno sono in la maxilla de sopra: le orecchie son due palmi per ogni verso: & in alchuni piu in alchuni mancho. Le gambe sue sono quasi grande de sotto come de sopra. Li piedi sono rotondi come un grandissimo tagliero da tagliare carne: & intorno al pede tiene cinque ongie & ciascuna e grande come una scorza de ostrega. La coda sie longa come quella de un buffalo & e longa circa tre palmi & ha pochi pili e rari. La femina e piu piccola chel mascolo. Lalteza de ditto Leophante, io ne ho visto assai per .xiii. & .xiiii. palmi alti & ne ho cavalcati alchuni de ditta altezza, & dicono che se ne trovano de .xv. palmi de altura lo andare suo sie molto lento & chi non lha accostumato non ce po stare a cavallo per-

che fa voltare lo stomacho come se andasse per mare. Li Leophanti piccoli vanno portanti come una mula: & e una gentilezza da cavalcarli & quando se vole cavalcare li ditti Leophanti: el ditto Leophante abassa una gamba drieto & per quella gamba se monta suso: pur bisogna che vi adiutate o fare adiutare al montare. Et sapiate chel ditto Leophante non porta ne briglia ne [40] cavezza, ne cosa alcuna ligata nella testa.

Capitolo come, & a che modo se generano li Leophanti.

El ditto Leophante quando vole generare va in loco secreto, cioe nel'acqua in certi paludi & se congiungono & generano como fanno li homini & le donne, & in alcuni paesi ho visto chel piu bel presente che se possa far a uno Re si e la natura de un Leophante, elqual Re mangia la ditta natura, perche in alcuni paesi un Leophante vale cinquanta ducati: & in alcuni altri paesi un val mille & duo millia ducati, finche per conclusione dico che ho visto alcuno Leophante che ha piu ingegno & piu discretione & sentimento che non ha alcuna sorte de gente che ho ritrovato: questo Re de Narsinga si e el piu ricco Re che mai habbia sentito nominare: questa citta si e posta come sta Milano, ma in piano: quivi e el seggio del Re, e gli Reami suoi stanno come seria il reame de Napoli, & come seria Venetia, si che lui ha il mare da due bande. Dicono li suoi Bramini, cioe Sacerdoti che lui tiene ogni giorno dodeci millia pardai de intrata, e

combatte costui de continuo con diversi Re mori & Gentili: la fede sua si e idolatra, & adorano el Diavolo come fanno quelli de Calicut, quando sera tempo diremo in che modo lo adorano. Loro vivono come Gentili: Lhabito suo sie questo: li huomini da bene portano una camisa curta, & in su la tuna Toccha alla Moresca & in piede non portan niente. El popolo minuto vanno tutti nudi reservato che intorno alla vergogna portano un panno. Lo Re porta una berretta de brocato doro longa doi palmi: & quando va in guerra porta una vesta imbotita de bombace, & sopra questa porta una altra vesta tutta piena de piastre d'oro & intorno alla ditta e pieno de gioie de piu sorte. Lo cavallo suo vale piu che alcuna Citta delle nostre per rispetto deli adornamenti che porta. Et quando cavalca a piacere sempre vanno con lui tre over quattro Re & molti signori & cinque over sei milia cavalli. Per el che se pol considerar costui essere potentissimo signor. La moneta sua sie un Pardao come ho ditto & anchora batte alcuna moneta dargento chiamata Tare & altre de oro che ne vanno .xx. al Pardao & chiamasi Fonom. Et de quelle piccole dargento ne vanno .xv. per un Fanom. Et ancho hanno altra moneta chiamata cas che ne vanno .xvi. per un Tare dargento. In questo reame se po andare securamente per tutto. Ma bisogna guardarse da alcuni leoni che sono per el camino, lo cibo suo al presente non ve diro perche ve lho dechiarito quando saremo in Calicut che e un medesimo vivere. Questo Re e grandissimo amico de christiani maxime del Re de Portogallo, perche de altri christiani non ha

molta cognitione. Le terre sue dove arrivano li Portoghesi li fanno grandissimo honore visto che havessimo per alcuni giorni questa Citta tanto nobile tornassimo alla volta de Canonor. Et arrivati che vi fossimo deli a tre giorni pigliassimo lo camino per terra, & andammo ad una citta chiamata Tormapatani.

Capitolo de Tormapatani citta de India & de Pandarani terra vicina una giornata & de Capogatto simil terra.

Tormapatani e distante da Canonor dodese miglia [41] & e signor di questa uno gentile. La terra non e molto ricca & e appresso al mare un miglio & ha una fiumara non molto grande. Qui sono molti navilii de mercadanti Mori. La gente della terra vivono miseramente & la magiore ricchezza che sia qui sono noce de India & de queste mangiano con un poco de riso. Hanno abundantia assai de legname per fare nave. In questa terra sono circa .xv. millia Mori pur sono sottoposti al Soldano, over a Signore gentile non ve dico il viver suo al presente perche in Calicut vi sara descritto conciosia che tutta e una medesima fede. In questa citta non sono troppo bone case perche una casa vale mezo Ducato come ve diro piu avanti. Qui stemmo dui giorni, & poi partimo & andassimo ad una terra laquale se chiama Pandarani distante da questa una giornata laqual e sottoposta al Re de Calicut. La qual terra e trista cosa & non ha porto. A ri-

scontro de ditta Citta tre leghe vel circa in mare sta una insuletta deshabitata. El viver de questa Pandarani & costumi i suoi sono ad usanza de Calicut. Questa citta non e piana & e terra alta. De qui ce partimo & andamo ad unaltro loco chiamato Capogatto, loquale e sotto posto pur al Re de Calicut. Questa terra si ha un bellissimo palazzo fatto allantica & ha una fiumara piccola verso mezo giorno & e appresso a Calicut a .iiii. leghe. Qui non ce cosa da dire: perche vanno pure alli costumi & stili de Calicut. De qui ce partissimo & andammo alla nobilissima citta de Calicut. Io non vi ho scritto del vivere costumi e fede Iusticia habito & paese de Chiavul, & de Dabul de Bathacala ne del Re de Onor ne de Mangalor ne de Canor ne manco del Re de Cucin del Re de Caicolone de quello de Colon ne manco ho ditto del Re de Narsinga: Adesso vi voglio dire qui in Calicut perche lui sie lo piu degno Re de tutti questi sopraditti, & chiamase lui Samory che viene a dire in lingua gentile Dio in terra.

Libro .II. Della India.

Essendo nui arrivati quasi al capo della India: cioe allo loco nel quale posta e la magior dignita della India ce e parso al primo libro imponer fine & dare principio al sequente come anchora habbia a porgere ad ogni benigno lettore cose de magiore dignita & consolatione de ingegno, & de animo: Tanto quanto la desiderata nostra fatica del peragrar el mondo ce subvenira & lo ingegno anchora ce servira pure sottomettendo ogni cosa al giudicio de homini che forsi habbiano piu paesi da mi seguito.

Capitolo de Calicut citta grandissima de India.

Calicut sie terra ferma el mare batte nelle mura delle case. Qui non e porto ma appresso un miglio dalla terra verso mezo giorno ce una fiumara laquale stretta allo intrare nella bocca del Mare: & non ha piu che .v. o .vi. palmi dacqua. questa fiumara puoi volta per mezo Calicut, & ha grandissima quantita de rami: Questa citta non ha mura intorno ma dura lhabitatione stretta circa un miglio & puoi le case larghe, cioe separate luna da laltra durano circa .vi. miglia: le case sono molto triste: le mura sono alte quanto e un huomo a cavallo: & sono la magiore [42] parte coperte de foglie, & senza solaro, la cason sie questa che cavando la terra .iiii. o .v. palmi se trova lacqua & per questa cagione non si puol fare gran-

de habitationi: pur una casa de uno mercadante vale .xv. o .xx. ducati. Le case del populo minuto vale mezo ducato l'una un ducato & dui ducati al piu.

Cap. del Re de Calicut & della loro religione.

El Re de Calicut e gentile & adora el diavolo in el modo che intenderete. Loro confessano che un Dio che ha creato el cielo & la terra & tutto el mondo, & dicono, che se lui volesse iudicare voi & mi el terzo el quarto che non haveria piacere alcuno de essere signore. Ma che lui ha mandato questo spirito suo, cioe el diavolo in questo mondo a far iustitia e ha chi fa bene li fa bene & a chi fa male li fa male: Elqual loro lo chiamano el Deumo: & Dio chiamano .Tamerani, & questo Deumo el Re de Calicut in la soa Capella nel palazzo suo lo tiene in questo modo. La Capella sua sie largha doi passi per ogni quadro & alta tre passi con una porta de legno tutta intagliata de Diavoli de relievo. In mezo de questa Capella sta un Diavolo fatto de metallo a sedere in una sedia pur de metallo. El ditto Diavolo si tiene una Corona fatta a modo del regno Papale con tre corone, & tiene anchora quattro corna & quattro denti con una grandissima bocca naso & occhi terribilissimi, le mani sono fatte a modo de uno tarpino, gli piedi a modo de un Gallo per modo che vederlo e una cosa molto spaventosa. Intorno alla ditta capella le picture soe sonno tutte Diavoli. Et per ogni quadro de essa sta uno Sathanas a sedere in una sedia: La qual sedia e posta in una fiamma de focho: In

elquale sta gran quantita de anime longhe mezo dito & uno deto della mano. Et el ditto Sathanas con la man dritta tiene una anima in bocca, & con l'altra mano se piglia una anima dalla banda de sotto. Ogni mattina li Bramini cioe Sacerdoti vanno a lavare el ditto Idolo tutto quanto con acqua odorifera & poi lo profumano, profumato che e lo adorano: Et alcuna volta fra la settimana li fanno sacrificio in questo modo. Hanno una certa tavoletta fatta & ornata in modo de uno altare alto da terra tre palmi largha quattro palmi & longha cinque laqual tavola e molto ben ornata de rose fiori & altre gentileze. Et sopra dellaquale hanno sangue de Gallo & carboni accesi in uno vaso d'argento con molti profumi suso. Et anchora hanno un Turibulo con loquale incensano a torno el ditto altare. Et hanno una campanella d'argento laqual sona molto spesso, & hanno uno cortello d'argento con elquale han amazato el gallo & quello tingono nel sangue & lo mettono alcuna volta sopra el focho & alcuna volta lo pigliano & fanno alcuni atti come colui che vol giocare de scrima & finalmente abbrusa tutto quello sangue stando continuamente le candele de cera accese. Lo sacerdote qual vol far el sacrificio se mette alle braccia alle mani & alli piedi alchuni manigli d'argento liquali fanno grandissimo rumore como sonagli & porta al collo uno Pentaculo (quello che se sia non so) & quando ha fornito de fare el sacrificio piglia tutte doe le mani pien de grano & se parte dal [43] ditto altare & va allaretro sempre guardando all'altare infino appresso ad uno arbore: & quando e giunto al arboro lui getta quello

grano per sopra la testa alto tanto quanto puo sopra dello arboro, poi ritorna & leva ogni cosa dello altare.

Capitolo circa el mangiare del re de Calicut.

El re de Calicut quando vol mangiare usa questi costumi subsequenti: Havete a sapere che lo cibo che deve mangiare el Re lo pigliano quattro Bramini delli principali & lo portano al Diavolo & primo lo adorano in questo modo: alzano le mani gionte sopra la testa sua & poi tirano le mani a se con la man serrata, & lo dito grosso della mano levano in su & poi li presentano quel mangiare qual se ha da dare al re: & cosi stanno tanto quanto po mangiare una persona & poi li ditti Bramini portano quel cibo al re. Sappiate che questo e fatto solo per dare honore a quello idolo accio che para che'l re non vol mangiare se prima non e stato presentato al Deumo questo mangiare si e in una bacilla di legno, nellaqual sta una grandissima foglia d'arbore & sopra questa foglia sta el ditto mangiare che e riso, & altre cose: lo re mangia in terra senza altra cosa alcuna: & quando mangia li Bramini stanno in piedi tre, o quattro passi lontani dal re con gran reverentia, & stanno abassati con la man nanti la bocca, & in la schina curva, & mentre che'l re parla nissuno deve parlare, & stanno con gran reverentia ascoltando le sue parole. Fornito che'l re ha da mangiare li ditti Bramini pigliano quello cibo che e avanzato al Re & lo portano in un cortile & lo posano in Terra, & li ditti Bramini battenno tre volte le mane insieme, & a questo

sbattere viene una grandissima quantita de Cornacchie negre a questo ditto cibo poi se lo mangiano: queste cornacchie sono usate a questo, & sono libere & vanno dove vogliono & non li e fatto male alcuno.

Capit. delli Bramini, cioe Sacerdoti de Calicut.

Conveniente cosa e & anchora delectabile intendere chi sono questi Bramini: sappiate che sono li principal della fede, come a noi li Sacerdoti, & quando el Re piglia moglie cerca lo piu degno & lo piu honorato che si sia de questi Bramini, & fallo dormire la prima notte con la moglie sua, accio che la svirgine: non crediate che'l Bramino vada volentieri a far tal opera, anzi bisogna che'l Re li paghi .iiii. o .ccccc. ducati: & questo usa el Re solo in Calicut, & non altra persona. Adesso diremo de quante sorte de Gentili sono in Calicut.

Cap. delli Gentili de Calicut, & de quante sorte siano.

La prima sorte de gentili che siano in Calicut se chiamano Bramini. La seconda sono Naeri: liquali sono come a noi li gentilhomini, & questi sono obligati a portar la spada & la rotella, o archi, o lance: quando vanno per la strada non portando l'arme non seriano piu Gentilhomini. La terza sorte de Gentili se chiamano Tiva, che sono artesani. La quarta sorte se chiamano Mechna, & questi sono pescatori. La quinta sorte se chiamano Po-

liar, liquali raccoglieno el Pepe, el vino, & le noce. La sesta sorte se chiamano Hirava, & questi seminano & raccoglieno el riso: queste due ultime sorte de gente, cioe Poliar, e Hirava non se [44] ponno accostare alli Naeri ne alli Bramini a .l. passi: reservato che non fussero chiamati dalli ditti, & sempre vanno per lochi occulti, & per paduli: & quando vanno per li ditti lochi sempre va gridando ad alta voce, & questo fanno per non se scontrare con li Naeri, overo con li Bramini, perche non cridando & andando alcuni de Naeri a vedere li soi fruti & scontrandose con le ditte generatione li prefati Naeri li possono amazzare senza pena alcuna, & per questo rispetto sempre gridano. si che havete inteso le sei sorte de gentili.

Capitolo del habito del Re, & la Regina, & altri de Calicut, & del loro mangiare.

L'habito del Re, & della Regina, & de tutti li altri, cioe nativi del paese vanno nudi & scalci, & portano un panno de bombace, overo de seta intorno alla honesta senza niente in testa, reservato alcuni mercadanti Mori, quali portano una camisola corta fino alla cintura, ma tutti li Gentili vanno senza camisa: & similmente le donne vanno nude & scalce como li homini, & portano le trezze longhe: el mangiare del Re & delli gentilhomini, non mangiano carne senza licentia delli Bramini: ma le altre sorte de gente mangiano de ogni carne, eccetto carne de vaccina: & quelli Hirava & Poliar mangiano

Surice, & Pesce secco al Sole.

Ca. de le cerimonie che fanno dapoi la morte del re.

Morto el Re & havendo figlioli maschi, overo fratelli, overo nepoti da canto del fratello, non rimangono Re li figlioli, ne'l fratello, nelli nepoti, ma resta herede, cioe re el figlio d'una sua sorella, & non ce essendo figlioli de ditte sorella, resta Re el piu coniuuto al Re: & questo procede che li Bramini hanno la virginita della Regina, & similmente quando cavalca el Re li ditti Bramini se ben fusse de vinti anni el Bramino resta in casa con la Regina: & el Re haveria per summa gratia che quelli Bramini usassero con la Regina, & per questo rispetto dicono che la sorella & lui e certo che sono nati tutti de un corpo, & e piu certo de quella che delli figlioli suoi, & per questo la heredita viene alli figlioli della sorella: similmente dapoi la morte del re tutti quelli del regno se radeno la barba & la testa, reservato pure alcune parte della testa: & similmente della barba secondo la volonta delle persone: & anchora li pescatori non possono pigliare pesce per otto giorni: & quando more uno parente destretto del Re similmente se osservano questi modi: & el Re se piglia per devotione de non dormire per uno anno con donna, overamente de non mangiare Betole, lequale Betole sono come foglie de melangole, lequale usano loro de continuo a mangiare: & sono tante questa a loro come sono le confettione a noi & mangiano queste piu per luxuriare che per altra cosa alcuna: & quando

mangiano le dite foglie mangiano con esse un certo frutto, elquale se chiama Coffolo, & l'arboro, de ditto Coffolo se chiama Arecha, & e fatto a modo de uno piede de Dattale & fa li frutti a quel modo: & similmente mangiano con le ditte foglie certa calcina de scorze de Ostreghe, lequale loro chiamano Cionama.

Capitolo come li Gentili alcuna volta scambiano le loro mogliere.

[45] Li gentilhomini & mercadanti gentili hanno fra loro tal consuetudine. Seranno alcuna volta dui mercadanti liquali seranno molti amici & ciascuno havera moglie, & l'uno mercadante dira a l'altro in questo modo: langal perganal menaton ondo, cioe, Tal semo stati longo tempo amici? L'altro respondera. Hoguan perga manaton ondo, cioe, Siche io son stato gran tempo tuo amico. Dice l'altro Nipatanga ciolli, cioe, Dicitu la verita che sei mio amico? Rispondera l'altro, & dice. Ho, cioe, Si. Dice l'altro. Tamarani, cioe, per Dio? L'altro risponde, Tamarani, cioe, Per Dio. Dice l'uno. In penna tonda gnan penna cortu, cioe. Cambiamo donne: dami la tua donna, & io ti daro la mia. risponde l'altro. Nipantagoccioli, cioe dicitu da senno? dice quell'altro. Tamarani, cioe, Si per Dio. Risponde el compagno & dice. Biti banno, cioe, vieni a casa mia. E poi ch'e arrivato a casa chiama la donna sua, & dicegli. Penna in gagaba idocon dopoi, cioe, Donna vien qua, va con questo che costui e tuo marito. risponde la donna. E indi, cioe perche? Ditu

el vero per dio? Tamarani? Risponde el marito. Ho gran pantagocciolli, cioe, Dico el vero. Dice la donna. Perga manno, cioe, Me piace, Gnan poi, cioe, io vo, e cosi se ne va con el suo compagno alla casa sua. Lo amico suo dice poi alla sua moglie, che vada con quell'altro, & a questo modo scambiano le mogliere, e li figlioli rimangono a ciascuno li soi: fra le altre sorte de gentili prenominati una donna tene .v. vi. & .vii. mariti. & .viii. anchora, & un ce dorme una notte, & l'altro l'altra notte, & quando la donna fa figlioli lei dice, che e figliolo a questo, o a quello, & cosi loro stanno al ditto della donna.

Capitolo del viver, & della iustitia de Gentili.

Li ditti Gentili mangiano in terra in una bacila de metallo, & per cuchiaro usano una foglia d'arboro, & mangiano de continuo riso, & pesce, & specie, & frutti. Le due sorte de villani mangiano con la mano nella pignatta, & quando pigliano il riso della pignatta tengono la mane sopra la ditta pignatta, & fanno de quel riso una pallotta & poi se la metteno in bocca. Circa la iustitia che se usa tra costoro si e che se uno amazza l'altro lo re fa pigliare uno palo longo quattro passi ben pontuto & appresso alla cima doi palmi fa mettere dui bastoni in croce nel ditto palo, & poi fa mettere el ditto legno in mezzo della schina & passali el corpo & viene a iacere sopra quella croce, & cosi se more el malfattore, & questo martyrio lo chiamano Uncalver: & sel fusse alcuno

che dia ferite, overo bastonate, el Re li fa pagare dinari, & cosi lo absolve: & quando alcuno deve havere dinari da un'altro mercadante apparendo alcuna scrittura delli scrittori del re, elquale ne tiene ben .c. tengono questo stile: ponamo caso, che un me habbia a dare .xxv. ducati, & el debitore molte volte me prometta de darli & non li dia, io non volendo piu expettare ne fargli termine alcuno pigliaro una frasca verde in mano & pian piano andaro drieto al debitor, & con la ditta frasca li faro un circolo in terra circundando lui, & se lo posso giungere nel circolo io li diro tre volte queste parole. Bramini raza protha polle, cioe io ti comando per la testa delli Bramini & del re che tu non te parti de qui se non me paghi & mi contenti de quanto debbo haver da te, & lui mi contentara, over morira prima li [46] senza altra guardia, & partendosi del detto circolo & non me pagasse el re lo faria morire.

Capitolo dello adorare delli Gentili.

La mattina a bona hora questi Gentili se ne vanno a lavare ad uno Tancho elqual Tancho e una fossa d'acqua morta, & come sono lavati non poteno toccare persona alcuna per fin che non hanno fatto l'oratione: & questo e in casa sua & fanno in questo modo la sua oratione, stanno con lo corpo stesi in terra, & stanno molto secreti, & fanno certi atti diabolici con li occhi, & con la bocca fanno certi atti spaventosi, & dura questo per un quarto d'hora & poviene l'hora del mangiare, e no pos-

seno mangiare se la cucina non e fatta per mano d'un gentilhomo, perche le donne non cucinano se non per loro: & queste usano li gentilhomini, le donne attendeno a lavarse & profumarse, & ogni volta che l'homo vole usar con la donna lei se lava & profuma molto delicatamente, ma a tutta via vanno sempre odorifere, & tutte piene de gioie, cioe alle mani, & alle orecchie, alli piedi, & braccia.

Capitolo del combattere de quelli de Calicut.

Per ordinario ogni giorno se scrima con spade, rotelle, & lance: & quando vanno in guerra el re de calicut si tiene continuamente .c. millia persone a piedi perche qui non se usano cavalli, ma alcuni leophanti per la persona del re, & a tutta la gente portano una binda ligata in testa de seta de colore vermiglio & portano spade, rotelle, lance, & archi & el re porta un Sombler in scambio d'un stendardo fatto a modo d'uno fondo de botte, & e fatto de foglie d'arborio & e posto in cima d'una canna, & fatto per riparare el sole al Re: & quando sono in battaglia l'un exercito e lontano da l'altro duoi tiri de balestra, & el Re dice alli Bramini. Andate nel campo dello inimico & diti al Re che venga con .c. delli soi Naeri e io andro con .c. delli mei, & cosi vengono l'un & l'altro alla mita del camino & cominciano a combattere in questo modo, se ben combattessero tre giorni sempre danno doi man dritti alla testa & uno alle gambe quando sono morti quattro o sei de alcuna delle parte li Bramini intrano

nel mezzo & fanno retornare l'una & l'altra parte al campo suo, & subito vanno li ditti Bramini alli exerciti de ambe le parte, & dicono. Nurmanezar hanno. risponde el re, Matile, cioe, non volete piu? dice el Bramino, Non. Et cosi fa la parte adversa: & in questo modo combatteno a .c. a .c. & questo e il loro combattere: el Re alcuna volta cavalca el Leophante, & alcuna volta lo portano li Naeri, & quando lo portano sempre vanno correndo, & sempre vanno co'l ditto Re molti instrumenti sonando, & alli ditti Naeri da per ciascuno de soldo .iiii. Carlini al mese, & a tempo de guerra li da mezzo ducato, & de questo soldo vivono. La generatione prescritta ha li denti negri per rispetto de quelle foglie che gia viddissi che mangiano: morti che sono li Naeri se fanno abrusare con grandissima solennita, & alchuni salvano quella cenere, ma el populo minuto dapoi la morte alcuni li sepelliscono dentro dalla porta della sua casa, & alcuni li sepelliscono davanti alla casa sua, alcuni altri nelli lor giardini: le monete della ditta citta sono battute qui como gia vi dissi in narsinga: & perche nel tempo che me ritrovai in Calicut cestavano grandissima quantita de mercadanti de diversi [47] reami & natione essendo io pur desideroso di saper chi erano tante diverse persone dimandai & fomi ditto che quivi erano mercadanti Mori assai molti dela Mecha parte de Banghella, alcuni de ternasserì, alquanti de Pego, assai de Giormandel, in molta copia de zeilani gran quantita de Sumatra non pochi de Colon & de Caicolon assaissimi de Bathacala: de Dabuli de Chievuli, de Combeia de Guzerati, e de Or-

mus: ve ne stavano anchora della Persia, & della Arabia felice: parte della Suria, della Turchia, & alquanti della Ethyopia, & de Narsinga, De tutti questi Reami stavano mercadanti in tempo mio. E da sapere anchora che gentili non navigano molto, ma li Mori sono quelli che trattano le mercantie perche in Calicut ce sono ben .xv. milia Mori liquali sono per la magior parte nativi della terra.

Capitolo del modo del navigare in Calicut.

Mi pare assai conveniente & a proposito el dechiararvi commo navigano queste gente per la costa de Calicut & in che tempo e come fanno li soi navilii. Costoro fanno in prima li soi navilii de quattro overo cinque botte luno quali non hanno coperta. Et quando fanno li ditti navilii infra una tavola & laltra non mettemo stopa in modo niuno: ma congiungono tanto bene quella tavola che tenono lacqua benissimo. Et poi metteno la pegola de fora, & li metteno grandissima quantita de chiodi de ferro. Non crediate perho che loro habiano carestia de stoppa, che li viene in abundantia da altri paesi: ma non la consumano per li navilii. hanno costoro anchora legname bono come nui & in maggiore abundantia de nui. Le velle de queste soe nave sono fatte de bombace e portano al pede de ditte vele unaltra intenda & quella spingeno in fora quando sono alla vela per pigliar piu vento si che portano doi intende loro & nui ne portamo una sola. Anchora portano le anchora soe de marmoro

cioe un pezo de marmoro longo .viii. palmi & dui palmi per ogni verso. El ditto marmoro porta doe corde grosse attaccate e queste sono le soe anchor. El tempo de la navigatione sue sie questo dalla Persia infino al capo de Cumerin che e lontano de Calicut otto giornate per mare alla volta de mezo giorno, & se puo navigare per mesi oto de lanno, cioe Settembre infino per tutto Aprile. Et puoi dal primo di Maggio per fino a mezo Agosto bisogna guardarse da questa costa perche fa grandissima fortuna & gran controversia de mare. Et sappiate che Mazo, zugno, Luio, & Agosta notte e giorno sempre piove non che piova continuamente ma ogni notte e ogni giorno piove & poco sole se vede in questo tempo. Et li altri .viii. mesi mai non piove. Alla fine d'Aprile se parteno della costa de Calicut: e passano el capo de Cumerin & intrano in unaltra navigatione laquale e sicura per questi quattro mesi, & vanno per specie minute el nome deli soi navili: alcuni se chiamano Sambuchi & questi sono piani de sotto. Alcuni altri che son fatti al modo nostro cioe de sotto & li chiamano Capel. Alcuni altri navilii piccoli se chiamano Parao & sono legni de .x. passa luno & tutti sono de un pezo & vanno con remi de canna e lo arboro anchor de canna. Ce unaltra sorte de barchete piccoline chiamata Alma dia & son pur tutte de un pezo. Anchor vi e unaltra sorte de navilii qual vanno a vela [48] & a remi son fatti tutti de un pezo de longheza de .xii. & .xiii. passa luno & hanno la bocca stretta che non pol andare uno homo a paro ma convien andare uno nanti laltro & sono aguze da tutte

doe le bande liquali navilii se chiaman chaturi, & vanno o a vela o a remi piu che galea ne fusta ne bergantino. Questi tali sono corsari de mare. Et questi chaturi se fanno ad una insula qui appresso ditta Porcai.

Capitolo del palazzo del Re de Calicut.

El palazzo del re sie circa uno miglio de circuito le mura sono basse come dissi de sopra contra mezi bellissimi de legname intagliati con Diavoli de relievi. El piano della casa e tutto ornato de stercho devaccino. Vale la ditta casa Ducati .cc. vel circa. Gia vi dissi la cagion che non se pol fundare per respeto delacqua che e propinqua. Non se poteria estimare le gioie che porta el Re ben che nel tempo mio stava mal contento per rispetto che era in guerra col Re de Portogallo et anchora perche lui havea el mal franzoso e havealo in la gola, non dimeno portava tante gioie nele orecchie, nele mani, nele braccia, neli piedi, nele gambe che era cosa mirabile a vedere: el Thesoro suo sono .ii. magazeni de verghe doro & moneta stampata doro: le quali dicevano molti Bramini che non lo portariano cento muli carichi, & dicono che questo thesoro sie stato lassato da .x. o .xii. Re passati liquali lo hanno lassato per li bisogni de la Republica. Se trova anchora questo Re de calicut una cassetta longa tri palmi & alta un palmo & mezo piena de gioie de piu sorte.

Cap. delle specie che nascono in quel de Calicut.

In el tenimento de Calicut se trova molti arbori da pepe e dentro dalla citta ce ne stanno anchora, ma non in molta quantita. El pede suo sie a modo de una vite, cioe piantato una pianta appresso qualche altro arboro perche da se stesso non potria star dritto si come la vite. Questo arboro fa come la hedera che se abbrazza & va in alto tanto quanto e el legno, o arboro dove si possi abbrancare la ditta pianta fa gran quantita de rami, liquali rami sono de dui o de tre palmi longhi: le foglie de questi rami sono come quelle de melangoli, ma sono piu asciutte, & dal reverso le ditte sono piene de vene minute, per ciascuno de questi rami nascono .v. vi. & .viii. rampazi longhi un poco piu de un dito de homo, & sono come e la uva passa piccola, ma piu assetati, & sono verdi como la Agresta, & del mese de Ottobre lo raccolgono cosi verde, & etiam se raccoglie del mese de novembre, & poi lo metteno al sole sopra certe store, & lo lassano al sole per tre, o quattro giorni, e diventa cosi negro come si vede qui a noi senza farli altra cosa: Et doveti sapere che costoro non potano mai ne manco zappano questo arboro che produce el pepe. In questo loco anchora nasce el zenzevero, elquale e una radice, & de queste tal radice alcune se trovan de .iiii. & de .viii. & .xii. onze l'una: quando la cavano el pede della ditta radice sie circa .iii. o .iiii. palmi longo, & e fatta in modo de alcune cannuzze: & quando coglieno ditto zenzevero in quel medesimo loco pigliano uno occhio della

ditta radice che e a modo de uno occhio de canna, & piantala in quello buso che hanno cavato quella radice, & con quella medesima terra lo copreno: In capo del anno tornano a raccogliarlo: [49] & piantalo pur al modo prefato. Questa radice nasce in terra rossa & monte & in piano come nascono li Mirabolani de liquali qui sene trova de tutte le forme. El pede suo sie a modo de un pero mezano & carghano a modo del pepe.

Capitolo de alchuni frutti de Calicut.

Una sorte de frutti trovai in Calicut che se chiama Ciccara. El pede suo sie a modo de uno Pero grande, & el frutto e longo doi palmi & doi e mezo & e grosso come la cossa de lhomo. Questo frutto nasce nel troncho de lalboro, cioe sotto a le frasche, & parte ne fa a mezo el pede. El colore de ditto frutto sie verde & e fatto como la pigna ma el lavoro e piu minuto. Et quando comincia a maturare la scorza vien negra & pare fragida: questo frutto se raccoglie del mese de Decembrio & quando se mangia pare che se mangi meloni moscatelli & pare che se rasimigli ad un persico cotogno ben maturo & pare anchora che se mangi de una fabrica de melle & tene etiam del sapore de uno melangolo dolce per dentro del ditto frutto tiene alchune spoglie come el melgranato. Et infra le ditte spoglie e unaltro frutto elquale metendolo nelle brascie del foco & poi mangiarlo dirette che sono perfettissime castagne. Si che questo mi pare el meglior frutto che mangiasse mai e lo piu excel-

lente. Se trova quivi anchora unaltro frutto che se chiama Amba el pede suo se chiama Manga, questo alboro sie come un pero & carga come el Pero. e fatta questa Amba al modo de una noce delle nostre quando el mese de Agosto e a quella forma: e quando e matura e gialla & lustra. Questa ha uno osso dentro como e una mandola seccha, & e questo frutto molto meglio che non e el pruno damasceno. Et de questo se ne fa conserva como facemo noi delle olive ma sono assai piu perfette. Qui se trova unaltro frutto a modo de un melone, & ha le fette pur a quel modo e quando se taglia se trova dentro .iii. overo .iiii. grani che pareno uva overo visciole cossi agri: lo arboro de questo si e de altezza de uno arboro de melcotogno & fa la foglia in quello modo, & e questo frutto chiamato Corcopal elqual e ottimo a mangiare, & perfetto per medicina. Trovai anchora quivi unaltro frutto elquale e proprio como el nespolo, ma e bianco como un pomo non me ricordo come se chiama per nome. Unaltra sorte anchora de frutto vidi elquale era como una Chochoza de colore & longo dui palmi & piu de .iii. deta de polpa & e assai miglior che la zuccha nel cetro per confettare & e una cosa molto singulare & questo se chiama Comolanga & nasce in terra a modo de Meloni. Nasce in questo paese anchora unaltro frutto molto singulare elqual frutto se chiama Malapolanda. Larbor di questo sie alto quanto un homo o poco piu, & fa .iiii. over .v. foglie lequal sono rami & foglie. Ciaschuna di queste copre un homo da lacqua & dal sol. Nel mezo de questo getta un certo ramo che fa li fiori a

modo de un pede de fave, & poi fa alchuni frutti che sono lunghi mezo palmo e un palmo, & sono grossi come una hasta de una zanetta. Et quando se vol tagliar el ditto frutto non expettano chel sia maturo perche se matura in casa. Et uno ramo de questi frutti [50] ne fara .cc. vel circa & tutti se toccano luno con laltro. de questi frutti se ne trova tre sorte. Et la prima sorte se chiamano Ciancha palom, questi sono una cosa molto cordiale a mangiare. El color suo sie un pocho giallo e la scorza molto sutile. La segunda sorte se chiama Cadelapolon, & sono molto piu perfetti de li altri. La terza sorte sono tristi. Queste doe sorte sopraditte sono bone a similitudine delli nostri fichi ma sono piu perfette. L'arboro de questi frutti produce una volta & poi non piu. El ditto arboro tene sempre allo pede l. o .lx. figlioli & li patroni pigliano de man in mano ditti figlioli & trapiantano & in capo de l'anno produce el suo frutto. Et quando tagliano li ditti rami che siano troppo verdi metteno un poco de calcina sopra li ditti frutti per farli maturar presto. Sapiate che de tali frutti se ne trovano da ogni tempo del anno in grandissima abondantia & se ne da .xx. al quatrino. Similmente qui se trovano tutti gli giorni del anno rose & fiori singularissimi bianche rosse, & gialle.

Cap. del piu fruttifero arboro che sia al mondo.

Unaltro arboro vi voglio descrivere el miglior che sia in tutto el mondo elquale se chiama Tenga & e fatto

questo a modo de uno pede de Dattilo. Et de questo arboro se ne cavano .x. utilita. La prima utilita sono legna per abbrusare: noce per mangiare corde per navigare in mar panni sotili quali poi che son tinti pareno de seta carboni in tutta perfectione. Vino acqua, oglio, & zuccharo. Et delle foglie che cascano, cioe quando casca alchuno ramo se ne copreno le case e queste tengono lacqua per mezo anno. Se io non vi dichiarasse in che modo fa tante cose voi non lo crederesti ne manco poteresti intenderlo. Et ditto arboro fa le perfate Noce come saria un ramo de dattali, & ciascuno arboro fara .c. o .cc. de queste Noce dellequal se ne cava la prima scorza de fori & fassene legna per abbrusare. Et poi appresso alla seconda scorza se ne cava una certa cosa come bombace: o vero lino & questo se da a conzare alli maestri & del fiore de questo ne fanno panni che pareno panni de seta & de quel grosso lo filano & fanno corde piccole & de piccole ne fanno grosse & questo se adoperano per mare. De laltra scorza della ditta Noce se ne fa carbone perfetto. Dapoi la seconda scorza ce la noce bona per mangiare. La grossezza del ditto frutto si e come el dedo piccolo della mano. in mezo della ditta noce come comincia a nascer cosi se comincia a creare lacqua dentro. Et quando la noce ha la sua perfettione cosi e piena dacqua per modo che ce tal noce che havera .iiii. o .v. bicchieri dacqua laqual acqua sie perfettissima cosa da bere: & e anchora quanto acqua rosata & dolcissima. Della ditta noce sene fa oglio perfettissimo & cosi avete da questa .vii. utilita, De unaltro ramo del ditto arboro

non lo lassano produrre noce ma lo tagliano alla mita & li dano uno certo pendore & la mattina & la sera lo intaccano con un cortello & poi li metteno un certo liquore elqual liquore tira certo sugo, & quelli homini li metteno una pignatta sotto & raccoglieno quel sugo del qual fra el di & la notte uno arboro ne fara mezo boccale. Et questo pongono al foco & ne fa de una de doe & tre cotte in modo che pare una acqua vita laquale [51] solo ad adorarla, non che ad haverla fa alterare el cervello del homo, & questo e el vino che se beve in questi paesi: de un'altro ramo de ditto arboro producono simelmente questo sugo & lo fanno venire in zuccharo co'l foco, ma non e molto bono: el ditto arboro sempre ha frutti, o verdi, o secchi, & produce frutti in cinque anni, & de questi arbori se ne trova .cc. miglia de paese, & tutti hanno patroni: Per bonta de questo arboro quando gli Re hanno inimicitia l'un con l'altro & amazzandose li figlioli de l'uno & l'altro, pur alcuna volta fanno la pace, ma tagliando l'un Re a l'altro de questi arbori mai in eterno non li saria dato pace. Sappiate che ditto arboro vive .xx. o .xxv. anni, & nasce in loco arenoso, & piantase quella noce per fare de questi arbori & infina tanto che non comincia a pululare, overo a nascere lo arboro de questa e necessario che li homini che la piantano ogni sera la vadano a scoprire, accioche la serena della notte li dia sopra, & la mattina a bon'hora poi la torneno a coprire, perche el sole non la trovi cosi scoperta, & a questo modo se genera & nasce quello arboro: in el presente paese de Calicut se trova gran quantita

de zerzelino, delquale ne fanno oglio perfettissimo.

Cap. del modo che servano nel seminare del riso.

Li homini de Calicut quando vogliono seminare el riso servano questa usanza. La prima cosa arano la terra con li Bovi al modo nostro, & allhora che seminano el riso nel campo de continuo tengono tutti li instrumenti della citta sonando & facendo allegrezza: & similmente tengono a overo .xii. homini vestiti da diavoli, & questi con li sonatori fanno gran festa, accio che'l Diavolo produca assai frutto de quel riso.

Cap. delli medici che visitano li infermi in calicut.

Essendo alchuno mercadante, cioe Gentile amalato & stia in estremo vanno li sopraditti instrumenti, & li prefati homini vestiti como diavoli a visitare lo infermo & vanno a .ii. o .iii. hore de notte, & li ditti vestiti portano el foco in bocca, & in ciascuna delle mani & nelli piedi portano doi stampelle de legno che sono alte un passo, & cosi vanno cridando & sonando li instrumenti, che veramente se la persona non havesse male in veder queste bestie cosi brutte cascaria in terra per la paura & questi sono li medici che vanno a vedere & visitare lo infermo; & pur quando se senteno lo stomacho ripieno infino alla bocca pestano tre radice de zenzero & fanno una tazza de sugo, & questo beveno, & in .iii. giorni non

hanno piu male alchuno, si che vivono proprio come le bestie.

Cap. delli Bancheri & Cambiatori.

Li Cambiatori & Banchieri de Calicut hanno alcuni pesi, cioe bilance, lequale sono tanto piccoline che la scatola dove stanno & li pesi insieme non pesano mezza onza, e sono tanto iusti che tirano un capello de capo: & quando vogliono toccare alchun pezzo de oro essi tengono li charati d'oro como noi & hanno el parangone como noi, & toccano pure alla usanza nostra quando el parangone e pieno de oro lor tengono una palla de certa compositione, laquale e a modo de cera, & con questa palla quando vogliono vedere se l'oro e bono, o tristo [52] improntano al parangone & levano via l'oro de ditto parangone & poi guardano in esse palla la bonta de l'oro, & dicono, Idu mannu, idu aga, cioe questo e bono, & questo e tristo, & quando poi quella palla e piena de oro vanno a funderla & cavano tutto quel oro che hanno toccato nel parangone: li ditti cambiatori sono suttilissimi nell'arte sua li mercadanti hanno questa usanza quando vogliono vendere, o comprare le loro mercantie, cioe in grosso sempre se vendeno per mano del Cortor, overo del Lella, cioe del Sensale: & quando el compratore & el venditore vogliono accordarse stanno tutti a circulo, & el cortor piglia una tovaglia, & con una mano la tieni li pubblicamente, & con l'altra mano piglia la man dritta del venditore, cioe le due dite a canto al dito

grosso, & poi copre con la ditta tovaglia la mano sua, & quella del venditore, & toccandose questa due dite l'uno & l'altro numerano da uno ducato in fino a .c. milia secretamente senza parlare, io voglio tanto, ne tanto, ma in toccare solo le giunture delle dita se intendono del prezzo, & dicono non, o si, & el Cortor risponde non, o si, & quando el Cortor ha inteso la volunta del venditore va allo compratore con el ditto panno, & li piglia la mano in quel modo che e ditto di sopra: & li dice con quel toccare, lui ne vol tanto, el compratore piglia le deta del Cortore, & con li ditti tocchi gli dice, io voglio dargli tanto, & cosi in questo modo fanno el prezzo: Se la mercantia de che se tratta fra loro fusse specie parlano a Bahar, elqual Bahar pesa tre Cantara delli nostri, & se sono panni, parlano a Curia: & similmente anchora se sono gioie: una Curia se intende de .xx. overamente parlano a Farasola, laqual Farasola pesa circa .xxv. libre delle nostre.

Capitolo como li Poliari & Hirava nutriscono li loro figlioli.

Le donne de queste due sorte de gente, cioe Poliari, & Hirava danno la cinne alli lor figlioli circa tre mesi, & poi li danno a mangiare latte de vaccha, overo de capra, & poi che li hanno impito el corpo per forza senza lavarli el viso, ne la persona lo gettano nella arena, in laquale sta dalla mattina alla sera tutto involto dentro, & perche sono piu negri che d'altro colore non se cogno-

sce se l'è buffalotto, ovvero orsetto, si che pare una cosa contrafatta, & pare che'l diavolo li nutrisca: la sera poi la sua matre gli da il suo cibo: questi tali sono li piu destri volteggiatori & corritori che siano nel mondo: non mi pare de trapassare el dechiararvi le molte sorte de animali, & uccelli, quali se ritrovano in Calicut, & maxime come sono li Leoni, Porci silvatici, caprioli, lupi, vacche, buffali, capre, & Leophanti, quali perho non nascono qui, ma vengono da altri lochi gran quantita de pavoni silvatici, Papagalli in maxima copia verdi, & alcuno pezzato de rosso, & de questi papagalli ce ne sono tanti che l'è necessario guardare el riso che ditti uccelli non lo mangiano: & l'uno de questi papagalli vale doi quattrini, & cantano benissimo. Vidi anchor qui un'altra certa sorte d'uccelli, liquali se chiamano Saru, & cantano meglio che non fanno li papagalli, ma sono piu piccoli: qui sono molte altre sorte de uccelli differentiati dalli nostri. Avisandovi che una hora [53] la mattina e una la sera, non e tal piacere al mondo quanto e a sentire el canto de questi uccelli, talmente che pare qui stare in paradiso, per esserci tanta moltitudine, de arbori & sempre verdura, il che procede, che qui non se cognosce freddo ne manco troppo caldo. In questo paese nascono gran quantita de gatti maymoni, & valeno l'uno quattro casse, lequal casse valeno un quattrino l'uno, & danno uno grandissimo danno a quelli poveri homini, liquali fanno el vino: questi gatti montano in cima de quella noce, & beveno quel liquor, & poi riversano la pignatta, & gettano quanto del liquore non ponno bere.

Capitoli delli Serpenti che se ritrovano in Calicut.

Trovase in questo Calicut una sorte de serpenti, liquali sono grossi come un gran Porco, & hanno la testa molto maggiore che non ha un Porco, & hanno quattro piedi, & sono longhi quatro brazza, liquali nascono in certi paludi. Dicono questi del paese, che non hanno tossico, ma che sono maligni animali, & fanno dispiacere alle persone per forza de denti. Qui se trovano tre altre sorte de serpenti, liquali toccando un poco la persona, cioe facendo sangue subito casca morto in terra: & qui e intervenuto molto al tempo mio che sono molto persone toccate da questi animali delliquali se ne trovano de tre ragione: la prima sono come Aspidi sordi: l'altra son scorzoni: la terza e maggiore tre volte che scorzone: de queste tre sorte ce ne stan in grandissima quantita. Et sappiate, che quando el re de Calicut sa dove sia la stantia ferma de alcuni de questi brutti animali li fa fare una casetta piccola sopra per rispetto de l'acqua & se alcuna persona amazzasse uno de questi animali subito el Re lo faria morire: simelmente se alcuno amazzasse una vaccha etiam lo faria morire. Dicono costoro che quelli serpi sono spiriti de Dio, & che se non fossero suoi spiriti Dio non li haveria dato tal virtu, che mordendo un poco la persona subito casca morto, & per questo rispetto ce ne sono in tanta copia de questi animali, liquali conoscono li gentili, & non se guardano da essi: & in nel tempo mio uno de questi serpi intro una notte in una

casa, & mordette .ix. persone, & la mattina tutti se trovano morti & infiatì: & quando li ditti gentili vanno in qualche viaggio scontrando alchuno de questi animali tengono haver bono augurio.

Capitolo de lumi del Re de Calicut.

Nella casa del re de Calicut sono molte stantie, nellequale subito che viene la sera loro hanno .x. overo .xii. vasi fatti a modo d'una fontana, liquali sono de metallo tragettato, & sono alti quanto e una persona: ciaschuno di questi vasi ha tre lochi per tenere l'olio alto da terra doi palmi, e primo un vaso, nelquale sta oglio con stopini de bombace accesi intorno intorno, & sopra questo c'e un'altro vaso piu stretto pur con li ditti lumi, & in cima del vaso secondo ne sta un'altro piu piccolo pure con oglio & lumi accesi, el pede de questo vaso si e fatto in triangolo, & in ciaschuna delle faccie da pede stanno tre diavoli de relievo, & sono molto spaventosi a vederli: questi sono li scudieri che tengono li lumi inanti al re: usa anchor questo Re un'altro costume, che quando more uno che sia suo parente fornito che lo anno del cororio manda ad invitare tutti li principali [54] Bramini che sono nel regno suo, & alchuni anchor ne invita de altri paesi: & venuti che sono fanno per tre giorni grandissimi conviti: el mangiar suo si e riso fatto in piu modi, carne de Porco silvatico & de Cervo assai, perche sono gran cazzatori. In capo de tri giorni el ditto re da a ciascuno delli Bramini principali tri e quattro & cinque

Pardai, & poi ogniun torna a casa sua, & tutti quelli del regno del Re se radeno la barba per allegrezza.

Cap. come vene gran numero de gente ad .xxv.
de Decembrio appresso a Calicut a pigliare il
perdono.

Appresso de Calicut glie un Tempio in mezzo de un Tancho, cioe in mezzo d'una fossa d'acqua elqual Tempio e fatto a l'antica con due mani de colonne como e S. Ioanne in Fonte de Roma: in elqual Tempio e uno altare de pietra dove se fa il sacrificio: & infra ciaschuna delle colonne del circulo da basso stanno alchune navicelle de pietra, lequale sono longhe dui passi, & sono piene d'uno certo oglio, elqual se chiama Enna intorno alla ripa del ditto Tancho stanno grandissima quantita de arbori tutti quanti d'una sorte: alliquali arbori non se poteria contare li lumi che vi sono accesi: & lo simile stanno de intorno al preditto Tempio lumi de oglio in maxima copia: & quando viene el di de venticinque del mese de Decembrio, tutto el populo intorno a quindecim giornate, cioe gli Naeri & Bramini vengono a questo sacrificio: & prima che facciano il sacrificio tutti se lavano in nel Tancho, & poi gli Bramini principali del Re montano a cavallo delle barchette prenominate dove sta l'oglio & tutto questo populo viene alli ditti Bramini, liquali a ciascuno ongeno la testa di quello oglio, & poi fanno el sacrificio su quello altare prefato: in capo de una banda de

questo altare sta un grandissimo Sathanas, loquale tutti vanno adorare, & poi ciascuno ritorna al suo camino: & in questo tempo la terra e libera e franca per tre giorni, cioe non se po far vendetta l'uno con l'altro: In verita io non vidi mai in una volta tanta gente insieme, reservato quando io fui alla Meccha. Parmi assai a sufficientia havervi dechiarato li costumi & el vivere la religione & sacrificii de Calicut: unde partendomi de qui descriverovi el resto del viaggio mio de passo in passo insieme con tutte le occurrentie in esso accadutemi.

Libro terzo della India.

Vedendo el mio compagno chiamato cogiazenor non potere vendere la sua mercantia per essere desfatto Calicut dal Re de Portogallo, perche non ci erano, ne manco venivano li mercadanti che soleano venire: & la cagion fu che non venivano, perche el Re consentitte alli Mori che amazzassero .xlviiii. Portoghesi, liquali io li visti morti, & per questo rispetto el Re de Portogallo sta sempre in guerra, & ne ha amazzato, & ne amazza ogni giorno gran quantita, & perho e disfatta la ditta Citta che a tutta via sta in guerra, & cosi se partemo & pigliammo el nostro camino per una fiumara, laquale e la piu bella che mai vedesse, & arrivassemo ad una citta, laqual se chiama Cacolon distante da Calicut .i. leghe: El re de questa citta si e Gentile, & non e molto riccho: el [55] vivere lhabito & costumi suoi sono a usanza de Calicut. Qui arrivano molti mercadanti per rispetto che in questo paese nasce pepe assai & in perfettione. In questa citta trovassemo alchuni christiani de quelli de san Thomaso, de liquali alchuni sono mercadanti e credeno in Christo como noi. Liquali dicono che ogni tre anni li viene un sacerdote a battizarli & veneli de Babilonia. Questi christiani fanno piu quadragesima che noi & fanno la Pascha como noi, & hanno tutte quelle solennita che havemo noi: ma dicono la messa como greci. Li nomi de liquali sono quattro, cioe Ioanni, Iacobo, Mathia & Thome: la terra lo aere & lo sito al modo de Calicut. In ter-

mino de tri giorni noi partissimo de qui & andammo ad un'altra citta chiamata Colon distante dalla sopraditta vinti miglia. El re de questa citta si e Gentile & molto possente & tiene .xx. millia homini a cavallo & molti arcieri & de continuo sta in guerra con altri Re. Questa terra si ha un bel porto appresso alla marina. Et in essa non nasce grano: ma frutti al modo de Calicut & pepe in assai copia. El colore de questa gente, l'habito, el vivere, & costumi pur come in Calicut. In quel tempo el Re de questa citta era amico del Re de Portogallo ma stando con altri in guerra non ci parve de dimorare qui onde pigliamo el camino nostro per mare prefato & andammo ad una citta laquale se chiama Chayl pur del Re descontro a Colon .l. miglia videssemo pescare quale perle in mare come gia ve dechiarai in Ormus.

Capitolo de Cioromandel Citta della India.

Passammo poi piu avanti & arrivammo ad una citta laqual se chiama Cioromandel, laquale e terra de marina & e distante da Colon sette giornate per mare e piu & manco secondo el vento. Questa citta e grandissima & non e murata intorno, & e sottoposta al Re de Narsinga. Et sta posta la ditta citta descontro a la insula de zeilon passato el capo de Cumerin. In questa terra se raccoglie gran quantita de riso, & e scala de grandissimi paesi. Et qui sono molti Mercanti Mori, liquali vanno & vengono per mercantie. Qui non nasce specie de sorte alcuna, ma frutti assai a usanza de Calicut. Ritrovai in questa terra

alchuni christiani liquali me disserochel corpo del santo Thomaso stava .xii. miglia lontano de li. Et che stava in guardia de alchuni christiani. Anchora me dissero che li christiani non potevano piu vivere in quel paese dapoi la venuta del re de Portogallo perche el ditto Re ha morti molti Mori de quel paese, elquale tutto trema per paura de Portoghesi. Et perho li ditti poveri christiani non ponno piu vivere qui: ma sono scacciati & amazati secretamente accio non pervenga questo alle orecchie del Re de Narsinga, loquale e grandissimo amico de christiani & maxime de Portoghesi. Anchora me disse alchuno de quelli christiani uno grandissimo miraculo che'l patre suo li haveva ditto che erano .xlv. anni che li Mori hebbero questione con li christiani & l'una parte con l'altra furono feriti, Ma uno christiano fra gli altri fu molto ferito in uno braccio & lui ando alla sepultura de santo Thomaso & con quel braccio ferito tocco la sepultura de santo Thomaso & subito fu libero, Et che da quello in poi lo Re de Narsinga sempre ha voluto ben ali christiani. El compagno mio spazo [56] quivi alchune delle soe mercantie, & perche se stava in guerra con el Re de Tarnassari non stessemo se non alchuni pochi giorni qui: & poi pigliammo un navilio con alchuni altri mercadanti liquali navilii se chiamano Campane che sono piane de sotto & dimandano pocha acqua & portan robba assai, & passassemo uno golfo de .xii. over .xv. leghe dove havessemo grandissimo periculo perche vi son bassi e scogli assai pur arrivamo ad una insula chiamata zailon laqual volta intorno circa mille miglia per ditto delli habi-

tatori de essa.

Capitolo de zailon dove nascono le gioie.

In questa insula zailon sono quatro Re e tutti gentili, non ve scrivo le cose della ditta insula tutte perche essendo questi re in grandissima guerra fra loro noi non potessimo stare li molto ne manco vedere o intendere le cose de quella: pur dimoratovi alchuni pochi giorni vedessimo quello che intenderete. Et prima grandissima quantita de Leophanti quali nascono li, & anchor vedessimo trovare li Rubini doi miglia appresso alla marina dove sta una montagna grandissima & molto longa al piede dellaquale se trovano ditti Rubini. Et quando uno mercadante vole trovare de queste gioie bisogna parlare prima al re & comprar uno brazo della ditta terra per ogni verso elqual brazo se chiama un Molan & comprarlo per cinque ducati. Et quando poi cava ditta terra de continuo sta li uno huomo ad instantia del Re & ritrovandosi alchuna gioia che passi dieci carrati el Re la vuole per esso & tutto lo resto ge lassa franco. Anchora nasce qui appresso al ditto monte dove e una grandissima fiumara molta quantita de Granate zaphiri Iacinti & Topazii. Nascono in questa insula li miglior frutti che mai habia visto & maximamente certi Carzofoli migliori che li nostri Melangoli dolci: li migliori credo che siano nel mondo & altri frutti assai ad usanza de Calicut: ma molto piu perfetti.

Capitolo del arboro dela Canella.

Lo arboro della Canella sie proprio como el Lauro maxime la foglia. Et fa alchuni gran como el lauro ma sono piu piccoli & piu bianchi. La ditta Canella over Cinnamonomo sie scorza de ditto arboro in questo modo ogni tri anni tagliano li rami de ditto arboro & poi levano la scorza de quelli rami ma lo pede non lo tagliano per niente. De questi arbori ce ne sono in maxima quantita. Et quando coglieno quella canella non ha allhora quella perfettione che ha de li a uno mese. Uno moro mercante ci disse che in la cima de quella grandissima montagna sta una Caverna allaquale una volta l'anno andavano gli homini de quel paese a far oratione per rispetto che dicono che Adam stette li suso a piangere & far penitentia, & che anchora se vedeno le pedate de suoi piedi, & che sono circa due palmi longhe. In questo paese non nasce riso, ma neli viene de terra ferma. Li Re de questa insula sono tributarii del Re de Narsinga per rispetto del riso che li viene de terra ferma. In questa insula e bonissimo aere & le gente sono de colore leonato scuro. Et qui non e troppo caldo ne troppo freddo. Lhabito suo si e allapostolica portano certi panni de bombace overo de seta & vanno pur scalci. E posta questa insula sotto la linea [57] equinoctiale & li habitanti suoi non sono molto bellicosi. Qui non se usa artegliaria ma hanno alchune lance & spade lequal lance sono de canna & con quelle combattono fra loro ma non se ne amazano troppo de essi perche sono vili. Qui sono rose fiori dogni sorta: &

le gente campano piu che noi. Essendo una sera in la nostra nave venne uno homo da parte del re al mio compagno, & disseli che li portasse li suoi coralli & lo zaffarano che de luno & laltro ne haveva gran quantita. Odeno queste parole un mercante de la ditta insula elquale era moro disseli secretamente, non andate dal Re perche ve paghera al modo suo le robbe vostre. Et questo disse con malitia ad fine chel mio compagno se partisse perche lui havea de ditta mercantia. Pur fu risposto al messo del Re chel giorno sequente andaria a sua signoria. Et la mattina venendo prese un navilio e per forza de remi passassemo in terra ferma.

Capitulo de Paleachet terra dela India.

Arrivamo ad una terra laqual se chiama Paleachet in tempo de tre giorni laquale e sottoposta al Re de Narsingha. Questa terra e de grandissimo traffico de mercantie & maxime de gioie perche qui venghono da zeilon, & da Pego, ce stanno anchora molti gran mercadanti Mori de ogni sorte de speciarie. Noi alloggiassemo in casa de un mercadante moro, & li dicessimo donde venivamo & che noi havevamo molti coralli da vendere & zaffarano & molto veludo figurato e molti cortelli. Et ditto mercante intendendo noi haver tal mercantie ne prese gran piacere. Questa terra sie abundantissima de ogni cosa a usanza de India ma non ge nasce grano de riso ne hanno in grande abundantia. La leze e viver lo habito & costumi a la usanza de Calicut & sono gente belicose anchora

che non habiano artegliaia alcuna. Et perche stava questa terra con el Re de Tarnassari in gran guerra ad noi non parve de dimorare qui molto tempo. Ma stati che fussemo certi pochi giorni pigliamo poi el nostro camino verso la Citta de Tarnassari ch'e distante mille miglia de qui allaquale citta arivassemo in .xiiii. giornate per mare.

Capitolo de Tarnassari Citta de India.

La citta de Tarnassari e posta appresso al mare & e terra piana e ben murata e ha un bon porto, cioe una fiumara dalla banda verso tramontana. El Re de questa citta sie gentile & e potentissimo signore, & continuo combatte con el Re de Narsinga, & con il Re de banghella. Et ha costui cento Leophanti armati liquali sono maggiori che mai io vedesse. Et tiene de continuo cento milia homini parte a piedi & parte a cavallo per combattere. Larmatura sua sono spade piccole & alcuna sorte di rotelle delequale alcune son fatte de scorze de tartaruca & alcune ad usanza de Calicut, & hanno gran quantita de archi & lance de canna, & alcune anchor de legno. Et quando vanno in guerra portano adosso una veste piena de bombace molto forte imbottita. Le case de questa Citta sono ben murate de mura. El sito suo sie bonissimo alla usanza de christiani & vi nasce anchora de bon grano & bombace, & anchora se fa quivi seta in grandissima quantita. Verzino se trova assai frutti in molta copia & alcuni ad modo [58] de mela & pera dele nostre melan-

goli, limoni, cetri, e cucuze abundantemente. Et qui se vedeno zardini bellissimi con molte gentileze dentro.

Ca. deli animali domestici & silvatici de Tarnassari.

In questo paese de Tarnassari sonno Bovi: vacche, pecore, & capre in gran quantita, porci silvatici, cervi, caprioli, Lupi, gatti che fanno el zibetto, leoni pavoni in grande moltitudine falconi, astori papagalli bianchi & de altra sorte che sono de .vii. colori, bellissimi. Qui sono Lepori, starne non ad modo nostro ce anchor qui unaltra sorte de uccelli pur de rapina assai piu grandi che non e una Aquila del becco delquale cioe della parte de sopra se ne fanno manichi de spada. Elqual becco sie giallo & rosso cosa molto bella davedere. El colore del ditto ucello sie negro rosso & alchuna penna bianca. Qui nascono le mazor galline & galli che mai habbia visto in modo che una de quelle galline sia mazor che tre dele nostre. In questa terra in pochi giorni havessemo grande piacere de alcune cose che vedemmo & maxime che ogni giorno nella strada dove stanno li mercanti Mori se fanno combattere alcuni galli & li patroni de questi galli giocano acento ducati a chi meglio combattera. Et veddessemo combattere a dui .v. hore de continuo in modo che alla fin tutti due remasero morti. Quivi anchora se trova una sorte de capre molto mazore delle nostre & sono assai piu belle lequale fanno sempre .iiii. capreti ad un portato. Se vendeno qui .x. & .xii. castrati grandi &

boni per uno ducato. Et sene trova dunaltra sorte de castrati liquali hanno le corna ad modo de un daino questi sono magiori che li nostri & combatteno terribilissimamente. Qui sono buffali molto piu deformi che li nostri. Trovasi anchora molta quantita de pesce boni ad usanza nostra. Vidi pur quivi uno osso de pesce elquale pesava piu de .x. Cantara. Quanto al vivere de questa citta li gentili mangiano de ogni carne eccetto bovina & mangiano in terra senza tovaglia in alcuni vasi de legno bellissimi. El beber suo sie acqua inzuccherata chi puo. El dormire loro sie alto da terra in boni letti de bombace & coperte de seda, overo de bombace. Lhabito de costoro poi vanno all'apostolica con uno panno imbotito de bombace, overo de seda. Alcuni mercanti portano bellissime camise de seta, over de bombace, generalmente non portano niente in piedi, eccetto li Bramini liquali portano anchora una beretta in testa de seda, overo de zambellotto: laquale e longha dui palmi. Nela ditta beretta portano in cima una cosa fatta a modo d'una gianda laquale e lavorata tutto intorno de oro. Portano anchora due stringhe de seta larghe piu de doi deta lequale ge pendono sopra al collo. Et portano le orecchie piene de gioie, & in deto nissuna. El colore de ditta generatione sie mezzo bianco perche qui e laere un poco piu freddo che non e in Calicut & la stagione sie a usanza nostra, & simelmente le raccolte.

Capitolo come el Re fa sverginare sua moglie & cosi li altri gentili dela Citta.

El Re de ditta Citta non fa sverginare la sua moglie a li Bramini come fa el Re de Calicut anci la fa sverginare a homini bianchi, o siano christiani, [59] overo mori, pur che non siano Gentili: liquali Gentili anchora loro inanzi che menino la sposa a casa sua trovano uno homo bianco, sia de che lingua se voglia, & lo menano a casa loro pur a questo effetto per farse svirginar la moglie: & questo intervenne a noi quando arrivassemo in ditta Citta per ventura scontrammo .iii. o .iiii. mercadanti, liquali comincion a parlar co'l mio compagno in questo modo, langelli ni pardesi, cioe, Amico siti voi forestieri? rispose lui, Si. Disser li mercadanti, Ethernali ni banno, cioe, quanti giorni sono che seti in questa terra? Li respondemmo, Mun nal gnad banno, cioe, Sono .iiii. giorni che noi semo venuti: & cosi uno de quelli mercadanti ce disse, Biti banno gnan pigamanathon ondo, cioe, Veniti a casa mia, che noi siamo grandi amici de forestieri: & noi udendo questo andassimo con lui: giunti che fussemo in casa sua, lui ce dette a far collatione, e poi ce disse. Amici miei Patanci nale banno gnan pena periti in penna orangono panna panni cortu, cioe de qui a .xv. giorni io voglio menar la donna mia, & uno de voi dormira con lei la prima notte, & me la svirginera. Intendendo noi tal cosa rimanemmo tutti vergognosi, disse alhora el nostro Turcimano, non habbiate vergogna che questa e usanza dela Terra. Udendo poi questo disse el

mio compagno, Non ci facciano altro male, che de questo noi ce contenteremo pure pensavamo de essere delegiati: El mercadante ce cognobbe star cosi suspesi, & disse. O langallin maranconia ille ocha manezar irichenu, cioe. O amici non habbiate melanconia che tutta questa terra usa cosi. Cognoscendo al fine noi che cosi era costume de tutta questa terra, si come ce affermava uno, elquale era in nostra compagnia, & ne diceva, che non havessimo paura: el mio compagno disse al mercadante, che era contento de durar questa fatica: allhora el mercadante disse. Io voglio che stiate in casa mia, & che voi & li compagni & robbe vostre alloggiate qui con meco fino a tanto che menaro la donna. Finalmente dapoi il recusar nostro per le tante carezze che ce faceva costui fussemo astretti .v. che eramo insieme con tutte le cose nostre alloggiare in casa sua. Da li a .xv. giorni questo mercadante meno la sposa, & el compagno mio la prima notte dormitte con essa, laqual era una fanciulla de .xv. anni, & servite el mercadante de quanto gli haveva richiesto: ma dapoi la prima notte era periculo della vita se ce fusse tornato piu: ben e vero che le donne hariano voluto che la prima notte havesse durata un mese: li mercadanti poi che tal servitio da alcuno de noi haveano receputo volentieri ce haveriano tenuti .iiii. e .v. mesi a spese loro, perche la robba val pochi dinari, & anchora perche sono liberalissimi, & molto piacevoli huomini.

Cap. come se servano li corpi morti in questa citta.

Li Bramini tutti, & li re dopo la morte sua se brusano, & in quel tempo fanno un solenne sacrificio al Diavolo, & poi servano quella cenere in certi vasi de terra cotta vitriata al modo de vitrine, liquali vasi hanno la bocca stretta come una scutella piccola: & questo vaso con la cenere del brusato corpo dentro sotterrano poi nelle loro case: & quando fanno el ditto sacrificio lo fan sotto alchuni arbori al modo de [60] Calicut, e brusando el corpo morto accendono un foco dele piu odorifere cose che trovar se possano, come che e legno Aloe, Belzui, Sandalo, verzino, storace, & ambra, incenso, & alcuna bella grampa de coralli, lequal cose mettono sopra el corpo, elquale mentre che brusa stanno tutti li istrumenti della citta sonando, e similmente stanno .xv. overo .xx. homini vestiti a modo de diavoli che fanno festa grandissima, & qui presente sta sempre la sua moglie, & non altra femina niuna facendo grandissimi pianti, & questo se fa a una, o due hore di notte.

Capitolo come se brusa la donna viva dappoi la morte del marito suo.

In questa citta de Tarnassari poi che sono passati li .xv. giorni dappoi la morte del marito la moglie sua fa un convito a tutti li parenti suoi, & a tutti quelli del marito, & poi vanno con tutto il parentado dove fu brusato el

marito pure a quella hora de notte: la ditta donna se mette adosso tutte le sue gioie & altri lavori d'oro tanto quanto vale la robba sua, & poi li parenti soi fanno fare un pozzo alto quanto e alta la persona, & intorno allo pozzo metteno .iiii. o .v. canne, intorno allequale metteno uno panno de seta & nel ditto pozzo fanno uno foco dele sopraditte cose che furono fatte allo marito: & poi la ditta donna fornito che e el convito mangia assai Bettole, & ne mangia tante che la fanno uscire del sentimento suo, & de continuo stanno li instrumenti della citta sonando, & li sopraditti homini vestiti da Diavoli, liquali portano il foco in bocca, como gia vedissi in Calicut: & simelmente fanno sacrificio al Deumo: & puoi la ditta donna va molte volte in su & in giu balando con le altre donne per quel loco, & molte fiate se va a raccomandare alli ditti homini vestiti da Diavoli, & li dice, che preghino el Deumo che la voglia accettare per sua: & qui alla presentia stanno sempre grande quantita de donne, lequale sono sue parente. Non crediate perho che costei stia de mala voglia: anzi pare a lei, che allhor allhora sia portata in cielo: & a quel modo voluntarosamente se ne va correndo con furia, e da delle man nel panno preditto, & getase nel mezzo de quel foco: & subito li parenti piu congiunti li danno adosso con bastoni, & con alcuna palla de pegola: & questo fanno solo a fine che piu presto mora: & non facendo questo ditta donna saria tenuta fra lor come a noi una publica meretrice, & li parenti suoi la fariano morire: & in questo loco quando se fa tal cosa sempre ce sta il re presente,

perhoche chi fa tal morte sono li piu gentili della terra, & non lo fanno cosi tutti in generale: un'altro costume puoco meno horrendo dal prefato ho veduto in questa citta de tarnassari. Sara un giovane che parlera con una donna de Amore, & vorra dare ad intendere a quella che con effetto li vol bene, e che per lei non e cosa ch'el non facesse: & stando in questo ragionamento pigliara una pezza ben bagnata nel oglio & appicciali dentro il foco & ponsela sopra uno braccio a carne nuda, & mentre che quella brusa lui stara a parlare con quella donna, non se curando che se brusi il braccio, per dimostrare a colei che li vol bene, & che per essa e parato a fare ogni gran cosa.

Capi. della iustitia che se observa in Tarnassari.

[61] Chi amazza altri in questo paese e morto lui a usanza de Calicut: Del dare poi, & del havere bisogna che appara per scrittura, over per testimonio, & lo scriver suo si e in carta como la nostra, non e in foglia d'arboro come in Calicut, & poi vanno ad un governatore della citta, elqual li fa ragion summaria: ma pur quando more alcun mercante forestiero che non habbia moglie, o figlioli non po lassare la robba sua a chi li piace, perche el Re vole essere lui herede: & in questa terra, cioe li nativi cominciando dal re dapoi la morte sua il figliolo rimane re, & quando more alcuno mercadante Moro se fa grandissima spesa in cose odorifere per conservare quel corpo, loquale metteno in una cassa de le-

gno, & poi lo sotterrano ponendo la testa verso la Meca, che viene ad essere verso tramontana, & havendo el defunto figlioli remaneno heredi.

Capitu. delli navili che se usano in Tarnassari.

Hanno queste gente in uso loro grandissimi navili de piu sorte, deliquali una parte sono fatti piani de sotto, perche li tali vanno in alcuni lochi che c'e poca acqua: l'altra sorte sono fatti con la prova dinanzi & di dreto, & portano dui timoni, & dui arbori, & son senza coperta: anchora c'e un'altra sorte de nave grande, lequal se chiamano Giunchi, & questi sono de mille bote l'uno: sopra li quali portano alcuni navilii piccoli a una citta chiamata Melacha, & deli vanno con quelli navili piccoli per le specie minute, dove intenderete quando sara tempo.

Capitolo della Citta Banghella & dela sua distantia da Tarnassari.

Tornano al mio compagno che lui & io havevamo desiderio de vedere piu avanti: dapoi alquanti giorni che fossemo stati in questa citta preditta stracchi gia de simile servitio che de sopra haveti inteso, & vendute alcuna parte de nostre mercancie pigliamo il camino verso la Citta de Banghella, qual e distante da Tarnassari .ccccccc. miglia: allaquale noi arrivammo in .xi. giornate per mare: questa citta e una delle migliore che ancho-

ra habbia visto & ha un grandissimo Reame: El Soldano di questo si e Moro, & fa .cc. millia homini per combattere da piedi & da cavallo, & sono tutti Mahomethani, & combatte de continuo con el Re de Narsinga: questo Reame sie el piu abundante de grano, de carne d'ogni sorte de gran quantita de zuccari similmente de zenzero, & de molta copia de bombace che terra del mondo, & qui sono li piu ricchi mercadanti che mai habbia trovato se carica in questa terra ogni anno .l. navilii de panni de bombace, & de seta, liquali panni sono questi, cioe, Bairam, namone: lizati, ciantar, doazar, & si nabaff: Questi tali panni vanno per tutta la Turchia, per la Soria, per la Persia, per la Arabia felice, per la Ethyopia, & per tutta la India. Sono anchora quivi grandissimi mercadanti de gioie, lequale vengono pur d'altri paesi.

Cap. de alcuni mercadanti christiani in Banghella.

Trovamo anchora qui alcuni mercadanti christiani che dicevano essere de una Citta chiamata Sarnau, liquali havevano portato a vendere panni de seta, el legno Aloe, & Belzui, & muschio, liquali Christiani dicevano che nel paese suo erano molti signori [62] pur christiani, ma sono sottoposti al gran Cane Gathai: l'habito de questi christiani si erano veste de zambelotto fatte con falde, & le maniche erano imbottide de bombace: & in testa portavano una beretta longa un palmo e mezzo fatta de panno rosso: & questi tali sono bianchi como noi, & confes-

sano esser christiani, & credeno nella Trinita, & similmente nelli .xii. Apostoli, nelli Evangelisti, & anchora hanno el batesimo con acqua: ma loro scriveno al contrario de noi, cioe al modo d'Armenia: & dicevano guardar la Nativita, & passione de Christo, & faceano la nostra Quadragesima, & altre vigilie piu infra lo anno. Questi Christiani non portano scarpe, ma portano alcuni calzoni de seta fatti ad usanza de marinari, liquali calzoni sono tutti pieni di gioie, & nelle mani tutte piene de gioie, & costoro mangiano in tavola ad usanza nostra, & mangiano d'ogni sorte di carne: Dicevano anchora questi che sapevano che ali confini de Rumi, cioe del gran Turco ce sono grandissimi Re christiani: Dapoi el molto ragionare con questi alla fine el mio compagno gli mostro la mercantia sua: fra laquale erano certe belle grampe de coralli grande. Viste che costoro hebbero quelle grampe, ce dissero, che se voleamo andare a una citta dove loro ne menariano, che gli bastava l'animo farne havere dieci millia ducati per quelli, overo tanti Rubini, che in Turchia valeriano .c. millia ducati Respose el Compagno mio, che era molto contento, pur che partisero presto de li: dissero li christiani, De qui a dui giorni se parte una nave, laquale va alla volta de Pego & noi habbiamo da andar con essa se voi volete venire andremo insieme. Odendo noi questo se mettemmo in ordine & montano in nave con li ditti christiani & con alcuni altri mercadanti Persiani, & perche havessimo notitia in questa citta, che quelli christiani erano fidelissimi prendessimo grandissima amicitia con loro ma inanzi la par-

tita nostra de Banghella vendesemo tutto el resto della mercantia, reservato li coralli, e'l zaffarano, & due pezze de rosato de Fiorenza. Lassamo questa citta, laqual credo che sia la migliore del mondo, cioe per vivere: in laqual citta le sorte delli panni che havete inteso de sopra non li filano le donne, ma li filano gli homini. Noi ce partimo de qui con li ditti christiani, & andammo alla volta d'una citta laqual se chiama Pego distante da Banghella circa mille miglia infra elqual viaggio passassimo uno golfo verso mezzo giorno, & cosi arivammo alla citta de Pego.

Capitolo de Pego citta de India.

La citta de Pego si e in terra ferma, & e appresso el mare: a mano manca de questa, cioe verso levante sta una bellissima fiumara, per la quale vanno & vengono molti navilii: el re de ditta citta si e Gentile: la fede, costumi, el vivere, & l'habito ad usanza de Tarnassari, ma del colore sono alquanto piu bianchi: & qui anchora l'aere alquanto piu freddo: le stagione loro sono al modo nostro. Questa Citta si e murata, & ha bone case, & palazzi fatti de pietra con calcina: il re si e potentissimo de homini da pedi, e da cavallo, & tiene con lui piu de mille christiani del paese che sopra vi fu nominato: & da a ciascuno per soldo sei Pardai d'oro [63] al mese & le spese. In questo paese e grande abundantia de grano de carne dogni sorte de frutti a usanza de calicut. Non hanno queste troppo Leophanti ma de ogni altri animali

sono abbondanti. Et hanno anchora de tutte sorte de ucelli che se trovano in calicut. Ma qui sono li piu belli e miglior papagalli che mai habbia visto. Se trovano qui in gran quantita legnami longi e li piu grossi credo che sia possibile a trovare. Lo simile non so se al mondo se trovino le piu grosse canne come qui trovai, dellequale io ne visti che veramente alcuna era grossa quanto uno barile. Sono in questo paese in maxima copia gatti da zibetto de liquali se ne danno tre o quatro al ducato. Le mercantie de costoro sonno solamente gioie cioe Rubini liquali veneno da unaltra citta chiamata capellan laquale e distante da questa .xxx. giornate non perho chio l'habbia vista ma per audito da mercanti. Sapiate che in ditta citta vale piu un diamante & perle grosse che non valeno qui da noi, e similmente un smeraldo quando arrivamo in questa terra el Re era .xv. giornate lontano de li a combattere con unaltro elqual se chiama re de Ava. Vedendo noi questo deliberamo de andare a trovare el re dove era per darghe quelli coralli. Et cosi partissimo de qui con un navilio tutto de uno pezzo & longo piu de .xv. overo .xvi. passi. Li remi de questo erano de canna. Intendiate bene a che modo dove chel remo piglia lacqua era fesso e li metteno una tavola cosita de corde per modo chel ditto naviglio andava piu forte che non va un bergantino. Larboro de questo si era una canna grossa come uno barile dove se metteno le alici. Noi arrivassimo per tre giornate ad un villagio dove trovammo certi mercanti liquali non havean possuto intrare nella ditta citta de Ava per rispetto della guerra. Intendendo noi

questo insieme con loro tornassimo a Pego. E de li a cinque giorni torno el re a la ditta citta elquale haveva havuto grandissima vittoria de lo inimico suo. El secondo giorno dapoi ritornato el Re li nostri compagni Christiani ce menorono a parlare con lui.

Capi. de lhabito del Re de Pego sopraditta.

Non crediate chel Re de Pego stia in tanta reputatione como sta el Re de Calicut anci e tanto humano e domestico che un mamolo li potria parlare, & porta piu rubini adosso che non vale una citta grandissima, & li porta in tutti li deti di piedi. Et nelle gambe porta alcune manille d'oro grosse tutte piene de bellissimi rubini similmente li bracci & li deti de le mani tutti pieni, le orecchie pendeno mezzo palmo per el gran contrapeso de tante gioie che vi porta per modo tal che vedendo la persona del Re allume la notte luce che pare un Sole. Li ditti Christiani parlorono con lui, & li dissero della mercantia nostra. El Re li respose che tornassemo allui passato el di venendo perche el di venendo havea da far sacrificio al Diavolo per la vittoria conseguita. Passato el ditto tempo subito che hebbe mangiato el Re mando per li ditti christiani & per el compagno mio che li portasse la sua mercantia. Quando el Re vide tanta bellezza de Coralli rimase stupefatto & fu molto contento, perche veramente infra li altri coralli ce erano due grampe che mai andarono in India le simile. Domando questo [64] Re che gente eramo. Resposero li christiani: Signor questi sono Persiani. Dis-

se el Re al Torcimano dimandali se voglino vendere questa robba, El compagno mio respose che la robba era al comando de sua Signoria. Alhora el recomincio a dire che era stato doi anni in guerra con el re de Ava & che per questo rispetto non se trovava dinari, ma che se volevamo barratare in tanti rubini chel ce contentaria molto bene. Li facessemo dire per quelli christiani che non volevamo altra cosa da lui salvo lamicitia sua: & che pigliasse la robba & facesse quanto piaceva a lui. Li Christiani ge referire quanto li haveva imposto el compagno con dire al Re che pigliasse il coralli senza dinari e senza gioie. Intendendo lui questa liberalita: respose. Io so ben che Persiani sono liberalissimi ma non vidi mai uno tanto liberale quanto e costui, Et giuro per Dio & per el diavolo chel voleva vedere che seria piu liberale o lui o un Persiano & comando allhora a un suo privato che portasse li una certa casseta laquale era longha doi palmi lavorata d'oro intorno intorno et era piena de rubini dentro e fora. Et aperta che l'hebbe ce stavano .vi. tramezate stantie tutte piene de diversi rubini: & puosela inanzi a noi, dicendo che pigliassemo quello che volevamo noi. Respose el mio compagno: O signore benigno tu me usi tanta gentilezza che per la fede che io porto a Mahometho io te fo uno presente de tutta quanta questa robba. Et sappi Signore mio chio non vo per il mondo per acquistare robba: ma solo vo per vedere varie gente & varii costumi. Respose el Re. Io non posso vincere de liberalita ma piglia questo che io ti do. Et cosi piglio un buon pugno de Rubini per ciascuna de quelle stantie de

ditta cassetta egeli dono. Questi rubini potevano essere circa .cc. & dandoglieli disse piglia questi per la liberalita che me hai usato. Et similmente dono alli ditti christiani doi rubini per ciascuno, liquali furono estimati mille ducati, & quelli del mio compagno furono estimati circa .c. millia ducati. Onde ad questo se po considerare costui essere el piu liberale re che sia nel mondo & ha ogni anno circa un milione doro de rendita. Et questo perche in el paese suo se trova molta lacra, molto sandalo, assai verzino, bombace, & seda in gran quantita, & tutte le sue intrate dona a soldati. Le gente in questo paese sono molto lussuose. Passati alquanti giorni li ditti christiani pigliarono licentia per loro & per nui. Lo Re comando che ci fussi dato una stantia fornita de cio che bisognava infino a tanto che noi volevamo stare li, & cosi fu fatto. Noi stemmo in ditta stantia cinque giorni. In questo tempo venne nova chel re Ava venia con grande esercito per fare guerra con lui: Elquale intendendo questo lo ando a trovare alla mita del camino con molta gente a cavallo e a piedi. El di dapoi vedessimo brusare doi donne vive volontariamente in quel modo che ve dechiarai in Tarnassari.

Capi. della citta Melacha & Gaza fiumara alias
Gange come credo & de la inhumanita deli
homini.

Laltro giorno montamo in su una nave & andassemo

ad un Citta chiamata Melacha laqual sta alla volta del ponente: allaquale arrivamo in otto giorni. Appresso alla ditta Citta trovassimo una [65] grandissima fiumara quanto mai habbiamo visto: laquale chiamano Gaza che monstra esser larga piu de .xxv. miglia. Et incontro alla ditta fiumara sta una grandissima insula laquale se chiama Sumatra. Dicon li habitatori de questa che la volta intorno .iiii. millia e .cccc. miglia. Quando sara tempo ve diro della ditta insula. Arrivati che fossimo alla citta de Melacha subito fummo appresentati al Soldano elquale sie moro e similmente tutto el regno suo. La ditta Citta sie in terra ferma & paga tributo al Re de Cini, elqual fece edificar questa terra circa .lxxx. anni fa per esser li buon porto elquale e il principale che sia nel mare oceano. Et veramente credo che qui arrivano piu navili che in terra del mondo & maxime che qui vengono tutte le sorte de specie & altre mercantie assaissime. Questo paese non e molto fertile pur vi nasce grano, carne, poche legne, ucelli al modo de Calicut reservato li papagalli che qui sono migliori che in Calicut. Qui se trova gran quantita de Sandalo & de stagno. Ce sono anchora leophanti assai, cavalli, pecore, vacche & buffali, leopardi & pavoni in molta copia, frutti pochi a usanza de zeilani, non bisogna far traffico qui de cosa alcuna salvo che de speciarie & panni de seta. El colore de questa gente sonno olivastri, capilli longhi. L'habito suo al modo del Cairo. Hanno costoro el viso largho locchio tondo el naso amacato. Qui non se pole andare per la terra come e notte perche se amazano a modo de cani.

Et tutti li mercanti che arrivano qui vanno a dormire nelli loro navili Li habitatori de questa citta sono de natione de Ciavai. El Re tiene un governatore per fare ragione alli forestieri. Ma quelli della terra se fan ragione da per loro, & sono la pegior generatione che sia credo al mondo. Et quando el re si vol mettere fra loro, essi dicone che deshabitaranno la terra perche sono homini de mare. Lo aere quivi e temperato assai. Li christiani che erano in nostra compagnia ce fecero intendere che qui non era troppo da stare perche sono mala generatione Per tanto pigliammo un Giuncho & andassemo ala volta de Sumatra a una citta chiamata Pider laqual e distante de terra ferma .lxxx. leghe vel circa.

Ca. de Sumatra Insula & de Pider citta in Sumatra.

In questa terra dicono che sia el miglior porto de tutta la insula laquale gia ve dissi che volta intorno .iiii. M. & .ccccc millia. Al mio parere secondo anchor che dicono molti credo che sia la Taprobana in laquale son .iii. Re de corona liquali sono gentili & la fede loro el vivere lo habito & costumi suoi sono proprio como in Tarnassari, e cosi se brusano le donne vive. El colore de questi habitanti sono quasi bianchi, & hanno el viso largo li occhi tondi & verdi: capelli longhi el naso largo amacato & piccoli de statura. Qui se fa grandissima iustitia al modo de Calicut. La moneta sua sie oro & argento & stagno tutte stampate. Et la moneta doro si ha d'una faccia un

diavolo dal laltra banda ce a modo de un Carro tirato da Leophanti, & similmente le monete d'argento & de stagno. De quelle d'argento ne vanno .x. al ducato, & de quelle de stagno ne vanno .xxv. qui nasce grandissima quantita de Leophanti liquali sonno li maggiori che mai vedesse. [66] Queste gente non sono bellicose: ma attendeno alle sue mercantie & sono molto grande amici de forestieri.

Cap. de unaltra sorte de Pepe & dela seta, & del Belzui quali nascono nella ditta citta Pider.

In questo paese de Pider nasce grandissima quantita de pepe & pepe longo laquale chiamano Molaga. La sorte de ditto pepe sie piu grosso de questo che vien qui da noi & e piu bianco assai & de dentro e vano e non e tanto mordente come questo nostro & pesa molto poco & vendese qui a misura como ad noi se vende la biava: Et sappiate che in questo porto se ne carcha ogni anno .xviii. over .xx. nave lequale tutte vanno alla volta del Cathai, perche dicono che la cominciano grandissimi freddi. Lo arboro che produce questo pepe lo produce longo ma ha le vite piu grosse & la foglia piu larga, & piu pastosa che non ha quello che nasce in Calicut. Se fa in questa Terra assaissima seta & anchora se ne fanno assai fuori nelli boschi senza nutrirla da persona. Vero e che questa non e molto bona. Se trova anchora qui gran quantita de Belzui elquale si e gomma d'arbori. Dicono alcuni perche io non lho visto chel nasce molto distante

dalla marina in terra ferma.

Capitolo de tre sorte de legne Aloe.

Perche la varietà de le cose e quella che piu diletta & invita l'omo si a legere si etiam ad intendere perho m'è parso subiunger questo de ch'io per esperientia ne ho vera certezza. Dunde sappiate che ne Belzui ne legno Aloe non viene troppo nelle parte de christiani. Et accio intendiate son de tre sorte legno aloe La prima sorte & la piu perfetta se chiama Calampat: elqual non nasce in questa insula ma viene da una citta chiamata Sarnau: laquale (si come dicevano li christiani nostri compagni) e appresso alla citta loro, & ivi nasce questa prima sorte. La seconda sorte se chiama loban, elqual viene da una fiumara. El nome de la terza se chiama bochor. dissero li ditti Christiani per che casone non viene da noi el Calampat laquale e che al Cathai, & nel reame de Cini, & Macini, & Sarnu, & Giavai hanno molto piu abbondantia de oro che noi. Et simel dissero che li sono piu gran Signori che non sono alle bande nostre de qui & che se diletano molto piu che noi de queste due sorte de perfumi e che dapoi la morte loro spende grandissima quantita d'oro in questi perfumi, & per questa causa non vengono nelle parte nostre queste sorte perfette & vale in Sarnau x. ducati la libra perche se trova poco de questo.

Ca. dela esperientia de ditti legni Aloe & Belzui.

Li prefati Christiani ce fecero vedere la esperientia de ambe due le sorte de profumi. Luno de essi havea un poco de luna & l'altra sorta. El Calampat era circa due onze, & fecelo tenere in mano al mio compagno tanto quanto se diria .iiii. volte Miserere mei deus tenendolo stretto con la mane, dapoi li fece aprile la mane. Veramente non senti mai simil odore quanto era quello el qual passava tutti li nostri profumi. Poi prese tanto Belzui quanto seria una noce, & prese di quello che nasce in Sarnau circa meza libra & fecelo mettere in doi Camere in vasi con foco dentro. In vero vi dico che quello poco [67] fece piu odore, & maggior suavita & dolcezza che non saria due libre de altra sorte: non le potria dire la bonta de quelle due sorte de odori, & de profumi: si che inteso havete la ragione, perche le ditte cose non vengono alle parte nostre: nasce anchora qui grandissima quantita de Lacra per far colore rosso, & lo arboro de questa si e fatto como li nostri arbori che producono le noce.

Capitolo della varieta de Trafficanti in ditta Insula Sumatra.

In questa terra vidi li piu belli lavori che mai habbia visto, cioe alcune casse lavorate d'oro, lequale davano per dui ducati l'una che in verita a noi seria stimata .c. ducati: qui anchor vidi in una strada circa .ccccc. Cam-

biatori de monete, & questi perche vengono grandissima quantita de marcadanti in questa Citta dove se fanno assaissimi traffichi: el dormire de queste genti sono boni letti de bombace, coperte de seta, & linzoli de bombace: hanno in questa insula abundantia maxime de legnami, & qui fanno de gran Nave, lequale chiamano Giunchi, che portano tre arbori, & portano la prova davanti & di drieto, & quando navigano per alcuno arcipelago perche qui e gran pelago a modo de uno canale andando a vela alcuna volta gli vene el vento davanti subito amainano la vela, & prestamente senza voltare fanno vela all'altro arbore & tornano a retro: & sappiate che sono li piu presti homini che mai habbia trovato: & anchor sono grandissimi natatori, & maestri eccellentissimi de far fochi artificciati.

Capitolo delle case, & come se copreno in ditta Insula Sumatra.

Le habitatione de ditto loco sono case murate de pietra, & non son molto alte, & gran parte d'esse son coperte de scorze de tartaruca de mare, per che qui se ne ritrova in gran quantita, & nel tempo mio vidi pesarne una laqual pesava .c. & .iii. libre: anchora vidi dui denti de Leophanti, liquali pesavano ccc. & .xxxv. lib. & vidi pure in questa insula Serpenti maggiori assai che non son quelli de Calicut: tornammo alli nostri compagni christiani: liquali erano desiderosi tornare ala sua patria: perho ce dimandarono, che intentione era la nostra, se

noi volevamo restar qui, o andar piu avanti, overo tornare indrieto: Li respose el mio compagno: dapoi che io son condotto dove nascono le speciarie vorrei vederne de alcune sorte avanti ch'io ritornasse indrieto: loro gli dissero: qui non nascono altre specie, salvo quelle che havete veduto: & lui dimando dove nascono le noce moscate, & li garoffoli? li risposero, che le noce moscate & Macis nascano a una insula, quel era distante de li a .ccc. miglia li domandammo allhora se si poteva andar a quella insula securamente cioe securi da ladri, o Corsari: li christiani resposero, che securi da ladri potevamo andare, ma dala fortuna del mare no: & dissero, che con queste nave grande non si poteva andare ala ditta insula che remedio dunque ce seria: disse el mio compagno per andare a questa insula? ce resposero, che bisognava comprare una chiampana, cioe un navilio piccolo, delliquali se ne trovano qui assai: el mio compagno li prego che ne fecessero venir dua che li compraria. Subitamente li christiani trovorno .ii. forniti de gente che li avevano [68] a guidare con tutte le cose necessarie & opportune a far tal viaggio, & fecero mercato de ditti navili de li homini, & cose bisognose in .ccc. Pardai, liquali allhora furon pagati dal compagno mio, elqual poi comincio a dire alli christiani: O amici miei carissimi, ben che io non sia de vostra generatione tutti siamo figlioli de Adam & Eva, volete voi abandonarme, & questo altro mio compagno, elquale e nasciuto nella vera fede? Come nella nostra fede? questo vostro compagno non e persiano repose lui, adesso si ch'e persiano, perche lui

fu comprato alla citta de Hierusalem: Sentendo li christiani nominare hierusalem, subito levorno le man al cielo, & poi basciorno tre volte la terra, e dimandorono, de che tempo era quando fu venduto in hierusalem, li respondemmo, che io havea circa xv. anni: Adunque dissero costoro, lui se deve aricordare del suo paese, disse el mio compagno, si ben che se ricorda, ancho io non ho havuto altro piacere parechi mesi sono, se non de intender delle cose de quel suo paese, & lui me ha insegnato tutti li membri della persona, & el nome delle cose da mangiare. Udendo questo li Christiani, dissero, la volunta nostra era de ritornare alla patria, laqual e tre .M. miglia lontana, de qui per amor vostro & de questo vostro compagno volemo venire dove voi andarete, & volendo restare el vostro compagno con noi lo faremo ricco, & se vorra osservare la legge persiana sara in sua liberta: risponde el compagno mio, io son molto contento dela compagnia vostra, ma non c'e ordine che costui resti con voi, perche li ho dato una mia nepote per moglie per l'amor ch'io gli porto: si che se volete venire in nostra compagnia voglio prima che pigliate questo presente che io vi do, altrimenti mai restaria contento: li boni christiani resposero, ch'el facesse quel che a lui piaceva, che de tutto se contentavano, & cosi lui li dono mezza curia de rubini, liquali erano .x. de valore de .cccc. Pardai. De li a dui giorni furono apparecchiate le ditte chiampane, & ponessemo dentro de molte robbe da mangiare, maxime delli miglior frutti che habbia mai gustato, & cosi pigliamo el nostro camino verso l'Insula

chiamata Bandan.

Capitolo della Insula Bandan dove nascono noce moscate, & Macis.

Infra el ditto camino trovammo circa .xx. Insule, parte habitate, & parte no, & in spatio de .xv. giornate arrivammo ala ditto Insula, laquale e molto brutta & trista, & e de circuito circa .c. miglia, & e Terra molto bassa & piana. Qui non c'e Re ne manco governatore, ma sono alcuni villani, quasi como bestie, senza alcuno ingegno, le case de questa Insula sono de legname molto triste, & basse, l'habito de costoro si e in camisa, scalci, senza niente in testa, li capilli longhi, el viso largo, & tondo, el colore suo si e bianco, & sono piccoli de statura: la fede sua si e gentile: ma sono de quella sorte piu tristi de Calicut chiamati Poliar, & Hirava, quali sono molto debili de ingegno, & de forza, non hanno virtu alcuna, ma vivono come bestie: qui non nasce altra cosa che Noce moscate, & alcuni frutti: el pede della Noce moscata si e fatto a modo de uno arboro de Persico, & fa la foglia in quel modo, ma sono piu strette le rame, & avanti che la Noce habia la sua perfettione li Macis stanno intorno come una rosa aperta, [69] & quando la Noce e matura lo macis la abbrazza & cosi lo coglieno nel mese de Settembre, perche in questa Insula va la stagione come a nui, & ciascuno homo raccoglie al piu che puo, perche tutte sono commune, & alli ditti Arbori non se dura fatica alcuna, ma lassano fare alla natura: queste Noce se

vendono a misura, laquale pesa .xxvi. libre per prezzo de mezzo carlino, la moneta corre qui a usanza de Calicut: qui non bisogna far ragione, perche la gente e tanto grossa, che volendo non saperiano far male, & in termine de dui giorni disse el mio compagno alli christiani, li garoffoli dove nascono? risposero, che nasceano lontano da qui .vi. giornate da una Insula chiamata Monoch, & che le genti de quella sono piu bestiali, & piu vili & da poco che non sono questi de bandan: alla fine deliberrammo d'andare in quella insula, & fussero le gente come se volessero, & cosi facemmo vela, & in .xii. giornate arrivammo alla ditta insula.

Ca. dela Insula Monoch dove nascono li garoffoli.

Smontammo in questa Insula Monoch, laquale e molto piu piccola che non e Bandan, ma la gente si e peggiore che quelli de Bandan, & vivono pur a quel modo, & sono un poco piu bianchi, & lo aere un poco piu freddo: qui nascono li garoffoli, & in molte altre insule circunvicine, ma sono piccole & deshabitate: l'arbore deli garoffoli si e proprio come l'arbore del buxolo, cioe folto, & la sua foglia e quasi come quella della cannella: ma e un poco piu tonda, & e de quel color come gia ve dissi in zeilani, laquale e quasi como la foglia del lauro: quando sono maturi questi Garoffoli li ditti homini li sbattono con le canne, & mettono sotto al ditto arbore alcune store per raccogliarli; la terra dove sono questi ar-

bori e come arena, cioe de quel medesimo colore, non perho che sia arena: el paese si e molto basso, & de qui non se vede la stella Tramontana. Veduto ch'havessimo questa Insula, & questa gente dimandammo alli christiani, se altro c'era da vedere, ce risposero, Vediamo un poco in che modo vendeno questi garoffoli, trovammo che se vendeano al doppio piu che le Noce moscate pur a misura perche quelle persone non intendeno pesi.

Capitolo della Insula Bornei.

Voluntarosi gia eramo de mutar paesi per tuttavia imparare cose nove: allhora dissero li christiani. O caro compagno dapoi che Dio ce ha condotto fin qui a salvamento, se vi piace andiamo a vedere la piu grande Insula del mondo, & la piu riccha, e vederete cosa che mai non haveti visto: ma bisogna che andiamo prima a un'altra Insula, laqual se chiama Bornei, dove e mestieri pigliare una nave grande, perche el mare si e piu grosso. Respose lui. Io son molto contento de fare quel che volete, & cosi pigliamo el camino verso la ditta insula, allaqual sempre se va al mezo giorno: andando continuamente li ditti christiani notte e giorno non haveno altro piacere se non de parlare con meco delle cose de christiani & della fede nostra; & quando io li dissi del Volto Santo che sta in .S. Pietro, & delle Teste de .S. Pietro, & de .S. Paulo, & de molti altri Santi, me dissero loro secretamente, che se io voleva andare con essi che saria grandissimo Signore per haver visto queste cose, io du-

bitava, che poi che me havessero [70] condotto la, ma io piu haveria possuto tornare alla patria mia, & per questo restai de andare: arrivati che fussemo nell'Insula de Bornei, laqual e distante da Monoch circa .cc. miglia. Trovamo che alquanto maggiore che la sopraditta, & molto piu bassa: la gente de questa sono Gentili, & sono homini da bene, el color suo si e piu bianco che d'altra sorte: l'habito loro si e una camisa de bombace, & alcuni vanno vestiti de zambellotto, alcuni portano berette rosse: In questa insula se fa grandissima iustitia, e ogni anno si carica assaissima quantita de Canphora, laqual dicono che nasce li, & che e gomma d'arbori, se cosi e io non l'ho visto, perho non lo affirmo: quivi el mio compagno nolizo una navetta per .c. ducati.

Capitolo come li marinari osservano le Navigatione verso la Insula Giava.

Fornito che fu la nolizata nave de vittuaglia pigliamo el nostro camino verso la bella Insula chiamata Giava, allaquale arivammo in .v. giorni navigando pure verso mezzo giorno: el patrone de ditta Nave portava la bussola con la Calamita a usanza nostra, & portava una charta, laqual era tutta rigata per longo, & per traverso: dimando el mio compagno alli Christiani puoi che noi havemo perso la Tramontana, come ce governa costui? c'e altra stella Tramontana che questa, con laqual noi navigamo? Li christiani recerco al patrone della nave questa medesima cosa, & lui ce monstro .iiii. o .v. stelle, infra

lequali ce n'era una, laqual disse che era al contrario dela nostra Tramontana, & che lui navigava con la Tramontana, perche la calamita era acconcia & sottoposta alla tramontana nostra: anchora ce disse, che da l'altra banda de ditta insula de verso al mezzo giorno ce sono alcune altre generationi, liquali navigano con le ditte .iiii. o .v. stelle contrarie alla nostra, & piu, ce fecero sapere, che de la dalla ditta insula el giorno non dura piu che quattro hore, & che ivi era piu freddo che in loco del mondo. Udendo questo: nui restammo molto contenti & satisfatti.

Ca. della Insula Giava, dela fede, del vivere, de li costumi soi, & dele cose, quale nascono in ditta Insula.

Adunque seguendo el nostro camino in .v. giorni arrivammo a questa Insula Giava, nellaquale sono molti Reami: li Re delliquali sono gentili, la fede loro si e questa: alcuni adorano li Idoli come fanno in Calicut, & alcuni sono che adorano el Sole, altri la Luna, molti adorano el Bove, gran parte la prima cosa che scontrano la mattina, & altri adorano el diavolo al modo che gia ve dissi. Questa Insula produce grandissima quantita de seda, parte al modo nostro, & parte silvatica, & qui se trovano li migliori Smeraldi del mondo, & oro, & rame in gran copia, grano assaissimo al modo nostro, e frutti bonissimi a usanza de Calicut, carne de tutte sorte a

usanza nostra se ritrovano in questo paese: credo che questi abitanti siano li piu fideli huomini del mondo, sono bianchi, & de altezza come nui, ma hanno el viso assai piu largo de nui, li occhi grandi, & verdi, el naso molto amacato, & li capilli longhi: qui sono uccelli in maxima moltitudine, & tutti differentiati dali nostri, ec-cetto che pavoni, turture, & cornachie negre, lequale tre sorte sono [71] come le nostre. Fra queste gente se fa grandissima iustitia & vanno vestiti all'apostolica de panni de seda & de zambelloto & de bombace, & non usano troppo armature perche non combatte salvo quelli che vanno per mare che portano alcuni archi & la maggior parte freze de canna. Et anchora costumano alchune zarabotane con lequale tirano freze attosicate & le tirano con la boccha & ogni poco che fan sangue more la persona. Qui non se usa artegliaria de sorte alcuna ne manco la sanno fare. Mangiano questi pane de grano, alchuni anchora mangiano carne de castrati, o de cervo o vero de porco silvatico, Et alchuni altri mangiano pesce & frutti.

Cap. come in questa insula li vecchi se vendeno
dalli figliuoli overo da parenti & poi se gli
mangiano.

Li homini che in questa insula mangiano carne essendo el patre vecchio in modo che non possi far piu exercitio alchuno li figliuoli o vero li parenti lo metteno in

piazza a vendere, e quelli che lo comprano lamazano & poi se lo mangiano cotto. Et se alchuno giovine venisse in grande infirmita che paresse a li saviichel fosse da morire di quella: el patre overo fratello de questo infermo lo amazano & non aspettanochel mora. Et poi che lhanno morto lo vendeno ad altre persone per mangiare. Stupefatti noi de simil cosa ce fo ditto da alcuni mercadanti del paese. O poveri voi Persiani perche tanta bella carne lassate mangiare a li vermi: Inteso questo subito el mio compagno disse presto presto andiammo alla nostra nave che costoro piu non me giongerano in terra.

Capitolo dove a mezzo giorno el Sole fa spera nella Insula Giava.

Dissero li Christiani al mio compagno. O amico mio portate questa novella alla patria vostra, & portateli anchora quest'altra che vi mostreremo. Dissero guardate qua adesso che e mezo giorno voltate el viso dove tramonta il sole. Et alzando noi li occhi vedemmochel sole ce faceva spera alla man sinistra piu da un palmo. Et a questo comprendemo che erravamo molto distante da la patria nostra per ilche restassemo molto maravigliati. Et secondo che diceva el mio compagno credo che questo fu del mese de Zugno perch'io havea perduto li nostri mesi: & alcuna volta el nome del giorno. Sappiate che qui e poca differentia dal nostro freddo al suo. Havendo noi visto li costumi de questa insula ce parve non esser molto da dimorare in essa perho che ce bisognava star

tutta la notte a far la guardia per paura de alcuno tristo che non ce venisse a pigliare per mangiarne. Unde chiamati li christiani li dicemmo che al piu presto che potessero tornassero verso la patria nostra. Ma pure inanzi che partissimo il compagno mio compro doi smeraldi per mille pardai & compro doi mamoli per duecento pardai liquali non havevano natura ne testicoli perche in questa insula ce sono mercanti de tal sorte che non fanno altra mercantia se non de comprare mamoli piccoli alliquali fanno tagliare in pueritia ogni cosa & rimangono come donne.

Capitolo del ritornare nostro.

Essendo noi in tutto .xiiii. giorni demorati in la ditta Insula Giava perche parte per la paura della [72] crudelta nel mangiare li homini parte anchora per gli grandissimi freddi non ardivamo andar piu avanti, & anchor perche ad essi non ce era piu loco quasi cognito deliberammo tornar indreto: unde nolizassimo una nave grossa cioe un Giunco, & piagiammo el nostro camino da la banda de fora de le Insule verso levante perche da questa banda non e arcipelago e navigase piu sicuro: navigammo .xv. giornate & arrivamo alla citta de Melacha, e qui stemmo tre giorni dove rimasero i nostri compagni christiani li pianti e lamenti deliquali non se potrian con breve parlar denotarvi tal che veramente s'io non havesse havuto moglie ne figliuoli seria andato con loro. Et simelmente dicevano loro se havessero saputo de venir a

salvamento che serian venuti con noi. E credo anchor chel mio compagno li conforto che non venissero perche non havessero causa de dar notitia a christiani de tanti signori che son nel paese loro che pur son christiani & hanno infinite ricchezze: si che loro restorno: dicendo che voleano tornare in Sarnau. Et noi andammo con la nostra nave alla volta de Cioromandel: diceva el patrone dela nave che intorno la insula Giava & intorno la insula Sumatra erano piu d'otto millia insule. qui in Melacha el mio compagno compro .v. millia pardai de speciarie minute, e panni de seta & cose odorifere. Navigamo .xv. giornate & arrivassemo alla ditta citta de cioromandel, e qui fu scaricato el giunco nolizzato in Giava. Stessemo dapoi circa .xx. giorni in questa terra, & al fin pigliamo un naviglio cioe una Ciampana & andassemo alla volta de Colon dove trovai .xxii. christiani Portoghesi. Per laqual cosa io hebi grandissima volonta de fugire, ma restai perche erano pochi, & io havea paura deli Mori: perche erano alchuni mercadanti con noi che sapeano ch'io era stato alla Mecha, & al corpo de Mahometh: & havea paura che loro non dubitassero chio scoprisse le loro hyppocrisie per questo restai de fugire. De li a xii. giorni pigliammo el nostro camino cerso Calicut cioe per la fiumara & arrivammo li in spacio de .x. giorni.

Dapoi al longo discorso de varii paesi come nelli soprascritti libri ad ogni benigno lettore facil cosa e conoscere parte per li diversi temperamenti del'aere come se puo considerare parte per le differentie deli costumi quali a passo a passo troviamo como e discritto & maxi-

me delli inhumani homini & alle bestie non dissimili gia fastidito con lo mio compagno deliberando ritornare quello che nel ritorno me intervenne voglio brevemente (accio el parlare mio non sia molesto) recitare al presente perche ad alcuni sera frutierfero overo in refrenare li loro troppo prompti appetiti nel vedere la inestimabile grandezza del mondo, overo essendo in camino, in saperne regere & ali subiti casi operare lo ingegno. Adoncha essendo arivati in Calicut ritornando secondo poco avanti havemo scritto: qui trovammo doi christiani liquali erano Milanesi. Uno se chiamava Ioanmaria & laltro Pietro antonio liquali erano venuti de Portogallo con le nave de Portoghesi & erano venuti per comprar gioie ad instantia del Re. Et quando furon giunti in Cocin se ne fugirono in Calicut. Vedendo questi doi christiani veramente mai non hebbi la magiori allegrezza. Essi & io andavamo nudi [73] a usanza del paese. Io li dimandai se erano christiani. Respose Ioan. maria si semo ben nui. Et poi Piero antonio dimando a me se io era christiano. Li resposi si laudato sia dio. allhora me prese per la mano, & menome in casa sua. Et giunti in casa cominciamo abrazarse luno e laltro & basiarse & piangere. Veramente io non potea parlare christiano me pareva haver la lingua grossa & impedita, perche io era stato .iiii. anni che non haveva parlato con Christiani. Quella notte sequente steti con loro e mai niun de loro & ne io potesemo mangiare ne manco dormire solo per la grande allegrezza che haveamo: Pensate che nui hariam voluto che quella notte havesse durata un anno per ragionare

insieme de diverse cose, fra lequale io li dimandai se essi erano amici del Re de Calicut. Me resposero che erano li primi homini chel havesse e che ogni giorno parlavano con esso. Li dimandai anchora che intentione era la sua: me dissero che volentieri serian tornati alla patria nostra ma non sapeano per qual via. Io li risposi tornate per la via che seti venuti. Essi dissero che non era possibile perche eran fugiti dali Portoghesi, & chel Re de calicut li havea fatto far gran quantita de artiglieria contra sua voglia, e per questo rispetto non volevano tornare per quella via, & dissero che presto se aspettava larmata del re de portogalo. Io li resposi che se dio me faceva tanta gratia che potesse fugire in Canonor quando fusse venuto larmata che saria tanto chel Capitaneo delli Christiani li perdoneria, e disseli che ad essi non era possibile fugir per altra via perche se sepeva per molti reami che essi facevano altagliaria. Et molti Re haveano volunta de haverli nelli mani per la virtu loro, & perho non era possibile a fugire per altro modo. Et sappiate che ne haveano fatto circa .cccc. over .cccc. bocche fra grande e piccoli in modo che concludendo essi havevano grandissima paura de Portoghesi & in vero era d'haverla perche non obstante che essi facevano le artiglierie le imparavano anchor fare alli gentili, & piu me dissero che elli havevano imparato a tirar le spingarde a .xv. creati del Re. Et in el tempo chio steti qui essi detero el disegno & la forma a un gentile per fare una bombarda laquale peso cento & cinque cantara, & era de metallo. Anchor ce era un Iudeo loquale havea fatto una Galea

molto bella, & havea fatto quattro bombarde de ferro. El ditto Iudeo andando alavarse in una fossa dacqua se affogo Tornamo a li ditti Christiani, Dio sa quello che li dissi eshortandoli che non volessero far tal cosa contra li Christiani. Pietro antonio de continuo piangeva. Et Ioan maria diceva che tanto li era a morire in Calicut quanto in Roma & che Dio havea ordinato quello che dovea essere. La matina venendo tornai a trovare el mio compagno elqual fece gran lamentatione perche dubitava ch'io non fusse stato morto li gli dissi per excusarme che era stato a dormire in una meschita de Mori a ringratiar Dio & Mahomet del beneficio recevuto che eravamo tornati a salvamento, & de questo lui ne fu molto soddisfatto & per potere io sapere li fatti de la terra li disse che voleva stare a dormire nella Meschita, & che io non voleva robba ma che sempre voleva esser povero. Et per voler io fugire da loro pensai de non [74] li poter ingannare salvo che con la hypocrisia perche mori son la piu grossa gente del mondo per modo che lui fu contento. Et questo faceva io per poter parlare spesso a li christiani, perche essi sapevano ogni cosa de giorno in giorno dalla corte del Re. Io cominciai a usare la hypocrisia e finsi de esser Moro Santo, e mai volsi mangiare carne salvo che in casa de Ioan maria che ogni notte mangiavamo due para de galline. Et mai piu non volse praticare con mercadanti ne mancho homo nissuno me vide mai ridere & tutto el giorno stava ne la Meschita salvo quando lui mandava per mi che io andasse a mangiare & cridavami perche io non voleva mangiare carne. Io li respondea

chel troppo mangiare conduce l'omo a molti peccati. Et a questo modo cominciai a esser Moro santo & beato era quello che me poteva basciar la mano & alcuno li genochi.

Capitolo come me feci medico in Calicut.

Accadendo che uno mercadante Moro se amalete d'una gravissima infermita: & non potendo per alcun modo ire del corpo mando dal mio compagno elquale era molto suo amico ad intendere se lui overamente alcun de casa sua gli sapesse dare qualche remedio. Ge response ch'io l'andaria a visitare: & cosi lui & io insieme andammo a casa del amalato & dimandandoli del suo male lui ce disse: Io me sento molto male al stomacho & al corpo: lo adimando se haveva havuto qualche freddo, per elquale fusse causato questo male. Lo amalato response che non potea esser freddo, perche non sepe mai che cosa el fusse. Allhora el mio compagno se volto a mi & dimandomi O Iunus sapresti tu qualche remedio per questo amico mio? Io risposi che mio patre era medico alla patria mia, & che quello che sapea lo sapea per pratica che lui me havea insegnato. Disse el mio compagno hor su vediamo se con qualche remedio se puo deliberare questo mercadante mio amicissimo, allhora io dissi: Bizmi lei erechmanerathin, E poi li presi la mano, & toccandoli el polso trovai che havea grandissima febre & dimandailo se li doleva la testa. Rispose lui si che mi dole forte. Et poi li dimandai se andava di corpo. Lui

disse che erano tre giorni che non era ito: Io subito pensai questo homo ha carico el stomachno & per aiutarlo ha bisogno de alcun servitiale, & dicendolo al mio compagno lui respose fatteli quello che vi piace pur che'l sia sano. Allhor io detti ordine al servitiale in questo modo. Pigliai zuccaro, ova, & sale, & per la decotione pigliai certe herbe lequale fecero piu mal che bene, le ditte herbe erano como foglie de noce, & a questo modo per un di & una notte li feci cinque servitiali & nullo giovava per rispetto delle herbe che erano contrarie ad tal che volentieri haveria voluto non me essere impazato de far tal exercitio. Alla fine vedendo chel non potea ire del corpo per defetto della herba trista pigliai un bon fascio de Porcache e feci circa mezo bocale de succo: & misi in quello altro tanto oglio & molto sale & zuccharo & poi colai ogni cosa molto bene. Et qui feci un altro errore che me se scordo de scaldarlo ma cosi freddo ce lo missi. Fatto che fui il servitiale gli attacai una corda alli piedi & [75] lo tiramo suso alto tanto che lui toccava terra con le mani & con la testa, & lo tenesemo cosi alto per spatio de mezo quarto d'hora: disse il mio compagno. O Iunus, costumase cosi alla patria vostra? Io resposi, Si quando lo infermo sta in extremis, Disse lui, ch'era bona ragione, che stando cosi spicaria meglio la materia: el povero amalato gridava, & diceva, Matile, matile, gnancia tu poi gnancia tu poi, cioe, non piu, non piu ch'io son morto, io son morto: & cosi stando nui a confortarlo, o che fusse Dio, o la natura, comincio far del corpo suo come una fontana, & subito lo calammo

giuso, & li ando del corpo veramente mezo barile de roba, e rimase tutto contento: lo di sequente non havea ne febre, ne doglia de testa, ne de stomaco, & dapoi ando molte volte del corpo: l'altra mattina disse, che li doleva un poco li fianchi, io feci pigliare butyro vaccino, overo buffalino, & fecilo ungere & fasciare con stoppa de cannapa, & poi li dissi, che se lui voleva sanare bisognava che mangiasse .ii. volte al giorno, & inanti mangiare voleva che caminasse un miglio a piedi: lui me respose, O nonalirami tino biria biria gnancia tu poi, cioe se voi non volete ch'io mangi piu che due volte al di, presto presto io saro morto, perche lor mangiano .viii. o .x. volte al giorno: pareva a lui questo ordine molto forte: pur tandem lui sano benissimo, & questo dette gran credito alla mia hypocrisia: dicevano poi ch'io era amico de Dio: questo mercante me volse dar .x. ducati & io non volsi cosa alcuna, anzi io detti tre ducati che haveva alli poveri: & questo feci publicamente: perche essi cognoscessero che io non voleva robba, ne dinari: da questo in poi beato quello che me posseva menare a casa sua a mangiare, beato era chi me basava le mani & li piedi: & quando alcuno me basciava le mani io stava saldo in continentia per darli ad intendere che faceva cosa che meritava essere santo, ma sopra tutto el mio compagno era quello che mi dava credito, perche anchora lui me credeva e diceva, ch'io non mangiava carne, e che'l me havea veduto alla Mecha, & al corpo de Mahometh & ch'io era andato sempre in sua compagnia, & cognosceva li costumi mei, & che veramente

io era santo, & cognoscendome de bona e santa vita lui me havea data una sua nepote per moglie, si che per questo ogni homo me voleva bene: & io ogni notte andava secretamente a parlare alli christiani, liquali me dissero una volta che eran venuti .xii. nave de Portoghesi in Cononor: allhora dissi, mo e el tempo ch'io scampi de man de cani, & pensassemo .viii. giorni in che modo io potea fugire: loro me consigliavano che io fugisse per terra, & a mi non bastava l'animo per paura de non esser morto dali Mori per essere io bianco & loro negri.

Capitolo della nova delle Navi de Portoghesi, quali vennero in Calicut.

Un giorno stando a mangiare co'l mio compagno vennero dui mercanti Persiani de Canonor, quali subito li chiamo a mangiare con lui: resposero loro: noi non habbiamo voglia de mangiare, & portamo una mala novella, li dimando, che parole son queste che voi diceti? Disser costoro sono venute .xii. Navi de Portoghesi, lequale havemo vedute con li occhi nostri: [76] dimando el mio compagno che gente sono? resposero li persiani, sono christiani, & tutti sono armati in arme bianche & hanno cominciato a fare un fortissimo Castello in Canonor. Voltosse a me il compagno mio, & dimandomi: O Iunus, che gente sono questi Portoghesi? Io gli resposi, non mi parlar de tal generatione, che tutti sono ladri & corsari de mare, & io li vorrei vedere tutti alla fede nostra mahomethana. Udendo lui questo, rimase de mala voglia,

& io molto contento nel cor mio.

Capitolo del modo come li Mori chiamano li altri della seta & fede sua alla Chiesa.

El giorno sequente intesa la nova, tutti li Mori andarono alla Meschita a far oratione: ma prima alcuni a questo deputati salirono su la Torre della lor chiesa: come intra essi e usanza tre & quattro volte el giorno, & con alta voce cominciarono in scambio de Campane a chiamare li altri alla medesima oratione, & tenendo de continuo un deto nella orecchia, & dicendo. Alla vecubar, alla vecubar aialassale aialassale alalalfale alalalfale alla vecubar ieilla illala e sciaduana Mahometh resulala, cioe Dio e grande, Dio e grande, venite alla chiesa venite alla chiesa, venite a laudar Dio, venite a laudar Dio, Dio e grande, Dio e grande, Dio fu Dio sara, Mahometh messaggio de Dio resuscitara, & menorno etiam me con lor, dicendomi che volesse pregare Dio per li Mori, & cosi pubblicamente me missi a fare la oratione che voi intenderiti, laquale oratione fra loro e cosi commune come e a noi el Pater Noster: & la Ave Maria: Stando gli Mori tutti alla fila, ma sono molte file: & hanno uno sacerdote come da noi un prete, elqual dapoi che sono molto ben lavati comincia a far la oratione in questo modo, dicendo, Un gibilei nimi saithane reginbizimilei erachman erachinal hamdulile ara blaharami erachman erachin malichi lanmedmi iachie nabudu hiachie, nesta himi edina sarathel mostachina ledina ana antha alyhyn gayril

magdubin alchylimu ualla da lim amin alla veccubar: Et così feci la oratione in presentia de tutto el populo, & poi tornai a casa co'l mio compagno: el giorno venendo finsi d'essere molto amalato & stetti circa otto giorni che mai volsi mangiare con lui, ma ogni notte andava a mangiare con li dui christiani, lui forte se maravigliava, & dimandavami, perche non voleva mangiare: Io gli respondea, che me sentiva molto male, & che me pareva haver la testa molto grossa & carica, & dicevali, che mi pareva che procedesse da quello aere che non fusse bono per me: costui per l'amore singulare che me portava haria fatto ogni cosa per compiacermi: onde intendendo, che l'aere de Calicut me faceva male, dissimi, Andatevene a stare in Canonor per fino a tanto che tornamo nella Persia, & io ve indirizzaro a uno amico mio, elqual vi dara tutto quello che vi bisogna: Io li resposi, che volentieri andaria in Canonor, ma che dubitava de quelli christiani: disse lui, Non dubitate, ne habbiate paura alcuna de loro, perche voi starete de continuo nella citta: Alla fine havendo io ben veduto tutta l'armata che se faceva in Calicut, & tutta l'artiglieria, & l'esercito che se preparava contra christiani, me misse in viaggio per darli aviso, [77] & per salvarmi dalle man de Cani.

Capitolo del fugire da Calicut.

Un giorno avanti che io me partisse ordinai tutto quello che havea da fare con li dui Christiani: & poi el mio compagno me misse in compagnia de quelli due

Persiani, che portarono la nova de Portoghesi, & pigliammo una barchetta piccola: Hora intenderite in quanto periculo io me missi, perche qui stavano .xxiiii. mercadanti Persiani, & Soriani, & Turchi liquali tutti me cognoscevano, e me portavano grandissimo amore, & sapeano che cosa era lo ingegno del christiano: dubitavomi se li domandava licentia, che loro pensariano, che io volesse fugire alli Portoghesi: e se me partiva senza parlarli & per ventura io fusse scoperto, che loro me haveriano ditto, perche non parlavi a noi? & stava in questo pensiero, pur deliberai de partirme senza parlare a niuno, salvo al mio compagno: Lo Iovi da mattina a di tre de Decemb. me parti con li due Persiani per mare, & quando fussimo un tiro de balestra in mare vennero quattro Naeri alla ripa del mare, liquali chiamorono el patrone del navilio & subito tornammo in terra: li Naeri dissero al patrone: Perche levate questo huomo senza licentia del Re? li persiani resposero, Questui e Moro santo, & andammo a Canonor: Sapemo bene desser li Naeri, che e moro santo, ma lui sa la lingua de Portoghesi, & dira tutto quello che fecemo qui, perche se faceva grandissima armata, & comandarono al patrone del navilio, che per niente non me levasse, & cosi fece: restasemo in la spiaggia del mare, & li Naeri tornarono ala casa del re. Disse uno deli Persiani, andiamo a casa nostra, cioe in Calicut: io resposi: non andate perche perderete queste .v. Sinabaph, che sono pezze de tela che portavano, pero che non havete pagato el drito al re: disse l'altro persiano O signore che faremo? io resposi: an-

diamo per questa spiaggia per fin a tanto che noi trovaremo un parao, cioe una barchetta piccola, & cosi furno contenti, & pigliammo el camino per .xii. miglia sempre per terra caricati dele ditte robe: pensate che core era el mio a vederme in tanto periculo: all'ultimo trovassemo un parao, ilqual ce porto fin a canonor: el sabato a sera giungemo a Canonor, & subito portammo una litera laqual m'havea fatta el mio compagno a un mercante suo amico, el tenor delaqual diceva che'l me facesse tanto quanto ala sua persona per fin a tanto che lui venisse qui, & dicevali come io era fatto, & el parentato ch'era fra lui & me: el mercante subito c'hebbe letta la littera se la messe in capo, e disse: ch'io seria sopra la sua testa, & subito fece fare molto ben da cena con molti galline & pizoni: quando li dui Persiani videro venire galline dissero: oime che fate voi? Colli tinu ille cioe costui non mangia carne, & subito vennero altre robbe. Fornito che havessimo da mangiare li ditti Persiani dissero a me: andiamo un poco ala marina a piacere, e cosi andammo dove stavano le nave de Portoghesi: Pensate o lettori quanta fu la allegrezza che io hebbe: andando un poco piu avanti vidi al conspetto d'una certa casa bassa tre botte vode, perlequale pensai che li era la fattoria de christiani: allhora alquanto rallegrato hebbi volonta de fugire dentro alla ditta porta, ma considerai che facendo tal cosa in la loro [78] presentia la terra tutta se metteria rumore: e io non potendo securamente fugire notai el loco dove se faceva el castello de Christiani & deliberai de espettar el giorno sequente.

Cap. come io fugi da Canonor a Portugalesi.

La domenica ala mattina me levai a bona hora, & dissi che volea andare un poco a solazzo: resposero li compagni: andate dove vi piace: & cosi pigliai camino secondo la fantasia mia, & andai dove se faceva el castello de christiani, & quando fui un pezzo lontano dali compagni intrando in la spiaggia del mare me scontrai in .ii. christiani Portugalesi, e disseli. O signori adondes la fortelezas delos Portugalesos: dissero quelli doi christiani: che ses vos christian? io resposi: si signor, laudato sia dios: e lor dissero: donde veneis vos: li resposi io: vengo de calicut: allhora disse l'un a l'altro de dui compagni: andais vos alla fattoria che io quiero menar esto hombre a don Lorenzo, cioe fiol del Vice re: & cosi me meno al ditto castello qual e distante dala terra mezo miglia: & quando arivammo al ditto castello el signor don Lorenzo stava mangiando, subito me ingenocchiai alli piedi de sua signoria; & disse: Signore me recomando a vostra Signoria che me salvais: perche son christiano. Stando in questo modo sentemmo la terra levarsi a rumore; perche io era fugito: & subito furono chiamati li bombardieri che caricassero tutte le artiglierie dubitando che quelli della terra non venissero al castello a combattere: Alhora vedendo el capitaneo che quelli dela terra non fecero alcuno nocumento, me prese per mano & menome a una sala pur interrogandome delle cose de Calicut, & teneme tre giorni a parlar con lui, & io desideroso della vittoria de christiani li dedi tutto l'aviso de

l'armata che se faceva in Calicut. Forniti questi parlamenti me mando con una galea dal Vice re suo padre in Cucin, dellaqual era capitaneo un Cavaliere chiamato Ioan Sarano: El Vice re giunto che fu hebbe grandissimo piacere, & fecemi grande honore, perche io li detti aviso de quanto se faceva in Calicut: & anchora li disse, che se sua Signoria voleva perdonare a Ioan Maria, & Piero Antonio, liquali facevano artigliaria in Calicut, & darmi segurta per loro, che io li faria tornare, & non fariano contra christiani quel danno che faceano, ben che contra la volunta loro, & che loro haveano paura de tornare senza salvocondutto: Il Vice re n'hebbe grandissimo piacere, & fu molto contento, & feceme il salvocondutto, & li capitani delle nave, e'l vicario nostro, promise per il Vice re, & in termine de tre giorni me remando con la ditta galea a Canonor, et dettemi una littera, laqual andava al figliolo che me desse tanti dinari quanti me bisognava per pagar le Spie da mandare in Calicut: arrivati che fussemo in Canonor trovai un gentile, elqual me dette la moglie & li figlioli in pegno, & esso lo mandai con mie litere in Calicut a Ioan Maria, & Piero Antonio, per lequal io li avisava, come il Vice re li havea perdonato, & che venissero securamente. Sappiate che li mandai .v. volte la spia inanzi e in dreto, & sempre li scrivea, che se guardasseno & non se fidasseno dele femine ne del suo schiavo, perche ciascun de loro havea una femina, & Ioan Maria havea uno figliolo & uno schiavo, loro [79] sempre scrivevano che volentieri verriano. Alla ultima littera me dissero cosi. Lodovico nui

havemo dato tutte le robe nostre a questa spia venite vuoi tal notte con una galea, o ver bergantino dove stanno li pescatori perche non ce guardia in quel loco piacendo a dio veneremo nui dui & tutti la brigata. Sappiate chio li scrivea che venissero lor soli & che lassassero le femine el figliuolo la robba & el schiavo & che portassero solo le gioie & li dinari & sapiate che haveano un Diamante qual pesava .xxxii. carati elqual dicevano che valeva .xxxv. millia ducati & havevano una Perla che pesava vintiquattro carati, & haveano doi milia Rubini liquali pesavano un caratto & un carrato & mezo luno, & havevano .lxiiii. anelli con gioie ligate, & havevano M.cccc. pardai & anchora volevano salvare .vii. spingarde & tri gatti maimoni & dui gatti da zibetto & la rota da conzar gioie si che la miseria sua li fece morire. Lo schiavo suo quale era de Calicut se avide che costoro voleano fugire subito se nando al Re e disseli ogni cosa el Re non li credeva. Niente dimanco el mando .v. Naeri a casa sua a stare in sua compagnia. Vedendo el schiavo chel Re non li voleva fare morire se nando al Cadi di la fede de mori e disseli quelle medesime parole che havea ditto al re, & piu li disse che tutto quello che se faceva in Calicut loro avisavano a li christiani. El Cadi moro fece un consiglio con tutti li mercanti mori infra liquali adunorono cento ducati liquali portarono alo Re de Gioghi elqual se trovava alhora in Calicut con tre milia Gioghi: alquale ditti Mori dissero, Signore tu sai li altri anni quando tu vieni qui noi te facemo molto bene & piu honore che non facemo adesso, la causa e questa che sono

qui due christiani inimici dela fede nostra e vostra liqua-
li avisan li Porthogesi & tutto quello che se fa in questa
terra per questo te pregamo che tu li amazi & piglia
quelli .c. ducati. Subito el re de Gioghi mando .cc. ho-
mini ad amazare gli ditti dui christiani & quando andor-
no alla sua casa comenzorno a diece a diece a sonar cor-
neti e domandare elemosyna. Et quando li christiani vi-
dero multiplicare tanta gente dissero questi vogliono al-
tro che elemosyna & comenzarno a combattere per
modo che essi dui ne amazarno sei de quelloro & ne fe-
rirno piu de .xl. A lultimo questi giochi gli tirorno certi
ferri che son fatti a modo d'una rotella & tirorno con
una fionda & dettero a Ioanmaria nela testa & a Pietro
antonio nela testa per modo che cascornò in terra & poi
li corsero adosso & li talliornò le vene dela gola & con
le mane li biberò el sangue La femina de Ioan maria se
ne fugi con el figliuolo in Canonor & io comprai el fi-
gliuolo per otto ducati doro elquale io lo feci battizare el
di de san Lorenzo & poseli nome Lorenzo perche lo bat-
tizai quel di proprio & in termine d'un anno in quel di
medesimo moritte de mal franzoso. Sapiate che de que-
sta infirmita io ne ho visto de la da Calicut tre mille mi-
glia & chiamase Pua, & dicono che sono circa .xvii.
anni che comenzo & e assai piu cativo del nostro.

Capitolo de l'armata de Calicut.

A dodeci di de Marzo Mille e cinquecento e sei venne
questa nova de li christiani morti in questo [80] giorno

medemo se parti la grandissima armata de Pannani. Et da Calicut & da Capogat & da Pandarani & da Tornopotan tutta questa armata erano .cc. e ix.velle de lequale erano .lxxxiiii. nave grosse, & lo resto eran navili da remi zoe Parao. Nella quale armata erano infiniti Mori armati e portavano certe veste rosse de tela imbottite de bombace & portavano certe barete grande & imbottite & similmente alle braccie braccialeti & guanti imbottiti & archi assaissimi & lance spade e rotelle & artegliaria grossa & minuta ad usanza nostra. Quando nui vedessimo questa armata che fu adi .xvi. del mese sopraditto. Veramente a vedere tanti navilii insieme pareva che se vedesse uno grandissimo boscho. Nui altri christiani sempre sperando che Dio ce avesse adiutare a confondere la fede pagana, & el valentissimo cavalier Capitaneo de larmata figliolo de don Francesco dal meda Vice-re della india era qui con undeci navilii infra liquali erano due Galee & uno Bergatino. Como vidi tanta moltitudine de nave fece como valentissimo capitaneo chiamo asi tutti li cavallieri & homini de le ditte nave & poi comincio essortarli & pregarli che volesseno per lo amore de Dio & della fede christiana exponerse volentieri a patire la morte dicendo in questo modo. O signori o fratelli hogi e quel giorno che tutti nui ce dovemo aricordare de la passione de Christo & questa pena porto per redimere nui peccatori hogi e quel giorno che a nui sera scancelati tutti li nostri peccati. Per questo vi priego che voliamo andare vigorosamente contra questi cani per che spero che Dio ce dara vittoria & non vorra che la fede

sua manchi. Et poi el padre spirituale stava sopra la nave del ditto capitaneo con el Crucifixo in mano & fece un bel sermone a tutti essortandone a fare quel che eramo obligati. Et poi ce fece la absolutione de pena & colpa & disse. Orsu figlioli mei andamo tutti volentieri che Dio sara con noi, & sepe tanto ben dire che la maggior parte de noi piangevamo & pregavamo Dio che ce facesse morire in quella battaglia in questo mezo veneva la grandissima armata de Mori alla volta nostra per passare. In questo giorno medesimo el nostro Capitaneo se parti con doe nave & andossene alla volta de Mori & passo infra due nave lequale erano le mazore che fossero in larmata de Mori. Et quando passo per mezo le ditte nave e salutorono l'uno & l'altro con grandissimi tiri d'artegliaria, & questo fece el nostro capitaneo per cognoscere queste due nave & che modo teneano perche queste tenivano grandissime bandiere, & eran Capitanees de tutta larmata, per quello giorno non fu fatta altra cosa: La mattina sequente a bonora li Mori comenzorno tutti a fare vela & venire verso la Citta de Canonor & mandoron a dire al nostro capitaneo che li lassasse passare & andare al viaggio suo che loro non volevano combattere con christiani. El nostro Capitaneo gli mando a dir che li Mori de Calicut non lassorno tornare li christiani che stavano in Calicut sopra la sua fede: perche ne amazorno .xlviiii. & li robborono tre milia ducati in fra robba & danari. Et poi li disse. Passate se potete passare: ma prima sapete che cosa sono li christiani. [81] Disse li mori, Mahometh nostro ce defendera da

voi christiani & cosi comenzorno tutti a far vela con grandissima furia a voler passare, & sempre navigano appresso a terra .viii. o .x. miglia. Et el nostro capitaneo li volse lassar venire per fin incontro ala Citta de Canonor, questo fece el nostro capitaneo perche Re de Canonor, stava a vedere e per mostrarli quanto era l'animo de christiani. Et quando fu hora da mangiare el vento comincio un poco a rinfrescare, & el nostro Capitaneo disse: Or su fratelli che adesso e tempo che tutti siamo boni cavallieri, & comincia andare alla volta de queste due grandissime nave. Non vi potria dire le sorte de instrumenti che sonavano ad usanza loro. El nostro capitaneo valentemente se incatheno con una de le nave deli Mori, cioe la piu grossa, e li Mori tre volte gitarno via la nostra cathena, alla quarta volta rimasero attaccati, & subito gli nostri christiani saltorno in la ditta nave nella quale erano .cccccc. Mori qui fu fatta crudelissima battaglia con maxima effusione de sangue per modo che de questa nave non scampo alcuno tutti rimasero morti, poi el nostro Capitaneo ando a trovare l'altra grandissima nave de mori laqual gia stava incathenata con un'altra dele nostre nave & qui anchora fu fatta crudel battaglia: nella quale morireno .v.c. mori. Quando queste due nave grosse furno prese tutto il resto dell'armata de mori se messero alla desperata & se spartirno le nostre .xi. vele per modo che era tal nave delle nostre che havea intorno .xv. o .xx. de quelle de mori a combattere. Qui fu un bel vedere menar de mani ad uno valentissimo capitaneo chiamato Ioan sarrano ilqual fece con una galea tanta

crudelta de mori che non se potria dire. Et fu volta che lui havea intorno alla sua Galea .l. Navilii da remi & da vela tutti con artegliaria. Et per la gratia de dio ne in galea ne in nave non fu mai morto niuno de christiani ma feriti assai per modo che duro tutto quello giorno el combattere una volta el bergantino nostro se alogo un poco da le nave subito fu messo in mezzo da .iiii. navilii de mori e combattete lui aspramente e fu hora che stavano sopra el Bergantino .xv. Mori per modo che li christiani se erano retirati tutti ala poppa. Et quando el valente capitaneo chiamato Simon martin vide esser tanti mori sopra el bergantino salto infra questi cani & disse O Iesu christo dace vittoria aiuta la tua fede, & con la spada in mano taglio la testa a sei over sette tutti li altri Mori se gittorno nel mare et fugirno chi qui chi la. Quando li altri mori videro chel bergantino havea havuto vittoria quatro altrri navilii andorno a soccorrere li soi. El capitaneo del bergantino vedendo venire li ditti Mori subitamente prese un barile dove era stato la polvere dentro e poi prese uno pezo de una vella & missela nella bocca de ditto barille laqual pareva che fusse una pietra de bombarda: & messe un pugno de polvere sopra quel barille, & stando col fuoco in mano monstrava de volere scaricare una bombarda. Li mori vedendo questo crescero che'l ditto barile fusse una bombarda & subito voltorno indrietto. Et el ditto Capitaneo se retiro dove stavano li Christiani col suo Bergantino vittorioso. El nostro Capitaneo puoi se misse fra tutti questi cani [82] delliquali ne furon prese .vii. nave cariche, parte de specie & parte

d'altra mercantia. Et .ix. over .x. ne furono getate in fundo per forza de artegliaria, infra lequale ce ne era una carica de Leophanti. Quando li Mori videro andar per el mare tanti de loro & che erano prese le due nave Capitanees de l'armata & altri navilii subito se missero in rotta a fugire chi qui chi la chi in terra chi in mare chi in porto chi a traverso. Ala fine vedendo el nostro Capitaneo tutti li navilii nostri salvi disse. Laudato sia Iesu christo, seguitiamo la vittoria contra questi cani & cosi tutti insieme se missero a seguirarli. Veramente chi avesse alhora visto fugire questi cani pareva che havessero drieto una armata de cento nave. Et questo combattere comincio da hora del mangiare & duro per fin alla sera. Et poi tutta notte furono seguitati si che tutta questa armata fu sbaratata senza morte de alcuno christiano, e li nostri navilii che restorno qui seguitorno una altra nave grossa alla volta del mare. Allultimo la nostra nave fu piu valente che la sua la quale fu investita da noi in modo che tutti li Mori se gittorno a notare, & noi continuamente li seguitasemo con el schiffo con le balestre, & lance amazando & ferendo de elli in fino in terra: ma alquanti se salvorno per forza de notare, & questi erano da .cc. persone quali natorno piu de vinti miglia quando sotto & quando sopra lacqua, & alcuna volta credevamo che fussero morti e quelli sorgevano lontano un tiro de balestra da noi. Et giunti che eramo appresso elli per amazarli credendo che fussero stracchi denovo se meteano sotto laqua per modo che ce pareva che fusse un miraculo grandissimo che costoro tanto durassero a no-

tare. Pur al fine la maggior parte morireno, e la nave sene ando al fundo deli colpi d'artegliarie. La mattina seguente el nostro Capitaneo mando le galee el Bregantino con alcuni altri navili a canto la costa a vedere li corpi che se poteano contare. Trovarno che quelli ch'erano in spiaggia morti, & per el mare & quelli delle nave prese furono contati .iii. M. vi. c. corpi morti. Sapiate che molti anchora ne furon morti quando se messero in fuga liquali se gettavano in mare. El re de Canonor vedendo tutta questa guerra disse questi christiani sono molto animosi & valenti homini: Et veramente io me sono ritrovato in alcuna guerra alli miei giorni, ma non vidi mai li piu animosi de questi Portoghesi. laltro giorno da poi tornamo al nostro Vice re elqual era a Cuccin. Lasso considerare a voi quanta fusse la allegrezza del Vice re e del Re de Cuccin, quale e ver amico del Re de Portugallo vedendoce tornare vittoriosi.

Cap. come fui remandato al Vice re in Canonor.

Lassamo larmata del Re de Calicut laquale rimase desfatta & tornamo al fatto mio. Passati tre mesi il Vice re per sua gratia me dette un certo officio elquale era la fattoria delle parte & in questo officio stetti circa un anno & mezo. Deli ad alcuni mesi el mio signore Vice re me mando sopra una nave a Canonor perche molti mercanti de Calicut andavano in Canonor, & pigliavano el salvo condotto da christiani con darli ad intendere che erano de Canonor & che volevano passar con mercantie dele

nave de canonor: e non era el vero perho el Vice re mi mando per cognoscer [83] questi mercanti, & intender queste fraude: accadette in questo tempo che'l re de Canonor moritte, & l'altro che fu fatto fu molto nimico nostro, perche'l Re de calicut lo fece per forza de dinari, & prestoli .xxiii. bocche de foco, nel .1507. comincio la grandissima guerra adi .27. d'Aprile & duro per fin a .17. d'Agosto: adesso intenderete che cosa e le fede christiana, & che homini sono Portogallesi, andando un giorno li christiani per pigliare acqua, li Mori li assaltarono per molto odio che ce portavano: li nostri se ritornano nela forteza, laqual gia stava in bon punto, & per quel giorno non se fece mal nissuno, il nostro capitaneo qual se chiamava Lorenzo de britte mando a sapere questa novita al vice re che era in Cucin, & subito ce venne el signore don Lorenzo con una caravella fornita de tutto quel ch'era bisogno, & dappoi a .iiii. giorni el ditto don lorenzo se torno in cucin, & noi restasemo a combatter con questi cani & non erano piu che .cc. homini: el mangiar nostro era sol riso, zuccaro, e noce, & non haveamo aqua per bere dentro nel castello: ma ce era forza doi volte la settimana andar a pigliare acqua ad un certo pozo, elquale era lontano dal castello un tiro de balestra & ogni volta che andavamo per acqua sempre bisognava pigliarla per forza d'arme, & ogni volta che scaramuzavamo con loro la manco gente che venisse erano .xxiiii. M. & alcuna volta furno .xxx. xl. & .l. M. persone liquali haveano archi, lanze, spade, & rotelle, con piu de: c. & .xl. bocche d'artegliaria infra grosse &

minute, & havevano alcuna armatura indosso come vi ho ditto nell'armata de Calicut: el combatter suo era in questo modo: venevano do over tre millia alla volta, & portavano tanti soni, & tanti instrumenti, & con fochi artificiatu, & correvano con tanta furia, che veramente hariano fatto paura a .x. millia persone, ma li valentissimi christiani andavano a trovarli de la dal pozzo, & mai se accostorno alla fortezza a dui tiri de pietra, e ci bisognava ben guardare davanti & da dietro, perche alcuna volta venivano de questi Mori per mare con .xl. parao per pigliarsi in mezzo: nondimeno ogni giorno de battaglia noi amazzavano .x. & .xv. & .xx. de loro, & non piu, perche come vedevano alcuno delli soi morti subito se mettevano in fuga: pur una volta fra le altre una bombardarda chiamata la Serpe in uno tiro ne amazo .xviii. de lor, & mai essi amazzarno alcuno de noi: Dicevano che noi tenevamo el diavolo che ce defendeva: questa guerra da .xxvii. d'Aprile mai cesso fina alli .xvii. d'Agosto: Poi venne l'armata de Portogallo, dellaquale fu capitaneo el valentissimo cavalliere Tristan da Cugna allaqual giunta, che fu in Canonor facessemo segno che noi stavamo in guerra, & subito el prudente Capitaneo fece armar tutti li battelli dele nave & fece venire .ccc. cavalieri tutti armati de arme bianche, in modo che se non fusse stato el nostro Capitaneo subito che desmontarono in terra noi volevamo andar a brusare tutta la citta de Canonor, pensate o benigni lettori, che allegrezza fu la nostra quando vedessemo tal soccorso, perche in vero noi eramo quasi stracchi, & la maggior parte feriti, quan-

do li Mori videro venuta la nostra armata subito mandarno un Imbasciatore, elqual si chiamava Mamal maricar, elquale era il piu ricco dela terra, & venne a dimandar la pace, perlaqual cosa subito [84] fu mandato al Vice re che era in Cucin ad intendere quel che se havea da fare: el Vice re mando a dire, che subito se facesse la pace, & cosi fu fatta: & questo fece lui solo per poter caricare le nave & mandarle in Portogallo: passati .iiii. giorni vennero dui mercanti de Canonor, liquali erano amici miei prima che fusse fatto guerra, & parlarono meco in questo modo che intenderete: Fattore on maniciar in ghene ballia nochignan candile ornal paru maniciar patance maniciar hiriva tu maniciar cia tu poi nal nur malabari nochil ornal totu ille cura po, cioe, O fattore, mostrame un homo elquale e piu grande che nissun de voi un braccio, elqual ogni giorno ha amazato .x. xv. & .xx. de noi: & li Naeri erano alcuna volta .cccc. & .ccccc. a tirare a lui, ne mai una fiata lo potessero toccare: io li risposi in questo modo: I du manicar nicando inghene ille cocin poi, cioe, Quello homo non e qui, ma e andato a Cocin: poi pensai che questo era altro che christiano, & disseli: Giangal ingaba ni manaton undo: Respose un de quelli Undo: Io gli dissi: Idu maniciar nicando Portugal Idu: respose: Tamerani ni patanga cioli ocha malamar patangnu idu Portugal ille Tamaran Portugal piga nammi, cioe io li disse: Amico mio vien qua, quel cavaliere che hai visto non e portoghese, ma e el dio de Portoghesi & de tutto el mondo: Lui rispose: Per Dio che tu dici la verita, perche tutti gli Naeri dicevano,

che quello non era Portoghese, ma ch'e el Dio loro, & che era meglio el Dio de Christiani che'l suo, & loro non lo cognoscevano: si che a tutti parve che fusse miraculo de Dio: guardate che gente sono che alcuna volta stavano .x. e .xii. homini a vedere sonare la nostra campana & la guardavano come una cosa miraculosa, & poi che la campana non sonava piu, dicevano in questo modo, Idu maniciar totu, Idu parangu tot ille parangu ille tamarani portogal perga nan nu, cioe, questi toccano quella campana, & essa parla, come non la toccano piu essa non parla piu, questo Dio de Portogallo e molto buono: & anchora stavano alcuni de questi Mori alla nostra messa & quando era mostrato el corpo de christo, io gli diceva, quello e el Dio de Portogallo & de gentili, & de tutto el mondo, e lor dicevano, voi dite la verita, ma noi non lo conoscemo: onde se po comprendere che lor pecchino semplicemente: se trovan perho alcuni de questi che sono massimi incantatori, noi li havemo visti constringere serpenti, liquali quando toccano alcuno subito casca morto in terra: anchora vi dico che sono li maggiori & li piu destri attigiatori che credo sia in tutto el mondo.

Cap. dello assalto de Portoghesi contra Pannani.

Hormai seria tempo de ritornare alla patria mia, impero che'l capitaneo dell'armata cominciava a caricare le nave per tornare alla volta de Portogallo: & per essere io stato sette anni fora de casa mia, & per lo amore & beni-

volentia verso la patria, & anchora per portargli notitia de gran parte de mondo fui constretto a dimandar licentia al mio S. Vice re, elquale per sua gratia me la dette, & disse che prima voleva che io andasse con lui dove intenderete: & cosi lui & tutta la compagnia se mettemo in ordine de arme bianche, [85] per modo che poca gente rimase in Cucin & a .xxiii. de Novembre del anno sopraditto facessimo l'assalto dentro dal Porto de Pannani: In questo giorno noi surgemo davanti alla Citta de Pannani: la mattina venendo due hore nanti al giorno el Vice re se fece venire tutti li battelli delle nave con tutta la gente del'armata, & lui disse, come quella terra era quella che faceva guerra a noi piu che terra alcuna della India, & per questo pregava tutti che volessemo andare de bona voglia per espugnare questo loco, elquale veramente e piu forte che sia in quella costa: Dapoi che hebbe parlato el Vice re lo Padre spirituale fece uno sermone che ogni homo piangeva, & molti dicevano per amore de Dio voler morire li in quel loco: un poco inanzi giorno cominciamo la mortalissima guerra contra questi cani, liquali erano .viii. millia & noi eramo circa .cccccc. ma vero e che le due Galee poco si adoperarono, perche non se poterno cosi accostare alla Terra come li Battelli: el primo cavallier che saltasse in terra fu el valente .S. Don Lorenzo figliolo del Vice re El secondo Battello si fu quello del Vice re, nelquale io me trovai, & nel primo assalto fu fatta una crudel battaglia, perche qui la bocca dela Fiumara era molto stretta; & in la ripa de Terra stava gran quantita de bombarde, dellequale noi

ne pigliamo piu de quaranta bocche. Quivi in questo assalto furono .lxiiii. Mori, liquali haveano giurato o de voler morire in quello loco, overo esser vittoriosi, perche ciascun de loro erano patron de Nave, & cosi nel primo assalto scaricorono molte bombarde sopra de noi, ma Dio ce adiuto, che qui non moritte alcuni de nostri, ma di lor ne moritteno circa .c. e xl. delliquali el .S. don Lorenzo ne amazzo .vi. in mia presentia, & lui hebbe due ferite, & molti altri ne furono feriti, per un poco fu aspra battaglia: ma puoi che le nostre Galee furono in terra, quelli cani cominciarono tirarse indrieto, & perche l'acqua cominciava a calare noi non volessemo seguitar piu avanti: & quelli cani cominciarono a crescere, & per questo apicciassimo el foco nele loro nave, dellequale se ne abbruscio .xiii. la maggior parte nove & grande: & poi el Vice re ne fece tirare tutta la gente nela punta, & qui fece alquanti cavallieri, fra liquali per sua gratia me anchora fece cavaliere, & el valentissimo capitaneo Tristan da Cugna fu mio patrigno. Fatto questo el Vice re comincio a fare imbarcar la gente pur continuamente facendo brusare molte case del ditto loco, per modo che con la gratia de Dio senza morte de alcuno de noi pigliamo il camino verso canonor, & subito arivati el Capitaneo nostro fece fornir le nave de vittualia.

Libro della Etyhopia.

Nessuna cosa piu necessaria e a quelli liquali, overo de hystorie, over de cosmographia far voglion alcuna professione, per laquale & ala utilita commune, come gia piu volte e toccato, & alla immortalita dela faticosa vita possano consigliare che della memoria sua essere tenace possessore, accio se alcuna cosa da essi fusse in alcuno precedente loco promessa possano senza defetto de oblivione a quella soddisfare, accio nessun [86] sia che presuma essi, over de negligentia, over de poca memoria licentiosamente reprendre, per tanto nel nostro prohemio essendo da mi a voi promesso nel mio retorno da tante recercate angustie voler parte della Etyhopia spicarvi: al presente io retornando & havendo la opportunita de compir la promessa con brevita in quella intraro, accio & voi presto al fine de l'opera possate pervenire, & io nella patria repossarme.

Cap. de varie Insule nella Etyhopia.

A sei de Decembrio pigliamo el nostro camino verso la Etyhopia & passamo el golfo che sono circa tre mille miglia de passaggio, & arrivammo ala insula de Mozambich laqual e del Re de Portogallo, & inanzi che arrivassimo alla ditta Insula vedessimo de molte Terre lequale sono sottoposte al mio S. Re de Portogallo, in lequal citta el re tene bone fortezze, & maxime in Melindi

che Reame, Mombaza el Vice re la misse a foco & fiamma, in Chilva ce tene una fortezza, & una se ne faceva in Mozambich: in zaphala anchora c'è una bonissima fortezza, io non vi scrivo quel che fece el valente Capitaneo Tristan da Cugna, che al venire che fece in India prese Gogia, & Pati Citta, & Brava Insula fortissima, & Sacatara bonissima, nellaquale tene el prefato Re bone fortezze: la guerra che fu fatta non vi scrivo, perche non me ce trovai: taccio anchora molte belle insule che trovammo per el camino, infra lequale c'è l'Insula del cumere con .vi. altre insule d'intorno, dove nasce molto zenzevero, e molto zuccaro, e molti frutti singolari & carne dogni sorte in abundantia: anchora non vi dico de un'altra bella insula chiamata Penda, laqual e amica del re de Portogallo, & e fertilissima d'ogni cosa.

Cap. de Mozambich Insula & delli habitatori.

Tornamo a Mozambich dove el Re de Portogallo (come anchora in zaphala insula) cava grandissima quantita d'oro & de oglio, elqual viene da terra ferma: noi stessemo in questa insula circa .xv. zorni, & la troviamo esser piccola, li habitatori dellaquale sono negri & poveri, & hanno qui poco da mangiar, ma li viene da terra ferma, laqual non e molto lontana, nondimeno qui e bonissimo porto: alcuna volta noi andavamo a piacere per quella terra ferma per veder il paese troviamo alcune generatione de gente tutte negre & tutte nude, reservato li homini che portano la natura infra una scorza de legno

& le donne portano una folia davanti & una drieto, questi tali hanno li capilli rizzi & curti: le labra della bocca grosse due dita, el viso grande, li denti grandi, & bianchi come la neve: sono costoro molto spaurosi, massime quando vedeno li homini armati vedendo noi queste bestie esser pochi & vili, fussimo circa .v. o .vi. compagni molto ben armati con spingarde & pigliamo una guida nela ditta insula che ce menasse per il paese, & andamo una bona giornata in terra ferma, & per questo camino troviamo molti leophanti in frotta, & colui che ce guidava per rispetto de questi leophanti ce fece portar certi legni secchi accesi de foco, liquali sempre faceano fiamma, & quando li leophanti vedeano il foco fuginano, salvo una volta che troviamo .iii. leophante femine lequal haveano li fioli drieto che ce dettero la caccia per fin a un monte, & li ce salvammo, & caminammo per el ditto monte ben .x. miglia, poi descendemmo [87] giuso da l'altra banda & trovassemo alquante caverne dove se reduceano li ditti negri liquali parlano in un modo che a gran fatica ve lo daro ad intendere pur me sforzaro de dirvelo al meglio che potro con essempro nel modo quando li mulatieri vanno drieto alli muli in Sicilia & voglion cacciarli inanzi con la lingua sotto il palato fanno un certo verso & un certo strepito colqual fan caminar li muli cosi e'l parlare de queste gente & con atti assai tanto che se intendeno: la nostra guida ce dimando se voleano comperar qualche vacche e bovi che ne faria haver bon mercato, nui respondemo che non haveamo dinari dubitando che non se intendesse con quelle bestie

e farne robbare. Disse questui non ce bisogna dinari in questa cosa che lor hanno piu oro & argento che voi, perche qui apresso el vanno a trovar dove nasce. Dimandamo noi la guida che voriano dunque essi? disse elli amano alcuna forficetta piccola & amano un poco de panno per ligarselo intorno han molto caro de alcuni sonagli piccoli per li soi figlioli, desiderano anchora qualche rasore. Respondemo noi parte de queste cose li daremo pure che ce vogliano conducere le vacche alla montagna. La guida disse io faro che ve condinceranno per fino in cima la montagna & non piu oltra perho che elli non passano mai piu avanti dittemi pur che cose gli volette dare. Uno nostro compagno bombardiero disse io gli daro uno bono rasore & uno sonaglio piccolo. Et io per havere carne me cavai la camisa & dissi che li daria quella. Alhora la guida vedendo quello che volevamo dare disse. Chi conducera tanto bestiame poi alla marina? Respondemo nui tanto ce ne dessero quanto ne condinceremo, & piglio quelle cose preditte & detele a cinque o sei de quelli homini. Et dimandolli trenta vacche per esse. Li animali fecero segnale che volevano dar quindici vacche. Noi dicevamo che pigliasse che erano assai pur che non ce gabassero. Subito li negri ce conducessero fina in cima la montagna quindici vacche. Ma quando noi fussemo un pezo dilongati da loro quelli che restoron alle caverne cominciorno far rumore, & noi dubitando che non fusse per venire drieto lassamo le vacche & tutti ce mettemmo in arme. Li dui negri che conducevano le vacche ce mostravano che non havessimo

paura con soi certi segni. Et la nostra guida disse dovevano far quistione perche ciascuno haria voluto quel sognaglio. Noi repigliassemo le ditte vacche & andamo per fin in cima el monte & li doi negri puoi tornoron al suo camino. Al desmontar nostro per venire alla marina passamo per un boschetto de cubebe circa cinque miglia & scontramo parte de quei Leophanti che trovassemo allo andare liquali ce missero tanta pagura che fu forza a lassar parte dele vacche lequale fugirno alla volta deli negri & noi tornamo alla nostra insula. Et quando fu fornita la nostra armata de quanto li era bisogno pigliamo el camino verso el capo de bona speranza & passamo infra la insula de San Lorenzo laquale e distante da terra ferma .lxxx. leghe, & presto credo ne sera signore el re de Portogallo perche ne hanno gia pigliato due terre & messe a foco & fiamma. Per quelli che io ho visto dela India & de la Ethyopia a me mi par chel Re de Portogallo piacendo a Dio & havendo [88] vittoria come havuto per el passato credo che sara el piu riccho Re che sia nel mondo. Et veramente lui merita ogni bene perche ne la India & maxime in Cuccin ogni giorno de festa se bazzano .x. & .ii. Gentili e Mori alla fede christiana, laquale ogni giorno per causa de ditto Re se va augmentando, & per questo e credibile che dio li habbia dato vittoria & infuturum continuamente lo prosperara.

Capitulo del capo de bona speranza.

Tornamo al presente al nostro camino, e passamo el

capo de Bona speranza circa duecento miglia lontano dal capo ce venne el vento contrario, & questo per che a mano manca ce la Insula de san Lorenzo & molte altre Insule fra lequale venne grandissima fortuna de venti qual duro per sei giorni: pure con la gratia de Dio scampamo da fortuna. Passato che havessimo puoi duecento leghe anchora havessimo grandissima fortuna per altri sei giorni dove se sperdette tutta larmata che ando chi in qua chi in la, Cessata la fortuna pigliammo el nostro camino & per fino in portogallo non se vedemmo piu. Io andava ne la nave de Bartholomeo Fiorentino habitante ne la Citta de Lisbona laquale nave se adimandava santo Vicentio & portava sette miglia Cantara de specie de ogni sorte, & passamo appresso de una altra Insula chiamata Santa Helena dove noi vedemo duoi pesci che ciaschaduna de loro eran grande como una grande casa gli quali ogni volta che sono sopra acqua alzano in modo de una visiera largha credo tre passi quella abassano quando vogliono camminare sotto acqua. Dello impeto de liquali nelo camminare fussemo tutti spaventati in modo che scaricassimo tutta lartegliaria. Et puoi trovammo una altra insula chiamata Lascensione a laquale trovammo certi uccelli grossi como anetre liquali se possavano sopra la nave & eran tanto bestiale & puri che se lassavano pigliare con mano & quando erano presi parevano molti asperi & feroci. Et prima che fussero pigliati guardavano noi come una cosa miraculosa. Et questo era per non havere mai piu visto Christiani per che in questa insula non ce altro che pescie & acqua e questi uccelli.

Passata la ditta insula navigando alquanti giorni cominciamo a vedere la stella tramontana: & tamen molti dicono che non se vedendo la tramontana non se puo navigare se non con el polo Antartico. Lassative dire che Portoghesi navigano sempre con la tramontana per ben che alquanti giorni non se veda la ditta stella nientedimeno la Calamita si fa lofficio suo & e sottoposta al polo artico. Dapuoì alchuni giorni arrivamo in un bel paese cioe alle insule delli Astori lequali sono del Re de Portogallo: Et in prima vedessimo la insula del Picco, quella del Corno la insula del fiores, quella de san Giorgio, la gratiosa, la insula del faial, & puoi arrivammo alla insula Tertiera nellaquale stessemo dui giorni. Queste insule sono molto abundante. Poi partemmo de qui & andammo ala volta de Portogallo, & in sette giorni arrivammo a la nobile Citta de Lisbona lequale e delle nobile Citta & bone che habbia visto. Lo piacere e allagrezza ch'io hebbi gionto che fui in terra ferma lo [89] lasso pensare a voi o mei lettori benigni. Et perche lo Re non era in Lisbona subitamente me posi in camino & andai a trovarlo ad una citta chiamata Almada laquale e discontro a Lisbona. Arrivato che fui andai a basiar la mano a sua maiesta elqual me fece molte carezze & teneme alquanti giorni ala sua corte per sapere le cose de la India. Passati alquanti giorni mostrai a sua maiesta la charta de Cavallaria la qual me havea fatto el Vice Re in India pregandola (se li piaceva) me la volesse confirmare & signarla de sua propria mano & mettere el suo Sigillo. Visto che hebbe ditta charta disse ch'era contento

& cosi mi fece fare un privilegio in charta membrana signata de sua mane co'l suo Sigillo & registrata, & cosi pigliai licentia da sua Maiesta & mene venni alla Citta de Roma.

LAUS DEO.

Qui Finisse lo Itinerario de Ludovico de Varthema Bolognese, de li paesi & Isole la Fede el vivere & costumi loro. Nuovamente per lui visti in piu parte.

Qui comincia lo Itinerario de Lisola de Iuchatan novamente ritrovata per il Signor Ioan de Grisalve Capitan Generale de Larmata del Re de Spagna & per il suo Capellano composta.

Itinerario de larmata del Re Catholico in
India verso la Isola de Iuchatan del anno
.1518. allaqual fu presidente & Capitan
General Ioan de Grisalva elqual e fatto
per el Capellano maggior de ditta armata
a sua altezza.

Sabbato el primo giorno del mese di Magio de questo
sopradetto anno parti el ditto Capitaneo de larmata de
l'Isola Fernandina, dove se prese el suo camino per se-
guir el suo viaggio & Luni sequente che fu tre giorni de
questo mese de Magio vedessimo terra, & giungendo
cerca della vedessimo in una punta una casa bianca &
alcune altre coperte de paglia & un lagheto che nasceva
de lacqua corrente del mare fra terra & per esser el gior-
no de Santa croce e vedessimo che per quella parte era
tutta piena de scanni & scogli per laqual cosa noi andas-
simo per l'altra costa donde vedessimo la preditta casa
piu chiaramente & era una torre piccola che parve esser
de longheza d'una casa de .viii. palmi & alteza de statu-
ra d'uno homo & li sorgette larmata quasi sei miglia da
terra donde venneno doi barchette quale appellano Ca-
noe e chadauna havean tre indiani che le navigava a li-
quali giunseno un trar de bombarda lontano da le nave
& non volse piu approssimarsi ne li possemo parlar ne

saper cosa alcuna de elli eccetto che ne detteno signali che laltro di sequente la mattina veneria a le nave el Cacique che vol dir in la sua lengua el signor del loco & laltro zorno da mattina ne facessemo vela per veder una punta laqual aparea & disse el piloto ch'era l'isola de Iuchatan intra questa punta & la punta de Cocumel dove eravamo troviamo uno [90] golfo per elqual intrassemo & giungemo circa alla terra de ditta Isola de Cocumel & andamola costizando per laqual da ditta prima torre vedessimo altre .xiiii. torre della medema forma sopraditta & inante che partissemo da la torre tornarno le ditte doi barchette d'Indiani in lequal era un signor del loco ditto el Cacique. Elqual intro in la nave capitanea & parlo per interprete & disse chel Capitaneo andasse in suo vilagio haver loco che gli faria molto honore e li nostri dimandarno delli christiani che Francesco Fernandes capitano de l'altra prima armata havea lassato ne l'Isola de Iuchatan e lui li respose che un de loro era vivo & laltro morto, & havendoli donato el Capitaneo camise Spagnole & altre cose gli ditti Indiani se ritornarno a casa sua.

Et noi facemo vela & partissemo per la costa per ritrovar ditto christiano qual era stato lassato lui con suo compagno per informarsi de la natura & condition della Isola cosi andavamo lontan dala terra un tirar de pietra per haver in quella costa el mare molto fundo questa terra pareo molto piacevole contamo da la ditta punta .xiiii. torre & la forma supradette & quasi tramontando el Sole vedessemo una torre bianca che pareo esser molto granda allaqual giungessemo & vedessemo appresso

dela molti Indiani homini & donne che ne stavano guardando & steteno ivi fin che larmata si fermo un trar de balestra lontan dala ditta torre laquale ne apparse esser molto grande & sonava tra li Indiani grandissimo strepito de tamburri elqual era causato dala molta gente che habita in ditta Isola.

Giobia a sei giorni del ditto mese de Maggio el ditto capitaneo comando che se armasse & apparecchiasse .c. homini liquali posti in le barche saltorno in terra & uno prete insieme con loro liquali credete haver assai indiani a lincontro & cosi apparecchianti & posti in ordinanza giongeno alla torre dove non apparse in essa gente alcuna ne per tutto el territorio vedesemo persona alcuna & li el Capitaneo monto su la ditta torre insieme con el bandirale con la bandera in mano laquale pose in loco che convenia al servitio del Re catholico & ivi fu preso la possessione in nome de sua alteza & ne prese testimonii & fu attaccada per fede & testimonianza dela ditta possessione una patente del ditto Capitaneo in una de le fazade de la ditta torre laquale e de .xviii. gradi de altura & tutta massiza e il pede, & tenia a torno atorno .clxxx. piedi & in cima de essa era una torre piccola laqual era de statura de homini doi uno sopra l'altro & dentro teneva certe figure de ossi & de cenise de idoli che sono quelli che adoravano loro & secondo le sue maniere se presume che sono idolatri, stando el Capitaneo con molti de li nostri in cima de ditta torre uno Indiano accompagnato da altri tre quali guardavano alla porta & pose dentro una testola con alcuni profumi molto odoriferi

che parevano storace e questo Indiano era homo vecchio & portava li diti deli piedi tagliati & dava molti profumi a quelli idoli che erano dentro in la torre & dicea ad alta voce uno canto quasi de uno tenore e secondo quello pottessemo comprendere credemo che lui chiamava quelli soi idoli & dettero al Capitaneo & altre persone delle nostre alcune canne de doi palmi [91] longhe l'una, & brusandole facevano molti suavi odori, & incontiente se pose in ordine in questa torre, & se disse la messa, & finito de dir la Messa incontiente comando el Capitaneo che se publicasseno certi Capitoli che convenivano al servitio de sua altezza, & subito venne quello Indiano medemo che se presume esser sacerdote delli altri, & havea in sua compagnia altri .viii. Indiani, liquali portarano galline: mieli, & certe radice, dellequale fanno el pane, lequale chiamano Maiz, & lo Capitaneo li disse, che non voleano si non oro, quelli dicono in sua lengua, taquin, & li dimostro voler dar el contracambio de merce che portavan per darli: & questi Indiani guidarno el Capitaneo insieme con altri .x. o .xii. & li dettero da mangiar in uno Cenaculo murato de pietra acerco acerco & coperto de paglia, & denanzi de questo luoco stava un pozzo, donde bevette tutta la gente, & alle nove hore de giorno che sonno cerca quindeci alla Italiana gia non apparea piu Indiano alcuno in tutto quello loco, & cosi ne lassarno soli, & intrammo per quello medemo loco dove erano tutte case de pietra, & fra le altre gli ne erano cinque con le sue Torre, in cima fatte molte gentilmente, eccetto tre Torre, li piedi sopra liquali sono edificate

tengono gran campo, & sono massicci, & le cime de sopra sono piccole, & questi pareano esser edificii vecchi, benche gli ne sono alcuni de novi.

Questo vilaggio, over populo teniva le strade saligate de pietra in concavo, che dalle bande vi stava alzata, & in mezzo declinava in concavata, & quella parte de mezo dela strada era saligiata tutta de pietre grande per el longo, haveano anchora li habitanti de quel loco molte case fatte deli fundamenti de pietre & de terra fin a mezo deli muri, & poi coperti de paglia, queste gente de ditto loco in li edificii & in le case pareno esser gente de gran ingegno, & si non fusse perche pareva che li fussero alcuni edificii novi se haveria presumesto che fussero stati edificii fatti per spagnoli: questa insula me pare molto bona, e avanti che li agiungesemo a .x. miglia olevano alcuni odori tanti suavi che era cosa maravigliosa oltra questo si atrova in essa molte cose da mangiare, cioe molti aluchari, molta cera, & miele, sono gli Alucari cosi come quelli de Spagna, salvo che sono piccoli, non tiene questa Insula altra cosa, secondo che dicono: Entrammo fra terra .x. homini fin tre o .iiii. miglia, & troviamo casali, stantie desseparate una da l'altra molto politamente apparate, sono ivi arbori, che se dimandano Sarales, delliquali se pascon le Ape, & li vi sono anche Lepore, Conigli: & dicono li Indiani che li sono porci, & cervi, & molti altri animali de monte, & a questa Insula de Cocumel, che hora se adimanda S. Croce, el pare la Insula de Iucathan, alla quale passemo el di sequente.

Venere a .vii. de Mazo comenzo a trovarsi la
Insula de Iucathan.

In questo giorno partissemo de questa insula chiamata S. Croce, & traversuamo ala insula de Iucathan, che e .xv. miglia de golfo, e giungendo ala costa de lei vedesimo tre vilaggi grandi che stavano circa dui miglia discosto uno da l'altro, e pareva in essi molte case de pietra [92] e torre molto grande, et molti casali de paglia: in questi lochi noi volevemo intrare s'el Capitan havesse voluto, ma negando ce lo scorremo el di & la notte per questa costa, & l'altro giorno circa del tramontar del sole vedessemo molto da longe un populo over vilaggio si grande, che la citta de Siviglia non potea parer magior ne miglior, & apparse una torre molto grande in lui, & per la costa erano molti indiani & portavano due bandiere lequal alzavano e bassavano dandoli segnale, che andassemo da loro, el Capitan non li volse andare, & in questo giorno giungemo fin a una spiazza che stava giunto ad una torre, la piu alta che havemo visto, & appaerono un populo, over vilaggio molto grande, & molti fiumi erano per la terra, & apparse una bocca de una caravana circondata de legname fatta per piscatori, dove dismonto in terra el capitaneo, per tutta questa terra & non troviamo per dove scorrer questa costa, ne passar inanzi: & per questo facemo vela, & tornamo ad uscire per dove eravamo intrati.

Domenica sequente.

In questo giorno tornamo per questa costa fin che recognossemo un'altra volta l'Insula de .S. Croce, laqual tornamo a desimbarcare in nel medemo loco, over vilaggio, innelqual inanti li eravamo stati, perche ne mancava l'acqua.

Et disimbarcati che fussimo non trovammo gente alcuna, & prendessimo acqua d'un pozzo, perche non vedessimo fiumare, & qui ne provedessemo de molti managi, che sono frutti d'arbori, che sono dela grandeza & sapore de meloni, & simelmente d'Agas che sono radice come pastenaghe al mangiare, & d'Ungias, che sono animali che si dicon in Italia schirati, stessimo li fina al marti, & de li facessimo vela, & tornamo alla Insula de Iuchatan per la banda de Tramontana & andassemo per la costa dove trovamo una Torre molto bella in una punta, laqual se diceva esser habitada da donne che vivono senza homini, se crede che siano dela stirpe dele Amazone, & parevano altre torre cerca che parevano haver vilaggi, el Capitaneo non ne lasso saltar in terra, in questa costa pareva gente, & molti fumi uno avanti l'altro, & andamo per ella cercando del Cacique lazaro, over Signore, qual era un Cacique che fece molto honore a Francesco Fernandez capitan de l'altra armata, che fu el primo che scopritte questa Insula e che intro nel vilaggio & intra el ditto vilaggio & loco de questo Cacique e un fiume, che se dice fiume de Lagartos, & essendo noi in molta necessita de acqua el capitaneo ne co-

mando che saltassero in terra in questa costa per veder se gliera acqua & non si trovo, salvo che se cognoscete la terra, & ne apparse che stavami cerca del ditto Cacique, & andassemo per la costa, & giungemmo a lui, & surgessemo cerca dui miglia appresso una Torre che stava posta sul mare lontano dal loco dove habita el ditto Cacique un miglio: el capitaneo commando che se armasseno .c. homini & .v. pezzi de bombarda & certi schiopetti per saltar in terra, l'altro giorno da mattina, & anche tutta la notte sonavano in terra molti tamburi & se faceano grandi cridi come gente che vegliavano & facevano guardia stanno ben apparecchiati, & noi altri avanti de l'alba saltamo in terra & ne ponessimo giuntamente alla torre, in laqual se poseno l'artegliarie [93] & tutta la gente al pie d'ella, & le spie de Indiani ne stavan cerco mirandone, & le barche delle nave ritornorno a levar el resto dela gente che era rimasta in la nave, che furono altri cento homini, & facendose claro el giorno venne una squadra de Indiani, e lo Capitaneo nostro comando alla gente che tacesse, & allo turcimane ch'ello dicesse, non volevano guerra, ma solamente pigliar acqua & legne, & che incontente volevamo partire, & incontente andarono, & ritornarono certi messaggieri, & credemo che'l torcimano ne inganasse, perche era natural de questa Insula & vilaggio, perche come el viste che noi facevamo la guardia, & che non se poteva andar piangeva, & de questo prendemo mal suspecto, in fine havessemo andar inanzi in nostra ordinanza alla volta de un'altra Torre che stava piu inanzi, & li Indiani ne disse-

no, che non passasemo, & che ritornasemo a prender acqua d'un sasso che era rimasto adrieto, laquale era poca, & non se poteva pigliar, e noi seguitamo il nostro camino ala volta del vilaggio, & li Indiani ne detenivano quanto potevano, & cosi havessemo de giunger ad un pozzo, dove Francesco Fernandez capitaneo de l'altra armada prese acqua el primo viaggio, & li Indiani portarono al capitaneo una gallina alessada & molte crude, & il Capitaneo li dimando se haveano oro per cambio de altre merce, & essi ne portorno una maschera de legno adorata, e doi altre peze come patene d'oro de poco valore, & ne dissero, che se partesemo & non voleano che prendesseno acqua in questo di sul tardi venneno ditti Indiani a far bona ciera con noi altri, & ne portarno maiz che e quella radice delaqual fanno el pane, & simelmente alcuni pani piccoli dela ditta radice: impero tuttavia sollicitavano, si che partisemo, & tutta quella notte feceno la veglia molto bene, & tennero la sua guarda, & l'altro giorno da mattina uscirno & se feceno in tre squadroni, & portavano molte freze & molti archi, & erano ditti Indiani vestiti de colore & noi altri stavamo apparecchiati: & venne un fratello & un fiolo del Cacique, & ne disse, che ne partisemo & lo Torciman li reponse che l'altro giorno noi partisemo, & che non volemo guerra, & cosi stesemo: in questo di sul tardi ritornarono li Indiani a veder il nostro esercito, & tutta la nostra gente stavano de spada, perche il Capitaneo non li lassava combattere con li indiani liquali quella notte simelmente feceno la guarda molto bene; e l'altro gior-

no da mattina e apparecchiarlo, e posti in ordinanza ne tornarono a dirne che ne partissem, & incontente essi poseno in mezo al campo una testola con alcuni profumi, & ne dissero: che ne partissemo inanzi che finisse quel profumo, altramente ne daria guera, & finendo el profumo ne scomenzarno forte a tirarne de le frize, & lo capitaneo comando, che se scaricasse l'artiglieria, quale amazzo tre Indiani, & la gente nostra comenzarno a perseguitarli fina che seguitteno nel vilaggio, & brusamo tre casali de paglia, & li balestrieri amazzarno certi indiani, et qui intravenne un grande inconveniente, che alcuni deli nostri seguitarno la bandera, & altri el Capitaneo & per esser tra molti feritteno .xl. christiani, & ne amazzarno uno, & la verita e, che secondo la sua deliberatione se non fusse stato li tiri de l'artegliarie ne havriano [94] dato molto da fare, & cosi ne retirassemo al nostro alloggiamento, & se medicarono li feriti; & non se viste piu Indian alcuno, ma quando fu sul tardi ne venne uno che porto un'altra maschera d'oro, & disse che li Indiani voleano pace, & tutti noi altri pregassemo el Capitaneo, che ne lassasse vendicar la morte del christiano, elqual non volse, anzi ne fece imbarcar quella notte, et dapo che fussemo imbarcati non vedessemo piu indiani, salvo ch'un solo elquale venne a noi altri inanci el conflitto, elqual era schiavo de quel Cacique, over signore, secondo che'l ne disse, & ne fece signal d'un circuito, dove disse, che li erano molte insule, nellequal erano caravelle, & homini dela sorte nostra eccetto che teniva l'orecchie grande, et che teniano spade e rotelle, e che gli era-

no molte altre provincie et disse al Capitaneo, che voleva venire con noi altri, & lui non volse portare, dela qualcosa restamo tutti discontenti, e tutta la terra che noi scorressemo fin a .xxix. de Mazo che uscissemo del Cacique lazaro, era stata molto bassa, & non ne contentava niente, perche migliore teniva l'Insula de Cocumel, detta de .S. Croce, e de qui scorremmo fin a lamponton, dove Francesco fernandes capitan de l'altra armata havea lassato la gente che li amazano, che e loco lontano .xxxvi. miglia, vel circa, da questo altro Cacique, & per questo paese vedemo molti monti, e molte barche de Indiani, quali dicono Canoas con che stavano in pensamento de farne guerra, & dappoi che giunsero ad un navilio li tirarno dui colpi de Artigliaria, liquali li posero in tanta paura, che fugittero, & vedessemo fin dale nave le case de pietra et una torre bianca su la ripa del mare, in laqual torre el non ne lasso desmontar.

Lultimo giorno de Magio finalmente se incontrammo con uno porto molto bono, alqual ponessimo nome Porto Desiderato, perche fina qui non haveano trovato porto alcuno, & qui se affermamo, & salto tutta la gente in terra & facemo una frascata, & alcune buse in terra dove se cavava molta bona acqua, e qui acconciamo una nave & li dessemo carena, & stessemo in porto .xii. giorni, perche e molto piacevole, & tiene molto pesce, & tutto il pesce de questo porto e tutto d'una sorte, & se chiama zurello, & e pesce molto bono: in questa terra trovammo conigli, lepori, & cervi: & per questo porto passa un braccio de mare, perloquale vengano el mare deli India-

ni, che domandano chanoas, da questa insula passamo a rescatar a terra ferma de l'India secondo che disseno tre Indiani liquali se prenderon per el loco tenente diego velazquez, liquali affermarno le supraditte cose, & li piloti dechiararno che ivi se partiva l'Isola de Iuchatan, con la Isola ricca chiamata valor, laqual noi altri descobrimo, & qui prendemo acqua e legna e seguino il nostro viaggio, & andamo a scoprire un'altra terra che se dice Mulua e finir de conoscer quella, & comenzamo a .viii. giorni del mese de Zugno andando l'armata per la costa lontan da terra sei miglia vel circa vedessimo una corrente d'acqua molto grande che usciva d'un fiume principale, elqual buttava acqua dolce sei miglia, vel circa, in mare, e con questa corrente non potessemo montare per il ditto fiume, alquale ponessemo nome il fiume de grigelva, & qui sequitarono piu de dui miglia Indiani & ne faceano molti segnali de guerra in questo porto [95] incontiente che giongemo se butto uno cane allacqua & li Indiani come lo visteron cresseno che facesseno gran fatto & andorono drieto a lui & lo seguitorno fin che lamazorno & tirarno de molte freze ad noi altri onde che amolamo un tiro dartegliaria e amazamo uno Indiano & l'altro giorno sequente passorno da l'altra banda verso noi altri piu de .c. Canoe o ver barche in lequale podeano esser tre milia Indiani liquali mandorno una dele ditte Canoe che sapesse quello che cercavamo: & lo Torciman li rispose che cercavamo oro, & che se lo teniano: & se lo volesseno dare che li daressemo bon contracambio per esso e li nostri dete a li Indiani de ditta canoa

certi vasi & altri mobili de nave per contentarli maxime: perche essi erano homini ben disposti & uno indiano de quelli che preseno in la canoa nel porto desiderato fu conosciuto da alcuni che veneno alhora & portarno cert'oro elqual detteno al Cap. e laltro giorno da mattina venne il cacique over signore in una canoa & disse al Cap. che se intrasseno nel batello, geltro & disse el Cacique a uno de quelli Indiani che menava seco che vestisse el Capi. elqual lo vestite de uno corsaletto doro, e alcuni brazali doro e scarpe fin a meza gamba alte e arnese doro e in cima dela testa li pose una corona d'oro eccetto che la ditta corona era de foglie doro molto sutile e a loro comando el Cap. che vestisseno medemamente el cacique alquale vestirno un zipone de veludo verde & calze de rosato & un saio & alcune meze scarpe & una beretta de veludo dapoi el cacique domando che li desse quel Indiano che portava el capitaneo, & lo Cap. non volse ma el cacique li disse che lo guardasseno a laltro giorno che lui lo pesaria a oro & non volse aspettar, questo fiume viene da alcune montagne molto alte & questa terra per la miglior che scalda el Sol & questa terra si se ha da habitar piu fa bisogno che fia un vilagio over loco molto principal & chiamasse questa provincia Proton-tan: dove e la gente molto lucida che tiene molti archi & molte freze & che usa spada & rodelle & qui portaron al Capitan certe caldere d'oro piccole & maniglie & brazaleti doro desideravamo tutti intrar in la terra del ditto Cacique perche credeva cavar de lui piu de mille pesi d'oro impero el Capitan non volse & de qui se parti lar-

mata & andamo proseguendo per la costa de longo & trovo un fiume con doi bocche dove usciva acqua dolce & se li pose nome .s. Bernaba perche giungemo in quel loco el giorno de .s. Bernaba e questa terra e molto alta per de dentro e presumesse che in questi fiumi li sia molt'oro, & scorendo per questa costa vedessemo molte femine una inanzi a l'altra lequale stavano per la costa a maniera de segnali & avanti apareva un villaggio nelquale disse un bergantin che andava costizando la costa che hebe vista de molti Indiani che stavano alla vista del mare e che andavan sequitando drieto alle nave & portavan archi freze & rodelle che relucevan d'oro & erali donne con brazaleti d'oro & campanelle & colari d'oro, questa terra verso el mare era bassa & de dentro molto alta & fra li monti cosi andava costizando per trovar capo tutt'el giorno ma non potessemo trovarlo.

Et gionti appresso li monti giungemo nel principio overo capo de una isoletta che stava in mezzo [96] de quelli monti circa tre miglia lontano da loro & sorgessemo & saltassemo tutti in terra in questa Isoletta a laqual ponessemo nome la isola di sacrificii & e isola piccola & tene de circuito circa sei miglia troviamo alcuni edifici de calcina e sabia molto grandi & un pezo de edificio simelmente de quella materia conforme a li edifici de un arco antico che sta in merida & altri edificii con fundamento de alteza de statura de doi homini & de largheza de .x. piedi & molto longi & uno altro dificio de fattura de torre retondo de .xv. passi largho & in cima un marmore come quelli de castiglia sopra elquale era uno ani-

male in forma de lione ch'era fatto similmente de marmoro & havea un buso in la testa in elqual meteano li profumi & ditto leone tenea la lingua fora de bocha e appresso a lui era un vaso de pietra nelqual era certo sangue che pareva esser de otto zorni & qui stavano doi pali de altura d'un homo & fra elli stavan alcuni panni lavorati de seda alla morescha quelli se adimandano al maizares & da l'altra banda era uno Idolo con una penna in testa et la faza sua era volta in verso la pietra sopra-ditta e de drieto da questo Idolo stavan uno muchio de pietre grande & fra questi pali appresso lo Idolo stavano doi indiani morti de poca eta involti in una coperta dipinta et de drieto da li panni stavano altri duoi Indiani morti che parean che gia tre giorni fusseno morti & li altri doi de prima potean essere .xx. giorni che erano morti et a cerca de questi indiani et Idolo eran molte teste et ossi de morti et erano ivi molti fassi de pino et alcune pietre larghe sopra lequale amazavano ditti Indiani & ivi anchora vi era un'arboro fico & un'altro che adimandano zuara che fa frutto & el capitaneo visto el tutto & per la gente volse esser informato se questo se facea per sacrificio & mando ale nave per un Indiano qual era de questa provincia & subito venendo al Capitaneo esso casco tramortito per el camino pensando che lo menavano a far morire & giongendo ala ditto torre li dimando el capitaneo perche se faceva tal cosa in ditto torre e lo indiano li respose che se faceva per modo de sacrificio & per questo se intese quelli Indiani decolavano li altri in quella pietra larga e poneano el sangue in la pillia e li ca-

vavano el core per la via del petto e li brusavano & li offerivano a quello Idolo & che li cavavan le polpe dele braze & gambe & che li mangiavan & che questo faceano a li soi nimici con liquali tenivano guerra, & in questo tempo che parlava el Capitaneo un christiano trovo de sotto terra dui bocali d'Alabastro che se poteano appresentar a l'imperator pieni de pietre de molte sorte e qui trovamo molte frutte che son tutte da mangiar & laltro giorno da mattina vedesemo molte bandere e gente in la terra ferma & lo capitaneo mando a Francesco da montegio capitaneo in una barcha con uno Indiano de quella provincia per saper quello che voleano & iungendo li indiani li detteno molte coperte depinte de molte sorte & molto belle & Francesco montegio li domando se teniano oro che li daressimo contracambio & elli resposeno che lo portarieno sul tardi & cosi Francesco se ritorno a le nave & dapoi sul tardi venne una canoa con tre Indiani che portarno alcune [97] coperte ut supra & dissero che laltro giorno porteriano molto oro e cosi se parteno, & l'altro giorno da mattina compareteno in la spiazza con alcune bandere bianche & scomenzorno a chiamare el capitaneo elqual salto in terra con certa gente & li indiani li portarono molti rami verdi in liquali se assentassemo & cosi tutti & il capitaneo se assentorno, & incontiente li deteno alcuni pezi de canna con certi profumi che sono simiglianti de storaze & belzui & incontiente li deteno anchora da mangiare molto maiz masenado, che sono de quelle radice che fano el pane e torte & pastelli de galline molto ben fatti & perche era

venere non se mangiorno & incontinente portorno molte coperte de panno de bombaso molto ben pintade de diversi colori & qui stesemo .x. giorni & li Indiani ogni mattina inanzi el giorno stavano su la spiazza facendo frascate dove noi havessemo a star aombra & si non andavamo presto si corozavan con noi perche ne vedevano molto volentieri & ne abrazavano & faceano molte feste & noi facessemo uno de loro Cacique che se chiamava ovando & cosi lo nominassemo sopra li altri & lui ne mostrava tanto amore che era cosa maravigliosa & il capitaneo li disse che non volevamo se non oro & loro resposeno che lo portariano laltro giorno portorono oro fundido in verghe & il capitaneo li disse che portasseno molto de quello, & laltro giorno portorono una Maschera d'oro molto bella & un huomo piccolo doro con una mascherola doro & una corona de pater nostri doro & altre gioie & pietre de diversi colori & portarno da mangiare & li nostri li dimandarno oro da fundere & loro gelo insignorno & li disseron che'l cavava li piedi de quella montagna perche se cognoscean in li fiumi che nasceano da quella e che un Indiano solea partir de li & giongerla a mezo zorno e che fin ala notte impiva uno canolo grosso come el deto & per trovarlo se buttava nel fundo de l'acqua & cavava le mano piene de sabia & ivi cercava li grani liquali se poneano in bocca dove se crede che in quel loco sia molto oro questi indiani fondevano loro in una cazola in ogni loco dove li acasca & per fonderli fano li mantesi over foli de fistole de canevere & accendan con loro el foco & cosi noi vedessemo far

in nostra presentia el ditto cacique porto al nostro capitano per presente un garzon d'eta de cir. .xii. anni & lui non volse prenderlo.

Questa e una gente che tene molta reverentia al suo signore perche in presentia de noi altri quando non apparecchiavano el loco cosi presto dove haveamo a star a lombra el suo Cacique li dava delle bastonate & lo nostro capitaneo li defendea & prohibiva a noi altri che non baratassemo le merce con le mante over coperte loro e per questi li Indiani venivan ascosamente fra noi senza timore alcuno & veniva liberamente un de essi fra .x. christiani & ne portava oro & de perfette coperte e noi le prendevamo & remettevemo loro al Capitaneo, ivi era un fiume molto principal dove tenevamo el nostro lozamento e la gente nostra vedendo la qualita dela terra volevano popolare quel paese per forza, dela qual cosa increbbe al capitaneo, & lui fu quello che perdete piu de tutti perche li manco ventura per signoregiare in tal terra perche se crede fra sei mesi non se haveria trovato alcuno che se avesse ritrovato [98] la valuta de manco de doi milia Castigliani & lo Re haveria hauto piu de doi milia castigliani & ogni castigliano vale un ducato & uno quarto & cosi partissemo del ditto loco molto desperati per il discontento del capitaneo al tempo che noi partissemo li ditti indiani ne abrazavan e piangevano per noi altri & portaron al capitaneo una Indiana tanto ben vestita che de broccato non potria esser piu ricca & credemo che questa terra e la piu ricca e piu prospera che sia nel mondo de pietre de molto valore dellequale ne

portaron molti peci specialmente una che se porto per diego velazquez laqual se presume secondo che stata lavorata che val piu de .ii. M. castigliani de sta gente non so che dir altro perche quello se visto ne tanto gran cosa che apena se puo creder.

De qui facemo vela per veder se in capo de quelli monti se finiva la Isola el corrente dele acque era molto grande, verso la partissemo & navigassemo ad un loco popolato sotto deli monti prefati alqual ponessemo nome almerie per causa de laltra che e piena de molte frasche e de rame d'arbori de questo loco uscite .iiii. canoe over barchete de Indiani lequal se accostorno al bergantino che menavamo con noi & ge disseno che andasseno al suo viaggio perche loro s'allegravano della sua venuta & con tanto animo dimandavan quelli del ditto bergantino che pareva che piangesseno e per causa dela nave capitanea & deli altri navilii che andavan piu alargo non se feceno cosa alcuna ne andassemo a loro & piu avanti trovassemo altra gente piu superba laqual incontimente come videnno li navili uscitenno .xii. Canoe de Indiani de uno grosso vilagio che al parere & vista del mare non pareva meno che Seviglia si nele case de pietra come in le torre & grandeza sua & essi indiani veneteno verso noi con molte freze e molti archi e dritamente ne vennero ad assaltar & ne voleano prender credendo esser bastanti de farne captivi, e dapoï che giunseno e videro che li navili erano tanto grandi se partirono da noi e ne incominciorono a tirarne de le freze & visto questo el capitan comando che se descargasse le artiglierie &

balestre lequale amazorno .iiii. Indiani & sfondrono una canoa & per questo non se atrigando piu fugiteno tutti li ditti indiani & noi altri volevamo intrare nel suo vilagio & el nostro capitaneo non volse.

In questo giorno sul tardi vedesemo miraculo ben grande elqual fu che apparve una stella in cima la nave dappoi il tramontar del sole et partisse sempre butando razi fino che se pose sopra a quel vilagio over populo grande & lasso un razo ne laere che duro piu de tre hore grande & anchora vedesemo altri segnali ben chiari dove comprendessem che dio volea per suo servitio populasemo la ditta terra e cosi giungendo al sopradito vilagio dappoi visto el prenominato miraculo, la corrente de laqual era tanto grande che li piloti non ossavano andare piu avanti & determinamo de tornar indrieto & desemo volta & essendo cosi grande la corrente & il tempo non molto bono el piloto maggior dete la sponda dela nave al mare & dappoi che havessemo dato la volta pensassemo passar denanzi al populo over il vilagio de .s. Ioan che e dove stava el cacique sopraditto che se dice ovando & rompessemo una antena d'una nave e per questo non lassassemo de voltezar per el mare & venisemo a [98] prender acqua in .xv. giorni non andassemo piu de .c. & xx. miglia, vel circa, de qui venisemo a recognoscere la terra dove era el fiume de grialva, & conoscessemo un'altro porto che se chiama .s. Antonio, alqual noi altri li ponessemo nome, perche gli intrassemo per mancamento d'acqua per la conserva, & qui stesemo aconciando l'antena rotta supraditta, & prendendo

acqua per el bisogno stessemo .viii. giorni, & in questo porto troviamo un vilagio quale se vedea da longe & lo Cap. non li lasso andare, specialmente che una notte si dipartirono otto navili & venendo urtorno sopra li altri & si rupeno certi instrumenti; over ordeni de esse nave, tuttavia volevano restarli; ma el Capi. non volse, & partendone da quel porto la nave capitanea ando rastilando per l'arena e rompete una tavola, & da poi che vedessimo che se anegaveno metesseno una barcada con trenta homini in terra, & posti che furono in terra videro circa .x. indiani da l'altra parte, & portorno .xxx.iii. cete, & chiamorno li christiani che andasseno da loro facendoli co'l detto segno de pace, & faceva secondo il costume loro sanguinarsi la lingua, & sputavano in terra in segno de pace, & doi deli nostri christiani andorno da lor dimandandoli le ditte cete, lequale erano de rame, & elli li detteno volentiera, & essendo rotta la supraditta nave capitanea fu necessario desimbarcar tutto quello che li era dentro, & similmente tutta la gente, & cosi in ditto porto de .S. Antonio facessemo le nostre case de paglia, lequal ne giovorno molto per il mal tempo che determinassemo de star in ditto porto per adobarla, che fu de .xv. giorni, in liquali li schiavi nostri che portavamo dela insula de cuba andavano fra terra, & trovavano molti frutti de diverse sorte tutte da manzare, & li Indiani de quelli lochi portavan mante over coperte de bombaso, & galline, & due fiate portarono oro; ma non ossavano venire seguramente per timore de li christiani, & li nostri schiavi sopradetti non tenivan paura d'andare &

venire per quelli vilagi, e dentro la terra, e qui apresso un fiume trovamo ch'una canoa over barcheta deli indiani haveano passati dal'altra banda, & havean portato un puro, & li cavavan el core, & lo decolavano dinanzi a un Idolo & passando el Battel de la nave Capitanea da l'altra banda viste un tumulo ne l'arena; over sabia, e cavando trovorno uno putto & una putta che parevan morti de poco tempo, teniano li ditti morti al collo alcune cadenelle che poteano pesar circa .c. castigliani fatte come peri piccoli, & ditti morti erano involti in certi manti over coperte de bombaso, & quatro nostri schiavi se partirno del nostro logiamento & andorno dentro ditto vilagio deli indiani, liquali li ricevettono molto bene nel suo vilaggio, li detero a manzar galine, & li detten alloggiamento, & l'insignorno certe balle de mante & molto oro, & li dissero per signa c'haveano parechiato le sopraditte cose per portarle l'altro giorno al Cap. & poi che visteno che era tardi, & ch'era hora de ritornarsi li dissen che ritornasseno a le nave, dandoli acadauno de lor dui para de galline, e si havessimo havuto sufficiente cap. cavavamo de qui piu de .ii. M. castigliani, & per questo non potessimo ne permutar merce ne popolare la terra ne far cosa bona con lui, dapoi conciata la nave partimo da questo porto & se metessemo al mare e se rompete un'arbor mazor [100] d'una nave, e fu mestier remediarli, & il nostro Cap. che non tenessimo cura, benche stavam fiachi per la mala giornata & per poco manzare ne disse che ne volea meter in camponton ch'e dove l'Indiani amazzon li christiani ch'ivi havea posto

Fr. Fernan. capi. de l'altra armata e cosi noi altri con bon animo comenzamo aparecchiar le nostre arme & mettere in punto l'artelarie stavano lontani dal populo de camponton piu de .iiii. miglia, e cosi saltano .c. homini neli batelli e andamo a una torre ben alta che stava lontana dal mare un tirar de balestra da terra, & li stemmo aspettare il zorno, stavano molti indiani in ditta torre, e dapoì che ne vistenno andare detten un crido & se imbarcaron in le sue canoe & incomenzoron a circundar li batelli, e li nostri tirarno colpi d'artelaria e essi se partiron verso terra e sparechiaron la torre, & noi la prendessimo & ivi se avintorno le banche con le gente ch'era restate neli navili, laqual salto tutta in terra, il Cap. comenzo a prendere el parer dele gente, lequal tutte con bon animo volea intrar a vendicar la morte deli christiani, e brusar il vilagio, ma po s'accordamo de non reintrare & ne imbarcassimo partendo verso l'altro vilagio de Lazaro, & li saltamo in terra & prendemo acqua & legna & molto maiz che e la sopraditta radice che fan el pane, delquale ne havessimo a bastanza per tutto'l camino, & traversamo per questa Isola & inviassemo a questo porto, dove se chiama S. Christoforo, e troviamo un'altro navilio che'l Signore Diego Velazquez ne havea mandato contra noi altri credendo che havessimo popolato qualche loco, & partisse del camino che non ne trovo, & tenia altri sette navili che gia .xii. giorni iva cercando noi altri, & come sepe la venuta nostra, e che non havevamo habitato la terra hebe dispiacere, e comando a tutta la gente che non passasse da questa provincia pro-

vedendoli del vivere de tutto quel li faceva bisogno, & che incontinente piacendo a dio vole che ritornemo dietro alli altri.

Dapoi il sopraditto viaggio scrive el capitan de larmata al re catolico che ha scoperto un'altra insula detta Uloa, in laqual hanno trovato gente che vanno vestiti de panni de bambaso che sono assai civile e habitan in case murate, & hanno lege & constitutione tra essi e lochi publici deputati ala administratione de iustitia, adoran una croce de marmoro bianca & grande che in cima tiene una corona d'oro, & dicon loro che sopra vi e morto un che e piu lucido e resplendente che'l sole, sono gente molto ingeniose, & si comprende il suo ingegno in alcuni vasi d'oro e in cime coperte de bambaso nelelqual sono inteste molte figure d'uccelli & animali de diverse sorte, lequal cose li habitanti de ditta insula han donato al capitan, elqual dapoi n'ha mandato al Re catolico bona parte d'esse, e da tutti communamente son state iudicate opere ingeniosissime, & e da saper che tutti li Indiani dele supraditte insule sono circuncisi, donde che se dubita che ivi appresso se atrovano mori e Iudei, impercioche affirmavan li supraditti indiani che ivi appresso eran gente che usavano nave, vestimente, e arme come li Spagnoli, & che dove habitan una canoa li andava in .x. giorni, & che puo essere viaggio de .ccc. miglia, vel circa.

Qui finisce lo Itinerario de l'Isola de Iucathan, laqual e ritrovata per il .S. Ian de Crisalve Capitan de l'armata del Re di Spagna, e fatta per il suo Capellan.

Tabula de quanto nel presente volume se contiene.

Et primo de Alessandria	a carte. 3.
Capitolo del Cayro.	c. 3.
cap. de Baruti, Tripoli, & Alepo.	carte. 3.
capit. de Aman & de Menin.	carte. 4.
capitolo primo de Damasco.	car. 4.
capi. secondo de ditto Damasco.	car. 5.
capi. tertio de Mamaluchi in Damasco.	car. 6.
Libro della Arabia deserta.	car. 7.
cap. come da Damascho se va alla Meccha, dove se descriveno alcuni Arabi.	car. 7.
cap. della citta Sodoma et Gomorra.	car. 8.
cap. de una montagna habitata da Iudei.	car. 9.
ca. dove fu sepolto Mahometh & soi compagni.	10.
cap. del tempio & sepoltura de Mahometh e soi com- pagni.	car. 10.
cap. del viaggio per andare dalla Medina alla Meccha.	car. 12.
cap. come e fatta la Meccha, & perche vanno li Mori ala Meccha.	car. 12.
cap. delle mercantie dela Meccha.	ca. 13.
cap. dela perdonanza della Meccha.	car. 13.
cap. del modo delli sacrificii della Meccha.	car. 14.
capi. delli Unicorni nel tempio de la Mecha non molto usitati in altri luochi.	carte. 15.
capi. de alcune occorentie intra la Mecha & zida porto della Mecha.	car. 16.
capit. del zida porto della Meccha, & del mare rosso.	car. 17.
cap. perche el mare rosso sia innavigabile	car. 18.

Libro secondo de la Arabia felice.	car. 18.
Cap. dela citta Gezan, & della fertilita sua.	car. 18.
cap. de alcune gente chiamate Baduin.	car. 18.
cap. de la Insula chiamata Chamaran del mare rosso.	car. 19.
cap. de la citta de Aden & de alcuni costumi verso li mercadanti.	car. 19.
cap. del desiderio delle donne della Arabia felice, de li homini bianchi.	car. 21.
cap. de la liberalita de la regina	car. 23.
cap. de Agi citta dela Arabia felice, & de Aiaz, e del mercato in Aiaz, & de Dante castello.	car. 25.
cap. de Almacarana & de la sua abundantia.	ca. 26.
cap. del reame, & del aere, & costumi suoi.	car. 26.
cap. de Sana citta dela Arabia felice, & dela fortezza & crudelta del figliol del Re.	car. 26.
ca. de Thaesa, & de zibit, & Damar citta grandissima d'arabia felice.	c. 27.
cap. del Soldan de tutte le supraditte citta, & perche se chiama per nome Secamir.	ca. 27.
cap. de li Gatti Maymoni & de alcuni animali come Lioni a li homini inimicissimi.	car. 27.
Trattato de alcuni luochi de Ethyopia.	
Ca. de zeila citta d'Ethyopia, & della abundantia de alcuni animali, cioe castroni, & vacche de essa Citta.	car. 28.
cap. de Barbara Insula de Ethyopia, & de sua Gente.	car. 28.
Libro de la Persia.	
Cap. de Diuobandierrumi, & de Coa, e Giulfar Terre de Meschet porto de la Persia.	car. 29.
cap. de Ormus citta & Insula de Persia, & come in quella se pescano Perle grandissime.	car. 29.
ca. del Soldan de Ormus, & de la crudelita del filiolo contra el Soldano suo patre, sua matre, & suoi fratel-	car. 29.

li.	
cap. de Eri in Corazani de la Persia, & de sua ricchezza, & de la copia de molte cose, & massime de reubarbaro.	car. 31.
capitu. de Eufra fiumara, quale credo essere Eufrate	car. 31.
cap. de Sambragante, come se dice citta grandissima come el Cayro, & de le persecutione del Soffi.	31.
Libro primo dela india.	
Cap. de Cumbea citta de India abundantissima de ogni cosa.	car. 32.
ca. de le conditioni del Soldano de Cumbeia citta nobilissima.	car. 33.
ca. del vivere & costumi del re de Ioghe.	ca. 34.
cap. de la citta cevol & de li costumi & animosita del suo populo.	car. 35.
cap. de Dabuli citta de India.	car. 35.
cap. de Goga Insula de India, & del Re de ditta Insula.	car. 36.
cap. de Decan citta bellissima de India, & de molte & varie sue ricchezze & gioie.	car. 36.
capitu. de la diligentia de ditto Re circa la militia.	car. 36.
cap: de Bathacala citta de India, & de la fertilita sua in molte cose, & massime in riso & zucchero.	car. 37.
cap. de centacola, de onor, & Mangolor terre bonissime de India.	car. 37.
cap. de canonor citta grandissima d'India.	car. 37.
ca. de Bisinagar citta fertilissima del reame de narsinga de India.	car. 38.
cap. come si generan li leophanti.	car. 40.
ca. de Tormapatani citta de India & de Pandarani terra vicina una giornata, & de Capogatto simil terra.	car. 40.
Libro .II. della India.	
Cap. de calicut citta grandissima de India.	c. 41.
cap. del re de calicut, & de la lor religione.	car. 42.

cap. circa el mangiar del re de calicut.	car. 43.
cap. delli Bramini, cioe sacerdoti de calicut.	c. 43.
cap. delli gentili de calicut, & de quante sorte siano.	43.
cap. de l'habito del re & regina, & altri de calicut, & del loro mangiare.	ca. 44.
capi. delle cerimonie che fan dapoi la morte del re.	44.
cap. come li Gentili alcuna volta scambiano le lor mogliere.	car. 45.
cap. del vivere, & della iustitia de gentili.	car. 45.
cap. dello adorare delli gentili.	car. 47.
cap. del combattere de quelli de Calicut.	car. 46.
cap. del modo del navigare in Calicut.	car. 47.
cap. del palazzo del re de Calicut.	car. 48.
cap. delle specie che nasce in quel de calicut.	car. 48.
cap. de alcuni frutti de calicut.	car. 49.
cap. del piu fruttifero arboro che sia al mondo.	c. 50.
cap. del modo che servano in seminare el riso.	c. 51.
cap. delli medici che visitano li infermi in calicut.	c. 51.
cap. delli banchieri & cambiatori.	c. 51.
cap. como li Poliari & Hirava nutriscono li loro figlioli.	car. 53.
cap. delli Serpenti che se ritrovano in Calicut.	c. 53.
cap. delli lumi del re de calicut.	car. 53.
cap. come viene gran numero de gente ad .xxv. de Dicembre appresso a calicut a pigliare el perdon.	car. 54.
Libro .III. della India.	
Cap. de Cioromandel citta de India.	car. 55.
cap. de Zailani dove nascono le gioie.	car. 56.
cap. de l'arboro della Canella.	car. 56.
cap. de Paleachet terra de la India.	car. 57.
Ca. de Tarnassari citta de India.	car. 57.
cap. delli animali domestici & silvatici de tarnassari.	c. 58.
cap. come el Re fa svirginare sua moglie.	c. 58.

cap. come se servano li corpi morti in questa citta.	c. 59.
cap. come se brusa la donna viva dapoi la morte del marito suo.	car. 60.
cap. dela iustitia che se observa in Tarnassari.	61.
cap. deli navilii che usano in Tarnassari.	car. 61.
cap. dela Citta Banghella & de la sua distantia de Tarnassari.	ca. 61.
ca. de alcuni mercanti christiani in Banghella.	car. 61.
cap. de Pego Citta de India.	car. 62.
cap. de lhabito del Re de Pego sopraditta.	ca. 63.
cap. della citta Melacha & Gaza fiumara alias Gange como credo & de la inhumanita deli homini.	c. 64.
cap. de Sumatra Insula & de Pider citta in Sumatra.	car. 65.
cap. de unaltra sorte de pepe & della seda & del belzui quali nascono nella ditta citta Pider.	ca. 66.
cap. de tre sorte de legno Aloe.	car. 66.
ca. dela esperientia de tutti legni Aloe & belzui.	c. 66.
cap. della varieta de traficanti in ditta Insula Sumatra.	car. 67.
cap. de la insula Bandan dove nascono noce moscate & macis.	car. 68.
cap. della Insula Monoch dove nascono li Garoffoli.	car. 69.
cap. dela insula Bornei.	69.
cap. come li marinari osservano le navigatione verso la insula Giava.	car. 70.
cap. de la insula Giava de la fede del vivere de li costumi soi & delle cose quale nascono in ditta insula.	c. 70.
cap. come in questa insula li vecchi se vendeno da li figlioli overo da parenti & poi seli mangiano.	ca. 71.
cap. dove a mezo giorno el sole fa spera nella insola Giava.	car. 71.
cap. di tornare nostro.	71.
cap. come me feci medico in Calicut.	car. 73.
cap. della nova delle Nave de Portoghesi quali vennero	car. 75.

in Calicut.	
cap. come li Mori chiamano li altri a la giesa.	car. 76.
cap. del fugir mio da Calicut.	carte. 77.
cap. come io fugi da Canonor a Portogalesi.	car. 78.
cap. della armata de Calicut.	carte. 79.
cap. come fui remandato dal Vice re in canonor.	c. 82.
cap. delo assalto de Portoghesi contra pannani.	84.
Libro della Etyhopia.	
cap. de varie insule nella Etyhopia.	car. 86.
cap. de Mozambich insula, & deli habitatori.	car. 86.
cap. del capo de bona speranza.	car. 88.

Finis Tabule.

Stampato in Vinegia per Francesco di Alessandro Bindone, & Mapheo Pasini compani, a santo Moyse al segno de Langelo Raphael, nel .M.D.XXXV. del mese d'Aprile.

